

**RAPPORTO
ANNUALE 2016**



Istituto per le Opere di Religione
Cortile Sisto V
00120 Città del Vaticano
Stato della Città del Vaticano

Iscritta al n. 1 nel Registro delle Persone Giuridiche
Tenuto presso il Governatorato dello Stato della Città del Vaticano

Autorizzazione n.1 del 10/07/2015 rilasciata dall'Autorità d'Informazione Finanziaria,
allo svolgimento professionale di attività di natura finanziaria nello Stato

copia digitale sul sito www.ior.va

*“Il denaro deve servire,
non governare.”*

Sua Santità Papa Francesco, Evangelii Gaudium, 2013

INDICE

LETTERA DEL PRESIDENTE DELLA COMMISSIONE CARDINALIZIA	7
LETTERA DEL PRELATO	8
RELAZIONE SULLA GESTIONE	9
SEZIONE 1. INFORMAZIONI DI NATURA STRATEGICA	11
1. Lettera del Presidente del Consiglio di Sovrintendenza	11
2. Missione, Clientela e Servizi	13
3. Corporate Governance	14
4. Organigramma dell'Istituto	21
5. Quadro Normativo e Adempimenti Fiscali	21
6. Proposta di Destinazione dell'Utile di Esercizio	22
SEZIONE 2. INFORMAZIONI DI NATURA OPERATIVA	23
1. Analisi del 2016	23
2. Evoluzione Prevedibile della Gestione	29
BILANCIO AL 31 DICEMBRE 2016	31
Stato Patrimoniale	33
Conto Economico	34
Prospetto della Redditività Complessiva	35
Prospetto delle Variazioni del Patrimonio Netto	35
Rendiconto Finanziario	36
Nota Integrativa	38
Parte 1. Politiche Contabili	38
Parte 2. Informazioni sullo Stato Patrimoniale	62
Parte 3. Informazioni sul Conto Economico	82
Parte 4. Informazioni sulla Redditività Complessiva	92
Parte 5. Informazioni sui Rischi e sulle Relative Politiche di Copertura	95
Parte 6. Informazioni sul Patrimonio	120
Parte 7. Informazioni sulle Operazioni con Parti Correlate	125
RELAZIONE DEI REVISORI	127
RELAZIONE DELLA SOCIETÀ DI REVISIONE	133

LETTERA DEL PRESIDENTE DELLA COMMISSIONE CARDINALIZIA

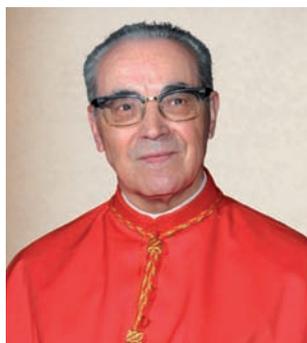
La presentazione di un bilancio annuo offre un'occasione propizia per fare doppia operazione di esame interno. La prima riguarda l'anno scorso e la seconda l'anno, o forse meglio, gli anni a venire.

Mi sembra che questa regola si possa applicare alla presentazione del bilancio dello IOR riguardante l'anno 2016. In esso, come in ogni opera umana, si potranno trovare insieme ansie di riuscita ampia, di superamento di situazioni complesse ereditate o non, di voglia di offrire un servizio all'altezza della propria missione, di contributo personale a una causa che vale la pena servire per motivi professionali o per alta ispirazione etico-religiosa o umanitaria. Credo che tutto ciò possa trovarsi dietro le cifre offerte nel bilancio dello IOR 2016.

Ma assieme alle migliori disposizioni e sforzi personali, si trova pure la testarda realtà dell'andamento economico-finanziario globale ed i fenomeni di ricorrente volatilità che complicano spesso le previsioni ed attese.

In questo complesso contesto si è svolto, durante l'anno 2016, lo sforzo di tutti i componenti della larga famiglia dei servitori dello IOR, ecclesiastici o laici, ognuno al suo posto di responsabilità ai diversi livelli. Accomunati però nel servire una causa globale con quel senso etico e di esemplarità che il Santo Padre reclama giustamente da noi tutti e da ognuno di noi. Questa è la Sua prima direttiva e la prima esigenza, non l'efficacia a qualsiasi prezzo.

In tale linea sento il dovere di esprimere, come Presidente della Commissione Cardinalizia, il più vivo ringraziamento ai Signori Cardinali, al Prelato, ai Membri del Board, della Direzione generale, dei Revisori e dei responsabili e componenti del Personale del nostro Istituto. Permettetemi di ricordare a tutti noi che il Santo Padre, come ha chiaramente indicato a più riprese, ci vuole competenti ed efficaci collaboratori, ma sempre guidati da irrinunciabili principi etici, all'interno e all'esterno, come servitori della Chiesa. Il nostro dovere è quello di migliorare ancora il nostro servizio nei prossimi anni.



Cardinal Santos Abril y Castelló
*Presidente della Commissione Cardinalizia
Istituto per le Opere di Religione*

Santos Card. Abril

LETTERA DEL PRELATO

Vorrei aggiungere alle voci autorevoli del Cardinale Presidente della Commissione di Vigilanza, del Presidente dell'Istituto e del Direttore Generale anche la mia, per esprimere semplicemente un ringraziamento a tutti coloro che, con il loro impegno e lavoro hanno contribuito nel corso dello scorso anno, all'opera di rinnovamento dell'operatività dell'Istituto. Grazie a questi, passo dopo passo, lo IOR sta configurandosi sempre più come una realtà al servizio della Chiesa, con semplicità, senza pretendere troppo, consapevole della sua importanza relativa nell'opera di supporto alle attività materiali della Santa Sede e delle realtà religiose cattoliche, e maturando una coscienza che non vede più l'Istituto come realtà quasi a se stante e quasi indipendente ma che trae l'unica ragione per la sua esistenza della sua subalternità a progetti unicamente finalizzati alle necessità reali delle opere cattoliche e non a far soldi con il fine di far soldi. Se con una gestione incentrata ai principi dell'etica sociale cattolica, i soldi ci sono, bene, se alcune volte sono inferiori alle previsioni per varie contingenze, pazienza. Il Signore non fa mancare il suo sostegno a chi si fida di lui: anche "re oeconomica".

In questo tempo pasquale dovrebbero essere di riflessione anche per chi opera nel nostro Istituto le parole che Pietro dice allo storpio: "Cammina. Argento e oro io non ho, ma ti do quel che possiedo: nel nome di Gesù Cristo, il Nazareno, cammina" (Att. 4-6). Quindi andare avanti con coraggio, ma senza dimenticarci che c'è Uno sopra di noi che guida gli avvenimenti e questo dovrebbe darci fiducia ma anche grande senso di responsabilità.



Msgr. Battista Mario Salvatore Ricca
Prelato
Istituto per le Opere di Religione

A handwritten signature in black ink, which appears to read "San Battista Ricca". The signature is written in a cursive, flowing style.

RELAZIONE SULLA GESTIONE



SEZIONE 1

INFORMAZIONI DI NATURA STRATEGICA



Jean-Baptiste de Franssu
*Presidente del Consiglio di Sovrintendenza
Istituto per le Opere di Religione*

Jean-Baptiste de Franssu

1. LETTERA DEL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DI SOVRINTENDENZA

Fin dalla sua nomina del luglio 2014, il Consiglio di Sovrintendenza ha lavorato per la necessaria trasformazione dello IOR per servire con prudenza il Santo Padre nell'adempiere la Sua missione come Pastore Universale. Ciò ha significato porre l'attenzione sulla natura e sulla qualità dei servizi offerti alla clientela e alla Chiesa in un contesto finanziario complesso, la definizione di un quadro e di principi di governance più solidi e più chiari, il rispetto di leggi e regolamenti in vigore comprese le procedure su tematiche di antiriciclaggio, il miglioramento del sistema dei controlli interni e di gestione del rischio, l'applicazione di accordi fiscali con Italia ed USA e l'esame di tematiche di natura legale con le competenti Autorità Vaticane.

Nel 2016 lo IOR ha continuato a fare passi avanti con il piano di riforma stabilito dal Consiglio in tutte queste aree e sostenuto dalla nuova Direzione e dal lavoro di tutti i dipendenti. Nel fare questo, il Consiglio di Sovrintendenza ha tenuto buona considerazione delle parole del Santo Padre riguardo la peculiare responsabilità del Consiglio, in particolare "la responsabilità di guidare lo sviluppo strategico dell'Istituto in accordo con la propria missione di servizio, il Consiglio non dovrebbe mai perdere di vista la dimensione etica delle scelte fatte per fornire una guida strategica, nella consapevolezza che la dimensione etica nel governare lo IOR viene prima e non deve mai essere subordinata al profitto né aperta al compromesso".

Collaborazione tra il Consiglio di Sovrintendenza e la Direzione

Secondo lo Statuto dello IOR, il Consiglio ha approvato il piano strategico del 2016 che costituiva la prosecuzione del piano 2015 con una particolare attenzione su temi etici e di attenzione alla clientela ed ha assistito la Direzione nell'attuazione di tale piano. Esso includeva la necessità di affinare la qualità, l'affidabilità e la sostenibilità dell'offerta di soluzioni d'investimento in aggiunta al supporto tecnico offerto alla clientela.

In aggiunta il Consiglio ha collaborato con la Direzione con l'obiettivo di rafforzare l'intera organizzazione e, principalmente, nelle aree di seguito riportate:

1. Garantire l'osservanza della Legge XVIII e del Regolamento N.1;
2. Rafforzare la funzione di controllo con principi di governance più chiari;

3. Affrontare questioni relative alle Risorse Umane, quali l'incremento dell'attività di formazione del personale, il rafforzamento della comunicazione interna e l'assunzione di risorse adeguate;
4. Consolidare le infrastrutture IT;
5. Rivedere e rafforzare, ove necessario, la procedura di governance esistente;
6. Continuare negli sforzi verso la creazione di nuovi rapporti con le banche italiane, principalmente nel contesto dell'accordo fiscale con l'Italia;
7. Continuare a ridurre le spese amministrative inclusa la dipendenza da consulenti esterni;
8. Sviluppare un Quadro di Propensione al Rischio, cosiddetto RAF, per lo IOR e rafforzare l'approccio *risk-sensitive* e i principi cattolici sia nei processi d'investimento che nel rafforzare la qualità dei prodotti;
9. Dedicarsi alle controversie legali alle quali lo IOR è esposto in coordinamento con il regolatore vaticano e le autorità giudiziarie.

Sforzi significativi sono stati fatti per permettere allo IOR di ottemperare alla normativa FACTA e, inoltre, nel mese di ottobre è entrata in vigore la Convenzione tra il Governo della Repubblica italiana e la Santa Sede in materia fiscale. Entrambi questi eventi rappresentano una tappa significativa per lo IOR e mostrano tutti gli sforzi compiuti per portare completa trasparenza e conformità nelle operazioni dell'Istituto.

Il Consiglio, dopo aver incontrato i Revisori e la Società di Revisione indipendente, ha approvato il bilancio dell'Istituto e la relazione sulla gestione per il 2016, garantendo il rispetto delle norme applicabili e delle nuove raccomandazioni introdotte dall'AIF.

L'Utile del 2016 è di 36 milioni di euro. Tale risultato - i cui dettagli sono forniti nella Sezione "Bilancio al 31 dicembre 2016" - riflette la continuativa riduzione dei tassi d'interesse in Europa e l'approccio conservativo che l'Istituto ha adottato, fin dal 2014, nella gestione del proprio patrimonio. Come descritto nella Relazione sulla gestione, sezione 2, parte 1-Analisi del 2016, tale risultato è stato ottenuto in un anno di complesse evoluzioni finanziarie e politiche.

Nella seduta del Consiglio di Sovrintendenza del 26 aprile 2017, che ha visto la partecipazione sia dei Revisori sia della Società di Revisione indipendente, è stato discusso e approvato il bilancio del 2016, nonché la proposta di distribuzione degli utili alla Santa Sede per il 2016. Come statutariamente previsto, queste informazioni sono state trasmesse alla Commissione Cardinalizia per permettere loro di decidere sulla devoluzione degli utili. Il bilancio, predisposto secondo i principi contabili internazionali IAS-IFRS, così come declinati dalla Circolare appositamente emanata dall'AIF, sono stati debitamente sottoposti a revisione contabile da parte di Deloitte&Touche S.p.A.

2017 e oltre

Tutto l'impegno dedicato dal Consiglio fin dal 2014 continuerà nel 2017. Migliorare l'esperienza dei clienti presso IOR, essere pienamente conforme ai regolamenti AIF, continuare nell'impegno relativo alle tematiche antiriciclaggio, lavorare sull'evoluzione di alcuni aspetti del modello aziendale dell'Istituto, sviluppare l'approccio dello IOR agli investimenti etici, migliorare l'analisi sugli aspetti relativi alla governance e consolidare il ruolo delle funzioni di controllo rappresenteranno l'obiettivo principale del Consiglio.

Ringraziamenti

Vorrei ringraziare tutti i membri del Consiglio per il loro sostegno, il loro contributo e la loro dedizione. Molti di loro hanno dedicato una porzione considerevole del proprio tempo a supportare nella guida dello IOR in quest'anno di transizione e di cambiamento.

Sempre nel 2016, il Consiglio si è impegnato nel continuare a costruire un rapporto di lavoro proficuo con la Commissione Cardinalizia. Vorrei estendere il mio ringraziamento al suo presidente e a tutti i membri per la loro disponibilità e il loro sostegno.

Vorrei inoltre esprimere il mio ringraziamento per il lavoro svolto da Gian Franco Mammì, il Direttore Generale, dal Prelato, Monsignor Ricca, e da tutti i dipendenti dello IOR.

L'attività condotta dai Revisori e dalla Società di Revisione indipendente è stata anch'essa fondamentale per i progressi compiuti dall'Istituto.

2. MISSIONE, CLIENTELA E SERVIZI

Missione dell'Istituto

L'Istituto per le Opere di Religione (d'ora in avanti, l'Istituto o IOR) è un ente della Santa Sede, eretto con Chirografo di Sua Santità Pio XII il 27 giugno 1942. Le sue origini risalgono alla "Commissione ad pias causas" istituita dal Sommo Pontefice Leone XIII nel 1887.

La missione dell'Istituto, stabilita dallo Statuto vigente, annesso al Chirografo del 1 marzo 1990 di Sua Santità Giovanni Paolo II, consiste nel "provvedere alla custodia e all'amministrazione dei beni mobili ed immobili trasferiti od affidati all'Istituto medesimo da persone fisiche o giuridiche e destinati ad opere di religione e di carità. L'Istituto può accettare depositi di beni da parte di enti e persone della Santa Sede e dello Stato della Città del Vaticano".

Lo IOR vuole servire la missione globale della Chiesa Cattolica amministrandone il patrimonio ad esso affidato e assicurando la fornitura di servizi di pagamento per la Santa Sede, gli Enti collegati, gli ordini religiosi, le istituzioni cattoliche, il clero, i dipendenti della Santa Sede, nonché i corpi diplomatici accreditati.

L'Istituto ha sede esclusivamente nel territorio sovrano dello Stato della Città del Vaticano. Esso è sottoposto alle disposizioni e norme ivi vigenti ed è vigilato e regolamentato dall'Autorità di Informazione Finanziaria (AIF).

I clienti dello IOR

La clientela servita dall'Istituto comprende:

- a) controparti istituzionali (istituzioni sovrane della Santa Sede e Stato della Città del Vaticano, gli enti collegati ad esse, nunziature e delegazioni apostoliche, ambasciate e diplomatici accreditati presso la Santa Sede);
- b) controparti non istituzionali (Istituti di Vita Consacrata e Società di Vita Apostolica, Diocesi e altri enti con personalità giuridica canonica o civile vaticana fra le persone giuridiche; chierici e membri degli Istituti di Vita Consacrata e delle Società di Vita Apostolica, dipendenti e pensionati vaticani fra le persone fisiche).

Gran parte dei nostri clienti partecipa attivamente nella missione della Chiesa Cattolica o presta opera di carità presso istituzioni come scuole, ospedali o campi profughi.

La Chiesa Cattolica, attraverso le sue istituzioni dedite ad attività missionarie ed opere di carità, è presente in tutto il mondo, anche in paesi dotati di infrastrutture inadeguate e che utilizzano sistemi bancari e di pagamento arretrati.

In questi casi, i servizi forniti dallo IOR risultano particolarmente preziosi. Agli occhi della clientela presente in tali aree, lo IOR rappresenta un punto fermo, confermandosi come istituzione di

fiducia in grado di fornire *in loco* servizi altrimenti carenti o assenti. Ciò è ancora più evidente in quelle aree geografiche caratterizzate da elevata instabilità politico-finanziaria.

Natura dei servizi dell'Istituto

L'Istituto, previa autorizzazione dell'AIF, svolge attività di natura finanziaria a favore dei propri clienti e, in particolare, offre i seguenti servizi: raccolta di depositi, gestioni patrimoniali, custodia titoli e valori, trasferimenti internazionali di denaro attraverso banche corrispondenti e pagamenti di emolumenti e pensioni in favore dei dipendenti della Santa Sede e dello Stato della Città del Vaticano.

L'Istituto tutela il patrimonio dei propri clienti, investendo prevalentemente in strumenti caratterizzati da rischi estremamente contenuti (ad esempio, titoli di Stato, titoli obbligazionari emessi prevalentemente da istituzioni ed enti governativi o organismi internazionali, nonché depositi nel mercato interbancario).

L'attività creditizia è svolta in via residuale e strettamente subordinata ai vincoli del regolamento interno così come definiti dal Consiglio di Sovrintendenza.

Lo IOR non emette titoli, né partecipa a sindacati di collocamento.

I rapporti accesi presso lo IOR dai clienti autorizzati rispettano i requisiti previsti dalla normativa in materia di prevenzione e contrasto del riciclaggio e del finanziamento del terrorismo vigente nello Stato della Città del Vaticano.

I clienti possono usufruire dei servizi dell'Istituto soltanto presso la sua unica sede all'interno dello Stato della Città del Vaticano.

3. CORPORATE GOVERNANCE

La struttura di governance, delineata dallo Statuto vigente, prevede cinque organi: la Commissione Cardinalizia, il Prelato, il Consiglio di Sovrintendenza, la Direzione e i Revisori.

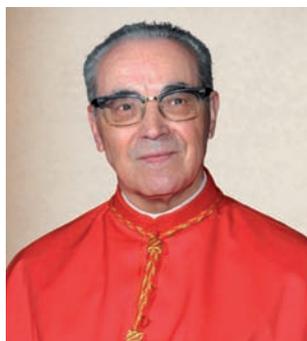
La **Commissione Cardinalizia** vigila sulla fedeltà dell'Istituto alle norme statutarie. Nomina e revoca i membri del Consiglio di Sovrintendenza.

Inoltre, la Commissione Cardinalizia:

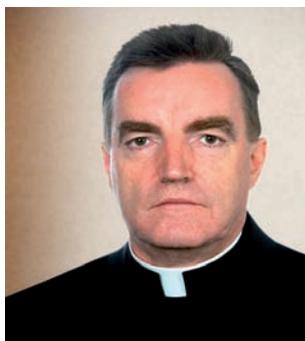
- Delibera, presa conoscenza del Bilancio di Esercizio, e fatte salve le esigenze di patrimonializzazione dell'Istituto, sulla destinazione degli utili;
- Propone alle Superiori Autorità modifiche statutarie;
- Delibera sull'emolumento spettante ai membri del Consiglio di Sovrintendenza;
- Approva la nomina e la revoca del Direttore e del Vice-Direttore fatta dal Consiglio di Sovrintendenza;
- Delibera su eventuali questioni riguardanti i membri del Consiglio di Sovrintendenza e la Direzione.

I membri della Commissione Cardinalizia durano in carica 5 anni e possono essere confermati.

Gli attuali componenti sono:



Cardinal Santos Abril y Castello
*Presidente della Commissione
Cardinalizia
Arciprete della Basilica di Santa
Maria Maggiore*



Cardinal Josip Bozanic
Arcivescovo di Zagabria



Cardinal Christoph Schönborn
Arcivescovo di Vienna



Cardinal Pietro Parolin
Segretario di Stato



**Cardinal Thomas Christopher
Collins**
Arcivescovo di Toronto



Cardinal Jean-Louis Tauran
*Presidente del Pontificio Consiglio
per il Dialogo Interreligioso*

Il **Prelato** è nominato dalla Commissione Cardinalizia. Egli:

- Segue l'attività dell'Istituto, con la possibilità di accedere agli atti e ai documenti dell'Istituto stesso;
- Partecipa, in qualità di Segretario, alle adunanze della Commissione Cardinalizia, provvedendo alla verbalizzazione delle medesime;
- Assiste alle adunanze del Consiglio di Sovrintendenza;
- Sottopone le sue osservazioni alla Commissione Cardinalizia, dandone comunicazione al Consiglio di Sovrintendenza.



Msgr. Battista Mario Salvatore Ricca è stato designato **Prelato** dell'Istituto nel giugno 2013.

Il **Consiglio di Sovrintendenza** è responsabile della amministrazione e gestione dell'Istituto nonché della vigilanza e supervisione delle sue attività sul piano finanziario, economico ed operativo. In particolare ha il compito di:

- Formulare le linee di politica generale e le strategie fondamentali per l'attività dell'Istituto in armonia con i suoi fini istituzionali;
- Definire i criteri per l'elaborazione dei programmi e degli obiettivi annuali della Direzione ed approvarne le proposte;
- Controllare l'attività economico-finanziaria dell'Istituto;
- Vigilare sulla realizzazione dei programmi e degli obiettivi stabiliti, per quanto riguarda gli investimenti e le altre attività;
- Definire la struttura finanziaria più opportuna per l'Istituto proponendo il modo di migliorarla e, in generale, i mezzi più convenienti per incrementarne il patrimonio e le attività nell'ambito della corretta osservanza delle norme economico-finanziarie e nel pieno rispetto dei fini dell'Istituto stesso;
- Proporre alla Commissione Cardinalizia le modifiche dello Statuto purché approvate all'unanimità dal Consiglio stesso;
- Predisporre l'emanazione del Regolamento, cui è demandata la descrizione particolareggiata dei poteri e competenze del Consiglio e della Direzione Generale;
- Conferire al Direttore e, su proposta di questi, al Vice-Direttore, Dirigenti e Funzionari, la firma in nome dell'Istituto secondo le modalità previste dal Regolamento;
- Approvare il bilancio d'esercizio predisposto dalla Direzione.

I membri del Consiglio di Sovrintendenza sono nominati dalla Commissione Cardinalizia per un periodo di 5 anni e possono essere confermati. Il Consiglio comprende attualmente 7 membri.



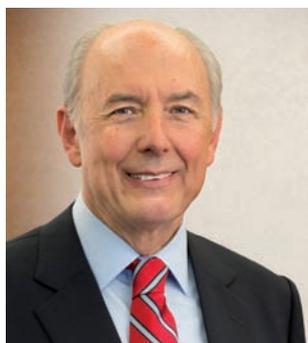
Jean-Baptiste de Franssu
Presidente



Mary Ann Glendon



Michael Hintze



Mauricio Larrain



Scott C. Malpass
(da dicembre 2016)



Javier Martin Romano
(da dicembre 2016)



Georg Freiherr von Boeselager
(da dicembre 2016)

Il Consiglio di Sovrintendenza ha pienamente adempiuto ai propri compiti come definito dalla legge e dalle procedure in vigore. Ha continuato a coadiuvare e supervisionare la Direzione nella predisposizione del piano di riforma concordato e ha fornito sostegno su temi strategicamente rilevanti per l'ulteriore sviluppo dell'Istituto.

Nel mese di dicembre 2016, a seguito delle dimissioni del Dott. Carlo Salvatori e del Dott. Clemens Boersig, sono stati nominati 3 nuovi membri del Consiglio. Il Consiglio desidera esprimere la propria gratitudine a Carlo Salvatori e Clemens Boersig per il contributo e l'assistenza da loro forniti allo IOR nel periodo in cui sono stati in carica. I 3 nuovi membri, formalmente nominati il 15 dicembre 2016, sono Georg Freiherr von Boeselager, Scott Malpass e Javier Marin Romano.

Nel 2016 il Consiglio di Sovrintendenza si è riunito sei volte, occupandosi dello sviluppo strategico e operativo dell'Istituto. Tutti i membri del Consiglio hanno partecipato alle sedute consiliari e ai comitati di cui fanno parte nell'anno in questione.

Il Consiglio ha proseguito la propria attività di rafforzamento degli standard interni di corporate governance. Le sedute del Consiglio di Sovrintendenza hanno continuato a rappresentare un'occasione di libero scambio di informazioni e di idee allo scopo di giungere alle delibere adeguate alle necessità di questa istituzione unica nel suo genere. Nel corso delle sedute, il Consiglio ha beneficiato delle competenze specifiche di ciascun consigliere in materie diverse e il Consiglio ha inoltre tenuto sessioni esecutive regolari per discutere approfonditamente di argomenti specifici.

Una volta approvati, i verbali di tutte le riunioni del Consiglio sono stati condivisi con i Revisori, la Direzione, il Prelato e la Commissione Cardinalizia. Durnate l'anno, il Consiglio, dopo essersi consultato e aver svolto attente analisi, ha approvato diverse risoluzioni in stretto coordinamento con la Direzione Generale e la Commissione Cardinalizia, per le quali era obbligatorio il suo consenso.

Nel 2015, il Consiglio di Sovrintendenza ha costituito due **comitati del Consiglio** per rafforzare la Governance dell'Istituto e l'attività del Consiglio stesso, sebbene tali comitati non siano ancora previsti dallo Statuto. I primi comitati ad essere costituiti sono stati il Comitato Controlli e Rischi e il Comitato Risorse Umane e Remunerazione. Nel 2016, il Consiglio ha costituito il Comitato sugli Illeciti Passati volto a coadiuvare e supportare il Consiglio nella comprensione dei casi di illeciti che l'Istituto ha subito nel passato. Il Comitato ha completato il proprio lavoro alla fine di gennaio 2017, con un'analisi approfondita di quanto accaduto e ha stilato un elenco di azioni legali raccomandate. Le risultanze di tale lavoro sono state trasmesse al Regolatore e alle Autorità Giudiziarie Vaticane.

Per ogni seduta di comitato sono state redatte le minute poi distribuite a tutti i membri del Consiglio assieme al rapporto ad hoc presentato dai rispettivi presidenti di comitato ad ogni riunione consiliare e inserito all'interno di una specifica relazione annuale.

a) *Composizione del Comitato Risorse Umane e Remunerazione*

Mary Ann Glendon - Presidente

Carlo Salvatori (fino a maggio 2016)

Jean-Baptiste de Franssu (ex officio)

Mauricio Larrain

Partecipanti: Mario Busso, Presidente dei Revisori

b) *Composizione del Comitato Controlli e Rischi*

Sir Michael Hintze - Presidente

Leslie Ferrar (membro non-consigliere)

Clemens Boersig (fino a maggio 2016)

Jean-Baptiste de Franssu (ex officio)

Wiet Pot (membro non-consigliere)

Partecipanti: Mario Busso, Presidente dei Revisori

c) *Composizione del Comitato sugli Illeciti Passati (giugno 2016 - gennaio 2017)*

Jean-Baptiste de Franssu

Sir Michael Hintze

Partecipanti: Giovanni Barbara, componente dei Revisori

Nel 2016 si è posta l'attenzione sullo sviluppo di adeguate **funzioni di controllo**, rafforzandone l'indipendenza e garantendo che fossero debitamente condotte le attività e i controlli necessari. Oggi le funzioni sono composte da:

- Internal Audit;
- Risk management e Compliance.

In conformità con la legge n. XVIII/2013 (si veda l'art. 27 e segg.) e con le migliori prassi internazionali la funzione di Internal Audit riferisce funzionalmente al Consiglio e amministrativamente alla Direzione.

In termini di controlli di secondo livello, l'ufficio Risk Management e Compliance è direttamente responsabile, tra le altre cose, delle attività di AML/CFT (Anti riciclaggio/Lotta al finanziamento del terrorismo).

Come previsto, i Revisori e la Società di Revisione Indipendente hanno condotto regolarmente e approfonditamente le proprie attività per tutto il 2016.

La **Direzione** è responsabile di tutta l'attività operativa dell'Istituto e ne risponde al Consiglio di Sovrintendenza.

La Direzione è nominata dal Consiglio di Sovrintendenza con l'approvazione della Commissione Cardinalizia ed è composta da:



Gian Franco Mammì
Direttore Generale



Giulio Mattiotti
*"Aggiunto al Direttore"
con funzioni delegate*

I **Revisori** hanno il compito di:

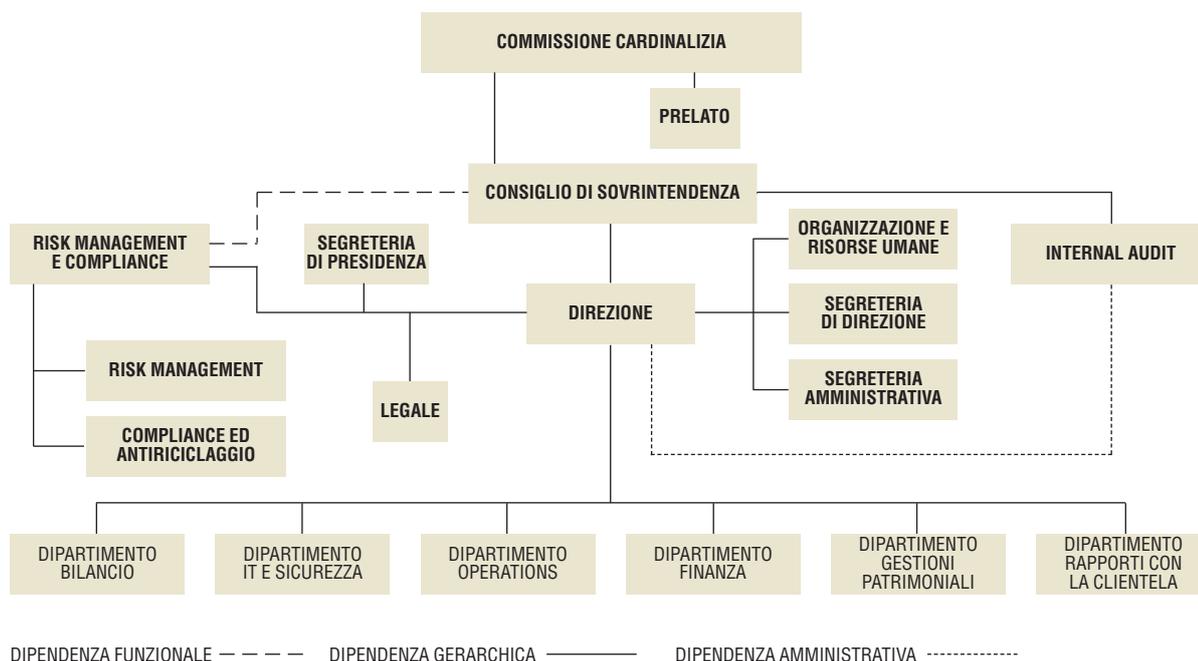
- Eseguire almeno trimestralmente la verifica amministrativa e contabile dei libri e delle scritture dell'Istituto;
- Se richiesto dal Consiglio di Sovrintendenza, possono procedere a revisioni interne o ad altre operazioni di controllo;
- Esaminare il bilancio annuale con la relazione della Direzione e i documenti giustificativi, fare le proprie osservazioni per iscritto al Consiglio di Sovrintendenza e portarle a conoscenza della Direzione e del Prelato.

I Revisori sono composti da tre componenti, designati dal Consiglio di Sovrintendenza per un periodo massimo di tre anni. Essi possono essere confermati.

I membri attuali sono:

- Mario M. Busso, Presidente dei Revisori
- Giovanni Barbara
- Luca Del Pico

4. ORGANIGRAMMA DELL'ISTITUTO



5. QUADRO NORMATIVO E ADEMPIMENTI FISCALI

Quadro Normativo

L'Istituto è soggetto alle leggi e regolamenti della Santa Sede e dello Stato della Città del Vaticano.

In particolare, l'ordinamento giuridico vaticano riconosce nell'ordinamento canonico la prima fonte normativa e il primo criterio di riferimento interpretativo. Accanto a questo, vi sono sei leggi organiche e altre leggi ordinarie proprie dello Stato della Città del Vaticano. Per le materie non disciplinate dalle leggi vaticane, si osservano, in via suppletiva e previo recepimento da parte della competente autorità vaticana, le leggi e gli altri atti normativi emanati nello Stato Italiano. Il recepimento è disposto purché i medesimi non risultino contrari ai precetti di diritto divino, né ai principi generali del diritto canonico, nonché alle norme dei Patti Lateranensi e successivi Accordi, e sempre che, in relazione allo stato di fatto esistente nella Città del Vaticano, risultino applicabili (si veda la Legge N. LXXI sulle fonti del diritto, promulgata da Papa Benedetto XVI il 1° ottobre 2008).

Ai sensi dell'art. 1, co. 4 della Legge n. LXXI del 2008 sulle fonti del diritto, l'ordinamento giuridico vaticano si conforma altresì alle norme di diritto internazionale generale e a quelle derivanti da trattati e altri accordi di cui la Santa Sede è parte.

L'Istituto è soggetto alla Legge n. XVIII dell'8 ottobre 2013 in materia di "Trasparenza, vigilanza ed informazione finanziaria" e, in quanto ente che svolge professionalmente attività di natura finanziaria nello Stato della Città del Vaticano, è soggetto anche al Regolamento n. 1 in materia di "Vigilanza prudenziale degli enti che svolgono professionalmente attività di natura finanziaria" emanato dall'AIF ed entrato in vigore il 13 gennaio 2015.

Il Regolamento n.1, che istituisce un preciso regime di autorizzazione, disciplina, tra l'altro, i criteri di organizzazione e gestione, nonché i presidi di controllo interno degli enti.

In data 15 dicembre 2016, l'AIF ha emanato la "Circolare in materia di redazione del bilancio annuale e del bilancio consolidato degli enti che svolgono professionalmente attività di natura finanziaria" e il presente bilancio è redatto in conformità alla predetta Circolare.

Adempimenti Fiscali

In data 15 ottobre 2016, è entrata in vigore la "Convenzione tra il Governo della Repubblica italiana e la Santa Sede in materia fiscale". Tale Convenzione ha avuto, tra l'altro, un duplice impatto sulle attività dell'Istituto. Infatti l'accordo prevede, per i clienti residenti fiscalmente in Italia, da un lato, la regolarizzazione delle annualità pregresse a partire dal 2010 e fino al 2015 e, dall'altro, d'ora in avanti, che i clienti assolvano alle loro debenze fiscali per il tramite di un Rappresentante Fiscale scelto dall'Istituto. Per quanto riguarda i periodi pregressi, è stato previsto da apposito provvedimento attuativo della Segreteria di Stato che lo IOR assistesse i propri clienti nella compilazione dell'istanza con riferimento ai dati inerenti le attività finanziarie detenute presso l'Istituto stesso ed al calcolo delle imposte dovute, in aggiunta a tutte le attività amministrative connesse. Per quanto riguarda il periodo corrente e futuro, invece, lo IOR si deve far carico dei calcoli e di trattenere le imposte ai clienti che poi verranno versate all'erario italiano per il tramite del rappresentante fiscale.

Enormi sforzi propedeutici all'entrata in vigore e nei mesi successivi sono stati profusi. È stata costituita un'apposita *task force* all'interno dell'Istituto sia per accogliere i clienti che per i calcoli e le attività amministrative connesse.

Inoltre, a partire dal 2015, l'Istituto è soggetto alla Foreign Account Tax Compliance Act (FATCA), legge federale degli Stati Uniti che richiede alle persone fisiche e giuridiche statunitensi, compresi coloro che vivono al di fuori dello Stato, di segnalare tutti i rapporti finanziari posseduti al di fuori degli Stati Uniti all'U.S. Internal Revenue Service (IRS).

La normativa FATCA richiede inoltre che le istituzioni finanziarie straniere segnalino all'IRS i dati dei conti posseduti dai clienti statunitensi. In questo contesto, nel mese di giugno 2015, la Santa Sede ha siglato una convenzione con gli Stati Uniti in seguito ad un accordo sotto forma di IGA (Intergovernmental Agreement). Di conseguenza, ad oggi, la Santa Sede è una giurisdizione trattata dalle autorità statunitensi come se l'IGA fosse in vigore dal 30 novembre 2014. L'IRS ha assegnato allo IOR un codice identificativo (GIIN). Lo IOR opera nel pieno rispetto delle obbligazioni derivanti dall'IGA.

6. PROPOSTA DI DESTINAZIONE DELL'UTILE DI ESERCIZIO

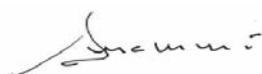
Il Consiglio di Sovrintendenza, a fronte di un risultato, relativo all'esercizio 2016, pari 36,0 milioni di Euro, ritiene di proporre alla Commissione Cardinalizia la distribuzione integrale dell'utile senza procedere ad alcun accantonamento a Riserva, anche in considerazione dei risultati relativi all'analisi di adeguatezza patrimoniale (per maggiori dettagli si rinvia alla Parte 6 – paragrafo 6.2.2 "Adeguatezza patrimoniale").

SEZIONE 2

INFORMAZIONI DI NATURA OPERATIVA



Gian Franco Mammi
Direttore Generale
Istituto per le Opere di Religione



1. ANALISI DEL 2016

Scenario macroeconomico

Qui di seguito è riportata una panoramica del contesto macroeconomico che ha caratterizzato il 2016, con particolare riferimento a quei mercati e a quegli eventi che maggiormente hanno influenzato la performance del portafoglio dell'Istituto.

L'andamento dei mercati finanziari nel 2016 è stato caratterizzato soprattutto dal forte aumento dell'incertezza e non sono mancati fattori che hanno fatto aumentare l'avversione al rischio. Già dalle prime settimane dell'anno, si sono intensificati i timori di un forte rallentamento delle economie avanzate a partire da quella americana, a cui si sono aggiunti quelli di una frenata dell'economia cinese. Sono quindi aumentate le aspettative di una nuova crisi economica che avrebbe potuto diffondersi con effetto domino su tutti i mercati internazionali. Le preoccupazioni per la Cina si sono riversate anche sul mercato delle materie prime ed il petrolio ha toccato i minimi dell'anno.

Dopo questa partenza turbolenta è seguita una leggera fase di ripresa, sino ai principali appuntamenti elettorali dell'anno che sono stati il referendum inglese sulla Brexit, le elezioni americane ed il referendum costituzionale italiano. Malgrado in queste votazioni non si sia avuto il risultato auspicato dagli operatori finanziari, i mercati si sono dimostrati sorprendentemente solidi. Nel Regno Unito, l'esito del referendum sulla permanenza o meno nell'Unione Europea ha avuto come conseguenza un'ampia svalutazione della sterlina e ha spinto ad adottare misure espansive di politica monetaria. Negli USA, lo "shock" per la vittoria di Trump è stato invece di breve durata. La sua vittoria è stata considerata un punto di svolta positivo grazie agli annunci sull'attuazione dello stimolo fiscale, dei tagli alle tasse e della riforma della normativa sulle imprese, alimentando anche aspettative di una più alta inflazione. In Italia, la vittoria del "No" al referendum costituzionale a dicembre, pur provocando le dimissioni del Primo Ministro Renzi, non ha generato il temuto tracollo dei titoli di stato italiani.

A livello macroeconomico, il 2016 è stato complessivamente un anno di crescita modesta sia per l'Europa che per gli USA, seppure con andamenti contrastanti durante l'anno. La crescita economica statunitense è stata inferiore alle attese nel primo semestre. Gli indicatori sono migliorati nella parte centrale dell'anno, segnalando la concreta possibilità di un'accelerazione dell'attività produt-

tiva sul finire dell'anno. Il 2016 è terminato però con una frenata della crescita all'1,9% nel quarto trimestre, sebbene l'occupazione e i redditi abbiano continuato a crescere. Nell'Eurozona, le indicazioni congiunturali sono state contrastanti. La crescita trimestrale del PIL è rallentata nel periodo aprile-giugno, ma la variazione annua è rimasta ad un livello sufficiente a promuovere un graduale miglioramento nel mercato del lavoro con un progressivo assorbimento del tasso di disoccupazione, seppur ancora elevato. L'inflazione è gradualmente risalita soprattutto sul finire dell'anno, favorita dall'aumento dei prezzi dei beni energetici.

Nel corso dell'anno, le Politiche monetarie delle Banche centrali sono rimaste espansive in molti paesi. Nel mese di marzo, la BCE ha tagliato i tassi d'interesse ed ha introdotto nuove misure di stimolo monetario prolungando almeno fino alla fine del 2017 il programma di acquisto dei titoli di Stato con l'obiettivo di far ripartire la crescita economica. Viceversa, la Federal Reserve americana, sulla scia del miglioramento economico ha deciso di alzare a Dicembre i tassi di riferimento di soli 25 punti base, ampiamente previsti dal mercato.

I mercati obbligazionari hanno reagito bene per la maggior parte dell'anno. Le misure della BCE, unite alla bassa inflazione, hanno generato un ribasso dei rendimenti governativi in tutte le aree, con il rendimento del decennale tedesco che si è portato in territorio negativo. Anche i titoli di stato italiani hanno beneficiato del programma di acquisti della BCE, che ha contribuito a mantenere compressi i rendimenti dei Btp (rendimento del BTP 10 anni pari a 1,25% a metà anno, dopo aver toccato un massimo dell'1,7% a febbraio) e a limitare l'allargamento dello spread nei confronti dei titoli tedeschi anche nelle fasi più turbolente di mercato. Sul finire dell'anno, i rendimenti dei titoli di stato statunitensi, giapponesi ed europei sono però aumentati determinando una significativa inversione nella curva obbligazionaria a seguito di un cambiamento nelle aspettative di rialzo dei tassi e di attese di politiche fiscali espansive per contrastare l'anemica crescita economica. I tassi obbligazionari sono rimasti a livelli molto bassi ma a rischio di risalita.

Il mercato azionario, nel corso del 2016, ha fortemente risentito degli eventi politici con le azioni europee che hanno avuto andamenti inferiori rispetto a quelle statunitensi alla luce dei timori circa un possibile stravolgimento dello scenario politico europeo, anche a seguito dell'esito del referendum inglese. I primi nove mesi del 2016 sono stati caratterizzati da un'accentuata volatilità e da un incremento dell'avversione al rischio da parte degli investitori nei maggiori mercati internazionali, ed in particolare nell'area euro e in Asia. A giugno l'inattesa vittoria del fronte del "Leave" al referendum sulla Brexit ha determinato una violenta correzione al ribasso delle quotazioni azionarie ed un nuovo aumento dell'avversione al rischio degli investitori (in Italia le quotazioni hanno subito un forte ribasso culminato nel -25% di metà anno con valori doppi per l'indice del settore bancario italiano) per poi recuperare sul finire dell'anno supportate da un'economia statunitense in miglioramento, dal mantenimento della liquidità erogata dalle politiche monetarie e da attese di impulsi pro-ciclici delle politiche fiscali.

Le valute hanno dominato il flusso di notizie nel 2016, in particolare nel Regno Unito in seguito al risultato del referendum: la sterlina ha infatti ceduto immediatamente il 10% nei confronti del dollaro, per poi chiudere l'anno a -16%. Anche l'euro ha subito pressioni nei confronti del dollaro, a causa della divergenza sempre più marcata in termini di politica monetaria. Complessivamente, il 2016 è stato un altro anno molto positivo per il dollaro americano, rispetto al quale hanno perso terreno l'euro e il franco svizzero oltre la sterlina. Lo yen giapponese ha mostrato invece una buona tenuta.

Sul versante delle materie prime, infine, abbiamo assistito ad andamenti contrastanti dell'oro e del petrolio. Quest'ultimo dopo aver trascinato al ribasso per quasi due anni i principali indici di materie prime, sembra essersi stabilizzato, passando dai 26 dollari al barile a gennaio 2016 ai 50 dollari sul finire di anno, in parte grazie all'accordo raggiunto dall'OPEC. L'oro, invece, ha raggiunto i suoi massimi nel corso della prima metà del 2016 essendo il bene rifugio nei periodi di maggiore avversione al rischio, cresciuto dai minimi di 1061\$/oz toccati a dicembre fino ai 1370\$/oz a lu-

glio. Nella seconda parte dell'anno, ad eccezione della breve impennata seguita all'elezione di Donald Trump, l'oro ha sofferto al punto da scivolare ai minimi da 10 mesi: 1.122,35 \$, soprattutto a causa dell'annuncio di rialzo dei tassi della FED e delle aspettative di ulteriori tre rialzi nel 2017.

Composizione della clientela

Alla fine del 2016, lo IOR contava 14.960 clienti (2015: 14.801), e la maggior parte di essi, con riferimento ai patrimoni affidati all'Istituto, erano persone giuridiche di diritto canonico. I clienti dello IOR hanno una caratteristica comune: fanno parte e sono al servizio della Chiesa Cattolica (si veda la definizione di clientela descritta nelle Sezione 1).

Quanto ai patrimoni affidati, il gruppo più significativo è quello degli ordini religiosi, che nel 2016 hanno costituito più della metà dei nostri clienti (54%), seguiti da dicasteri della curia romana, uffici della Santa Sede e Stato Città del Vaticano e nunziature apostoliche (11%), enti di diritto canonico (9%), cardinali, vescovi e clero (8%), dalle conferenze episcopali, diocesi e parrocchie (8%); il gruppo restante è formato da vari soggetti, tra cui dipendenti e pensionati del Vaticano e fondazioni di diritto canonico.

I nostri clienti non solo depositano fondi da noi, ma ci chiedono anche di fornire servizi di gestione patrimoniale o di custodia titoli. Al 31 dicembre 2016, il valore netto delle attività detenute nei portafogli gestiti era pari a 3,1 miliardi di Euro (2015: 3,2 miliardi di Euro), il valore netto in portafogli in custodia e amministrazione era pari a 554,8 milioni di Euro (2015: 646,2 milioni di Euro) e il valore netto dei fondi in deposito pari a 2,0 miliardi di Euro (2015: 1,9 miliardi di Euro), per un totale complessivo di valori di terzi pari a 5,7 miliardi di Euro (2015: 5,8 miliardi di Euro).

(in migliaia di Euro)

	2016			2015		
	In Bilancio	Fuori Bilancio	Totale	In Bilancio	Fuori Bilancio	Totale
Depositi della clientela (inclusi i Legati)	2.028.973		2.028.973	1.946.854		1.946.854
Valori di terzi in custodia		554.763	554.763		646.161	646.161
Gestioni Patrimoniali	410.563 *	2.700.366	3.110.929	424.815	2.760.870	3.185.685
Totale	2.439.536	3.255.129	5.694.665	2.371.669	3.407.031	5.778.700

* I depositi di pertinenza delle Gestioni Patrimoniali sono già al netto delle commissioni incassate i primi giorni del 2017.

I beni di terzi in custodia comprendono principalmente valori di proprietà di terzi depositati presso l'Istituto affinché vengano custoditi. I depositanti prendono tutte le decisioni d'investimento e l'Istituto non ha potere discrezionale nell'amministrare queste attività, purché tali decisioni siano conformi al ruolo e alla missione dell'Istituto stesso. Per gli scopi della tabella di cui sopra, i titoli, l'oro e i metalli preziosi di terzi in custodia sono valutati ai prezzi di mercato.

I beni di terzi in gestione comprendono principalmente titoli di proprietà di terzi depositati presso l'Istituto affinché vengano gestiti. Le decisioni d'investimento sono prese dall'Istituto nei termini di un mandato di gestione patrimoniale firmato dai depositanti. Ai fini della tabella di cui sopra, i titoli di terzi in gestione sono valutati ai prezzi di mercato.

Conto Economico

Lo IOR ha chiuso l'esercizio 2016 con un utile netto di 36,0 milioni di Euro (2015: 16,1 milioni di Euro). L'aumento del risultato rispetto al 2015 è imputabile al miglioramento del risultato dell'attività di negoziazione, alla rideterminazione di una passività stimata nel 2015 inerente l'esposizione fiscale nei confronti di altri paesi ed alla diminuzione delle spese amministrative. La diminu-

zione del margine di interesse e delle commissioni nette hanno parzialmente controbilanciato il risultato positivo.

Di seguito, è presentata una breve analisi delle principali voci del Conto Economico.

La più significativa fonte di ricavi è rappresentata dall'utile derivante dall'attività di Tesoreria relativamente al portafoglio di proprietà.

All'interno del portafoglio di proprietà, la componente obbligazionaria è quella che ha contribuito più di altre, per 39,6 milioni di Euro (interessi 38,0 milioni di Euro più risultato attività di negoziazione 1,6 milioni di Euro).

Il **Margine di Interesse**, pari a 36,7 milioni di Euro, è diminuito del 16% rispetto ai 43,6 milioni di Euro del 2015. Tale risultato risente prevalentemente della diminuzione dei tassi di remunerazione degli impieghi e del tasso di remunerazione della raccolta, nonostante sia rimasto stabile il capitale medio impiegato che ammonta a 2,9 miliardi di Euro nel 2016 (2015: 2,9 miliardi di Euro); il tasso medio della raccolta è passato allo 0,11% del 2016 dallo 0,22% del 2015, mentre il tasso di remunerazione degli impieghi in obbligazioni e in depositi presso banche è diminuito all'1,35% dall'1,64% nel 2015. Di conseguenza, la differenza fra tassi medi attivi e tassi medi passivi è passata all'1,24% dall'1,42%. Questo è in parte dovuto alla scadenza durante l'anno 2016 di titoli acquistati negli anni passati aventi un tasso d'interesse nominale più alto rispetto a quelli attualmente disponibili sul mercato.

Il **Risultato Netto dell'attività di Negoziazione** registra perdite pari a 9,0 milioni di Euro, mentre il 2015 contava una perdita pari 15,4 milioni di Euro. Tale evidenza risente principalmente della diminuzione registrata rispetto al 2015 del risultato netto delle quote di O.I.C.R. pari a -12,8 milioni di Euro. La componente obbligazionaria contribuisce invece in maniera positiva al miglioramento del risultato netto di negoziazione registrando un rialzo nel 2016 rispetto al 2015 in conseguenza della positiva reazione del portafoglio dell'Istituto all'andamento dei mercati registrato durante l'anno.

Più in dettaglio, il comparto obbligazionario ha registrato un risultato netto complessivo positivo, comprensivo di utili/perdite da negoziazione e plusvalenze/minusvalenze da valutazione, pari a 1,6 milioni di Euro contro un risultato netto negativo registrato nel 2015 pari a 17,1 milioni di Euro.

Il comparto azionario ha registrato utili per 94 mila Euro nel 2016, contro una perdita di -307 mila Euro nel 2015, mentre l'attività in cambi ha contribuito per 2,0 milioni di Euro contro 1,9 milioni di Euro del 2015.

Le quote di O.I.C.R. hanno registrato una diminuzione rispetto al 2015 risentendo della svalutazione di un fondo di investimento detenuto in portafoglio e di altre perdite per un totale di -12,8 milioni di Euro nel 2016 contro +149 mila Euro nel 2015.

I **Dividendi** percepiti sulle azioni sono aumentati del 7,8% contribuendo per 2,1 milioni di Euro (2015: 2,0 milioni di Euro).

Le **Commissioni Nette** sono diminuite del 15,9%, arrivando a 12,8 milioni di Euro da 15,2 milioni di Euro del 2015, registrando una diminuzione del 10,6% delle Commissioni Attive, passate a 15,8 milioni di Euro del 2016 da 17,7 milioni di Euro del 2015 ed un aumento delle Commissioni Passive, passate a 3,0 milioni di Euro del 2016 da 2,5 milioni di Euro del 2015 (+22,1%).

La componente più importante delle commissioni attive deriva dalle commissioni incassate sulle gestioni patrimoniali, con una diminuzione dell'8,7% passando a 12,5 milioni di Euro del 2016 da 13,7 milioni di Euro del 2015. Ciò è principalmente dovuto allo spostamento di clienti con vo-

lumi elevati verso linee di gestione di tipo obbligazionario remunerate con commissioni più basse rispetto alle linee azionarie che gli stessi clienti detenevano in precedenza.

Sul fronte delle Commissioni Passive, le voci che hanno maggiormente concorso all'aumento sono le commissioni sulle giacenze bancarie, pari a 571 mila Euro, sostenute per la prima volta nel 2016, e le commissioni pagate per la custodia e l'amministrazione di titoli pari a 1,6 milioni di Euro rispetto a 0,9 milioni registrati nel 2015. A parziale rettifica si è registrata una diminuzione sulle commissioni pagate per la negoziazione di strumenti finanziari pari a 83 mila Euro da 648 mila Euro del 2015, dovuta al fatto che i clienti dal 2016 pagano direttamente le commissioni sulle negoziazioni titoli mentre in precedenza esse venivano pagate dall'Istituto e recuperate successivamente.

Le **Spese Amministrative**, nel 2016, sono di 19,1 milioni di Euro (2015: 23,4 milioni di Euro). Tale voce include il Costo del Personale pari a 10,2 milioni di Euro (2015: 11,3 milioni di Euro, -9,1%). Al 31 dicembre 2016, il personale di ruolo dell'Istituto era composto da 102 dipendenti di ruolo (2015: 109). Durante l'anno si sono registrati n.6 pensionamenti e n.1 uscita per dimissioni.

Le Spese Amministrative comprendono anche le Spese per Servizi Professionali, diminuite da 7,6 milioni di Euro del 2015 a 4,0 milioni di Euro del 2016 grazie ai minori costi di natura straordinaria sostenuti nell'esercizio, dovuti alla conclusione di alcuni progetti.

La voce Altre spese amministrative registra, infine, un leggero incremento del 7,2% (4,9 milioni di Euro nel 2016 contro i 4,6 milioni di Euro nel 2015) dovuto a maggiori spese sostenute per manutenzioni varie.

Gli **Accantonamenti netti ai fondi per rischi** ed oneri registrano un utile di 13,0 milioni di Euro (2015: -16,5 milioni di Euro) dovuto alla rideterminazione di una passività stimata nel 2015 circa l'esposizione fiscale nei confronti di altri paesi.

Infine, la voce **Altri Proventi (Oneri) di gestione** presenta un risultato appena positivo pari a 7 mila Euro (2015: utile di 10,5 milioni di Euro); la differenza rispetto all'esercizio precedente è dovuta prevalentemente ad una componente positiva straordinaria presente nel 2015 derivante dalla chiusura di una posizione pendente degli anni passati per 13,6 milioni di Euro.

Stato Patrimoniale

Al 31 dicembre 2016 l'attivo di stato patrimoniale dello IOR ammontava a 3,3 miliardi di Euro (2015: 3,2 miliardi di Euro), con un patrimonio netto di 672,6 milioni di Euro (2015: 670,3 milioni di Euro).

Dal lato del passivo, i **Debiti verso la clientela** sono la voce più significativa, rappresentando il 92,4% delle passività iscritte in bilancio. Tale voce è aumentata leggermente nel 2016 ed è pari a 2,4 miliardi di Euro (+3,3% rispetto al 2015). La raccolta dalla clientela è aumentata di 75,5 milioni di Euro, mentre si è leggermente ridotta la liquidità depositata dalle Gestioni Patrimoniali (-14,3 milioni di Euro).

I nostri clienti si aspettano da parte dell'Istituto una gestione conservativa basata su investimenti in titoli liquidi e di alta qualità di credito. Gli investimenti nel mercato azionario e negli strumenti finanziari simili sono relativamente contenuti ed indirizzati su titoli rappresentativi di società con fondamentali solidi che, generalmente, tendono a pagare dividendi alti.

Non viene svolta attività di raccolta sul mercato interbancario e non vengono emessi titoli di debito.

Come già riportato nella Sezione 1, l'attività creditizia è svolta in via residuale e strettamente subordinata ai vincoli del regolamento interno così come definiti dal Consiglio di Sovrintendenza.

Il lato attivo dello stato patrimoniale, di conseguenza, comprende principalmente depositi bancari e titoli. Meno del 3% è investito in titoli di capitale e quote di O.I.C.R.

I **Crediti verso banche**, a fine 2016, ammontavano in totale a 643,2 milioni di Euro (2015: 644,1 milioni di Euro), di cui 457,6 milioni di Euro in depositi a vista (2015: 265,4 milioni di Euro) e 108,5 milioni di Euro in depositi a termine sul mercato interbancario (2015: 292,5 milioni di Euro). La restante parte, pari a 77,1 milioni di Euro (2015: 60,7 milioni di Euro), riguarda depositi vincolati accesi presso l'APSA.

A fine 2016, lo IOR deteneva **Titoli** (titoli di debito, titoli di capitale e i fondi di investimento gestiti da terzi) per un totale di 2,5 miliardi di Euro (2015: 2,3 miliardi di Euro). Le obbligazioni costituivano l'investimento più significativo, con 2,4 miliardi di Euro, e al 31 dicembre 2016 rappresentavano il 96,3% dei titoli detenuti, mentre le azioni ne rappresentavano il 2,4% e i fondi di investimento gestiti da terzi il 1,3%. Come appena esposto, il volume dei Titoli in portafoglio è leggermente aumentato rispetto al 2015, mentre è pressoché rimasta invariata la composizione del portafoglio.

Indicatori di redditività

La tabella seguente riportata evidenzia alcuni dei principali indici economici finanziari e di produttività:

Indici di redditività (%)	2016	2015
ROE	5,66%	2,47%
ROA	1,10%	0,50%
Costi operativi / Margine di intermediazione	15,52%	66,05%
Margine interessi / Margine di intermediazione	83,15%	96,03%
Commissioni nette / Margine di intermediazione	29,05%	33,51%
Margine di interesse / Totale Attivo	1,12%	1,36%
Margine di intermediazione / Totale Attivo	1,35%	1,42%

Il ROE ed il ROA hanno registrato un aumento rispetto all'anno precedente per effetto dell'aumento dell'utile netto.

La redditività, sintetizzata dal margine di interesse sul totale attivo, nel 2016 risulta pari al 1,12% contro il 1,36% registrato nel 2015, per via della riduzione del margine di interesse; il rapporto margine di intermediazione sul totale attivo è rimasto pressoché stabile (1,35% nel 2016 contro 1,42% nel 2015).

Questi due indici evidenziano che la capacità di fare reddito dell'Istituto è leggermente diminuita, ma gli effetti negativi sono stati assorbiti dalla diminuzione dei costi di struttura, mostrando così una buona flessibilità a rispondere prontamente alle variazioni del mercato.

Altri aspetti

Lo IOR non emette titoli, né partecipa a sindacati di collocamento; tutela il patrimonio dei propri clienti, investendo prevalentemente in strumenti caratterizzati da rischi estremamente contenuti (ad esempio, titoli di Stato, titoli obbligazionari emessi prevalentemente da istituzioni ed enti governativi o organismi internazionali, nonché depositi nel mercato interbancario).

L'Istituto non ha succursali e presta i propri servizi presso la sua unica sede all'interno dello Stato della Città del Vaticano; non sono disponibili al momento servizi di *internet banking*.

L'Istituto controlla al 100% la società immobiliare SGIR S.r.l., che ha sede legale in Italia. L'Istituto ha in essere un prestito a tasso zero di lunga durata erogato alla propria controllata SGIR S.r.l., pari 3,3 milioni di Euro. Inoltre, l'Istituto nel 2015 aveva concesso in comodato gratuito alla partecipata SGIR S.r.l. 4 immobili di proprietà. Nel corso del 2016, la SGIR S.r.l. non ha percepito canoni di locazione su questi immobili.

2. EVOLUZIONE PREVEDIBILE DELLA GESTIONE

Nei primi mesi del 2017 l'attività dell'Istituto è proseguita secondo le linee definite dal Piano Strategico approvato dal Consiglio di Sovrintendenza nel mese di Gennaio 2017. Il principale obiettivo riguarda il miglioramento della qualità dei servizi offerti alla clientela. Si prevede infatti per l'anno 2017 una sostanziale stabilità dell'andamento della raccolta come compensazione tra deflussi dovuti agli accordi fiscali siglati tra Santa Sede ed altri Paesi e maggiori entrate in virtù dell'accresciuta qualità dei servizi offerti. Alla fine del 2018 saranno evidenti i risultati di questo lavoro.

Continueranno gli sforzi già profusi in questi ultimi anni per rispettare le leggi e i regolamenti della Santa Sede e la *best practice* internazionale; lo stesso impegno riguarderà le disposizioni internazionali in materia fiscale.

Le tematiche della trasparenza e della reputazione saranno ovviamente centrali in questo processo di crescita; molte sono state le attività intraprese già dal 2013 per rendere l'Istituto sempre più trasparente e allineato alle *best practice* internazionali.

Lo IOR continuerà ad operare nel rispetto della sua Missione che è quella di servire con prudenza il Santo Padre nell'adempimento della Sua missione di Pastore Universale, mediante la prestazione di servizi finanziari dedicati, sempre conformi alla normativa vaticana ed internazionale e di quanto affermato dallo stesso Santo Padre, "lo IOR non può avere come primo principio operativo quello del massimo guadagno possibile, bensì quelli compatibili con le norme di moralità, di coerente efficienza e di prassi che rispettino la specificità della sua natura e dell'esemplarità dovuta nel suo operare".

BILANCIO AL 31 DICEMBRE 2016



STATO PATRIMONIALE

Il bilancio dell'Istituto per l'esercizio 2016 è redatto in conformità alla Circolare in materia di redazione del bilancio annuale e del bilancio consolidato degli enti che svolgono professionalmente attività di natura finanziaria emanata dall'Autorità d'Informazione Finanziaria in data 15 dicembre 2016.

I dati dell'esercizio 2015 sono stati riclassificati secondo le previsioni della Circolare precedentemente menzionata.

(in unità di Euro)

ATTIVO	2016	2015
10. Cassa e disponibilità liquide	50.850.340	114.737.182
20. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	1.918.104.346	1.667.965.933
40. Attività finanziarie disponibili per la vendita	6.664.406	15.167.415
50. Attività finanziarie detenute fino alla scadenza	558.955.610	614.818.290
60. Crediti verso banche	643.229.012	644.089.443
70. Crediti verso utenza	29.152.785	86.233.851
100. Partecipazioni	15.834.950	15.834.950
110. Attività materiali	3.095.565	2.981.724
120. Attività immateriali	1.043.850	874.809
150. Altre attività	41.958.806	41.556.606
Totale Attivo	3.268.889.670	3.204.260.203

PASSIVO E PATRIMONIO NETTO	2016	2015
10. Debiti verso banche		10.597.312
20. Debiti verso utenza	2.398.924.457	2.323.402.903
100. Legati	47.074.644	48.266.303
110. Altre passività	18.709.825	20.086.868
120. Trattamento di fine rapporto del personale	6.992.585	6.788.489
130. Fondi per rischi ed oneri	124.588.179	124.838.475
(a) Fondi di quiescenza ed obblighi simili	121.088.179	108.338.475
(b) Altri fondi	3.500.000	16.500.000
140. Riserve da valutazione	(45.534.851)	(27.981.254)
160. Riserve	382.134.172	382.134.172
(a) Riserve di utili non distribuibili	100.000.000	100.000.000
(b) Riserve di utili distribuibili	282.134.172	282.134.172
170. Capitale	300.000.000	300.000.000
180. Utile (Perdite) di esercizio	36.000.659	16.126.935
Totale Passivo e Patrimonio Netto	3.268.889.670	3.204.260.203

CONTO ECONOMICO

(in unità di Euro)

CONTO ECONOMICO	2016	2015
10. Interessi attivi e proventi assimilati	39.831.730	48.640.984
20. Interessi passivi e oneri assimilati	(3.168.836)	(5.002.810)
30. Margine di interesse	36.662.894	43.638.174
40. Commissioni attive	15.836.850	17.709.979
50. Commissioni passive	(3.029.222)	(2.481.584)
60. Commissioni nette	12.807.628	15.228.394
70. Dividendi e proventi simili	2.107.013	1.954.367
80. Risultato netto dell'attività di negoziazione	(8.982.924)	(15.377.567)
100. Utili (Perdite) da cessione e riacquisto di:	1.499.109	
(b) Attività finanziarie disponibili per la vendita	1.499.109	
120. Margine di intermediazione	44.093.720	45.443.368
130. Rettifiche/riprese di valore per deterioramento di:	(1.331.864)	197.034
(a) Crediti	(1.045.306)	352.909
(b) Attività finanziarie disponibili per la vendita	(148.314)	
(d) Altre operazioni finanziarie	(138.244)	(155.875)
140. Risultato netto della gestione finanziaria	42.761.856	45.640.402
150. Spese amministrative:	(19.085.562)	(23.427.846)
(a) Spese per il personale	(10.244.959)	(11.268.224)
(b) Spese per servizi professionali	(3.961.573)	(7.607.374)
(c) Altre spese amministrative	(4.879.030)	(4.552.248)
160. Accantonamenti netti ai fondi per rischi ed oneri	13.000.000	(16.500.000)
170. Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali	(82.789)	(63.868)
180. Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali	(682.777)	(511.793)
190. Altri proventi (oneri) di gestione	7.287	10.489.260
200. Costi operativi	(6.843.841)	(30.014.247)
220. Risultato netto della valutazione al fair value delle attività materiali e immateriali	82.644	500.780
250. Utile (Perdita) dell'operatività corrente al lordo delle imposte	36.000.659	16.126.935
270. Utile (Perdita) dell'operatività corrente al netto delle imposte	36.000.659	16.126.935
290. Utile (Perdita) d'esercizio	36.000.659	16.126.935

PROSPETTO DELLA REDDITIVITÀ COMPLESSIVA

(in unità di Euro)

	2016	2015
10. Utile (Perdita) d'esercizio	36.000.659	16.126.935
Altre componenti reddituali senza rigiro a conto economico		
40. Piani a benefici definiti	(13.275.014)	8.880.551
Altre componenti reddituali con rigiro a conto economico		
100. Attività finanziarie disponibili per la vendita	(4.278.583)	4.777.470
130. Totale Altre componenti reddituali	(17.553.597)	13.658.021
Redditività complessiva (voce 10 + voce 130)	18.447.062	29.784.956

PROSPETTO DELLE VARIAZIONI DEL PATRIMONIO NETTO

(in unità di Euro)

2016	Esistenze al 31.12.2015	Modifica saldi apertura	Esistenze allo 01.01.2016	Allocazione risultato esercizio precedente		Variazioni dell'esercizio			Patrimonio netto al 31.12.2016
				Riserve	Dividendi ed altre destinazioni	Variazioni di riserve	Distribuzione straordinaria dividendi	Redditività complessiva esercizio 2016	
Capitale	300.000.000		300.000.000						300.000.000
Riserve									
(a) di utili non distribuibili	100.000.000		100.000.000						100.000.000
(b) di utili distribuibili	282.134.172		282.134.172						282.134.172
(c) altre riserve									
Riserve da valutazione	(27.981.254)		(27.981.254)					(17.553.597)	(45.534.851)
Utile (Perdita) di esercizio	16.126.935		16.126.935		(16.126.935)			36.000.659	36.000.659
Patrimonio Netto	670.279.853		670.279.853		(16.126.935)			18.447.062	672.599.980

(in unità di Euro)

2015	Esistenze al 31.12.2014	Modifica saldi apertura	Esistenze allo 01.01.2015	Allocazione risultato esercizio precedente		Variazioni dell'esercizio			Patrimonio netto al 31.12.2015
				Riserve	Dividendi ed altre destinazioni	Variazioni di riserve	Distribuzione straordinaria dividendi	Redditività complessiva esercizio 2015	
Capitale	300.000.000		300.000.000						300.000.000
Riserve									
(a) di utili non distribuibili	100.000.000		100.000.000						100.000.000
(b) di utili distribuibili	267.300.717		267.300.717	14.833.455					282.134.172
(c) altre riserve									
Riserve da valutazione	(41.639.275)		(41.639.275)					13.658.021	(27.981.254)
Utile (Perdita) di esercizio	69.333.455		69.333.455	(14.833.455)	(54.500.000)			16.126.935	16.126.935
Patrimonio Netto	694.994.898		694.994.898		(54.500.000)			29.784.954	670.279.853

RENDICONTO FINANZIARIO

(in unità di Euro)

	2016	2015
A. Attività operativa		
1. Gestione	42.833.712	48.037.261
Interessi attivi incassati	48.639.880	55.060.588
Interessi passivi pagati	(3.168.341)	(7.659.915)
Dividendi e proventi simili	2.107.013	1.954.367
Commissioni nette	12.807.628	15.228.394
Utile (Perdite) da negoziazione	2.024.715	(6.521.066)
Spese per il personale	(10.566.173)	(10.043.861)
Altre Spese amministrative	(8.840.603)	(13.323.635)
Altri proventi (oneri) di gestione	(170.407)	13.342.389
2. Liquidità generata/assorbita dalle attività finanziarie	(206.618.819)	68.576.005
Attività finanziarie detenute per la negoziazione	(266.429.528)	41.765.424
Attività finanziarie disponibili per la vendita	5.575.219	
Crediti verso banche: a vista	(192.197.353)	17.854.851
Crediti verso banche: altri crediti	192.249.112	(48.714.530)
Crediti verso utenza	54.408.236	61.305.128
Altre attività	(224.505)	(3.634.868)
3. Liquidità generata/assorbita dalle passività finanziarie	62.216.802	13.182.507
Debiti verso banche: a vista	(10.591.428)	10.581.312
Debiti verso banche: altri debiti		
Debiti verso utenza	75.515.176	12.469.195
Titoli in circolazione		
Legati	(1.191.659)	
Passività finanziarie di negoziazione		
Passività finanziarie valutate al fair value		
Altre passività	(1.515.287)	(9.868.000)
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività operativa	(101.568.305)	129.795.773
B. Attività di investimento		
1. Liquidità generata da:	53.250.000	64.986.522
Vendite di partecipazioni		
Dividendi incassati su partecipazioni		
Vendite/rimborsi di attività finanziarie detenute fino alla scadenza	53.250.000	64.986.522
Vendite di attività materiali		
Vendite di attività immateriali		
2. Liquidità assorbita da:	(965.804)	(34.206.681)
Acquisti di partecipazioni		
Acquisti di attività finanziarie detenute fino alla scadenza		(33.412.000)
Acquisti di attività materiali	(113.986)	(240.681)
Acquisti di attività immateriali	(851.818)	(554.000)
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività di investimento	52.284.196	30.779.841
C. Attività di provvista		
Emissioni/acquisti di strumenti di capitale		
Distribuzione dividendi e altre finalità	(16.126.935)	(54.500.000)
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività di provvista	(16.126.935)	(54.500.000)
Liquidità netta generata/assorbita nell'esercizio	(65.411.044)	106.075.614

VOCI DI BILANCIO	2016	2015
Cassa e disponibilità liquide all'inizio dell'esercizio	114.737.182	16.351.306
Liquidità totale netta generata/assorbita nell'esercizio	(65.411.044)	106.075.614
Cassa e disponibilità liquide: effetto della variazione dei cambi	1.524.202	(7.689.738)
Cassa e disponibilità liquide alla chiusura dell'esercizio	50.850.340	114.737.182

PARTE 1. POLITICHE CONTABILI

1.1 INFORMATIVA SUGLI ASPETTI GENERALI

1.1.1 Dichiarazione di conformità ai principi contabili

Il bilancio dell'Istituto per l'esercizio 2016 è redatto in conformità alla Circolare in materia di redazione del bilancio annuale e del bilancio consolidato degli enti che svolgono professionalmente attività di natura finanziaria emanata dall'Autorità d'Informazione Finanziaria in data 15 dicembre 2016.

Detta Circolare stabilisce che il Bilancio d'esercizio debba essere redatto in conformità agli "International Accounting Standards" ("IAS"), agli "International Financial Reporting Standards" ("IFRS"), nonché alle relative Interpretazioni ("Interpretazioni SIC/IFRIC"), come introdotti nell'ordinamento vaticano in attuazione dell'accordo speciale allegato della Convenzione Monetaria tra l'Unione europea e lo Stato della Città del Vaticano del 17 dicembre 2009.

I dati dell'esercizio 2015 sono stati riclassificati secondo le previsioni della Circolare precedentemente menzionata.

1.1.2 Principi generali di redazione

Il bilancio è costituito dallo Stato Patrimoniale, dal Conto Economico, dal Prospetto della Redditività Complessiva, dal Prospetto delle Variazioni del Patrimonio Netto, dal Rendiconto Finanziario e dalla Nota integrativa.

L'informativa richiesta dall'IFRS 7 "Strumenti finanziari - Informazioni integrative", cioè la descrizione della natura e del peso dei rischi degli strumenti finanziari, è stata inclusa nella Parte 5 del presente bilancio denominata "Informazioni sui rischi e sulle politiche di copertura".

I principi contabili e i criteri di valutazione applicati nella redazione di questo bilancio, elencati di seguito, sono invariati rispetto all'esercizio precedente, fatta eccezione per l'applicazione di nuovi principi, nuove interpretazioni o emendamenti di principi e per i criteri di valutazione dell'oro, argento, medaglie e monete preziose. In base alla Circolare AIF e allo IAS 2, dal 1 Gennaio 2016, l'oro, argento, medaglie e monete preziose vengono valorizzati al minore tra il costo e il valore netto di realizzo come meglio specificato nel paragrafo 1.1.4 "Altri Aspetti".

Il bilancio dell'Istituto è redatto in unità di euro, ad eccezione della nota integrativa che è redatta in migliaia di euro.

Per i vari aggregati vengono indicati i valori rilevati per l'esercizio 2016 ed i corrispondenti valori del passato esercizio.

Laddove necessario, le cifre di raffronto sono state rettifiche per adeguarsi ai cambiamenti nella presentazione dell'esercizio corrente.

Il bilancio è redatto in lingua italiana.

Il presente bilancio è predisposto in una prospettiva di continuità aziendale, in conformità con quanto previsto dal principio contabile IAS 1 “Presentazione del Bilancio di Esercizio”. Si ritiene infatti che, alla data di approvazione del bilancio, non sussistano incertezze circa la capacità dell’Istituto di proseguire la propria attività.

Il presente bilancio rappresenta fedelmente la situazione patrimoniale e finanziaria, il risultato economico ed i flussi di cassa dell’Istituto.

La redazione del bilancio richiede che la Direzione, nell’applicare i principi contabili, formuli stime e ipotesi riguardanti il futuro che possono non trovare riscontro quando l’evento si realizza. Tali stime e ipotesi influenzano gli importi delle attività, passività, ricavi e costi rilevati in bilancio. Inoltre, cambiamenti nelle ipotesi possono avere impatti significativi sul bilancio nell’esercizio in cui vengono rilevati.

La redazione del bilancio richiede anche che la Direzione, nell’applicare i principi contabili, esprima delle valutazioni per stimare il valore contabile delle attività e delle passività nel caso in cui esso non sia prontamente ottenibile da fonti oggettive.

La Direzione ritiene che tutte le ipotesi assunte siano appropriate e che il bilancio dell’Istituto ne rappresenti fedelmente la posizione finanziaria e i risultati. Le stime e le relative ipotesi si basano sulle esperienze pregresse e su aspettative circa gli eventi futuri considerate ragionevoli nella fattispecie. In ogni caso, esse vengono riviste regolarmente e gli effetti di eventuali cambiamenti sono immediatamente rilevati nei bilanci.

Nel paragrafo 1.1.4.1, “Rischi ed incertezze legati all’utilizzo di stime”, verrà fornita una informativa sulle aree ad alto grado di discrezionalità o complessità in cui giudizi di valore, ipotesi o stime determinano effetti significativi sui valori iscritti nello Stato Patrimoniale e nel Conto Economico.

Il bilancio non riporta effetti fiscali non essendo previsto un prelievo fiscale sugli utili di esercizio nello Stato della Città del Vaticano.

L’Istituto, visto l’esiguo valore della società partecipata, non redige, per l’esercizio 2016, il bilancio consolidato, coerentemente con quanto previsto dal Conceptual Framework (QC6-QC11) degli IAS/IFRS, poiché l’informazione che deriverebbe dalla sua predisposizione sarebbe scarsamente rilevante per l’utilizzatore del bilancio stesso.

L’Istituto fornisce tutte le informazioni integrative previste dal principio contabile IFRS 12 “Informazioni aggiuntive su partecipazioni in altre imprese” nel paragrafo 5.2.6 “Informativa sulle entità strutturate non consolidate contabilmente” della Parte 5.

Il bilancio di esercizio dello IOR è predisposto dalla Direzione e approvato dal Consiglio di Sovrintendenza, che lo trasmette alla Commissione Cardinalizia.

Quest’ultima, presa conoscenza del bilancio di esercizio e fatte salve le esigenze di patrimonializzazione dell’Istituto, delibera sulla destinazione degli utili.

1.1.3 Eventi successivi alla data di riferimento del bilancio

Secondo le previsioni dello IAS 10, tutti gli eventi successivi al 31 dicembre 2016 sono stati presi in considerazione ai fini della redazione del bilancio d’esercizio 2016.

1.1.4 Altri aspetti

Dall'esercizio 2016 si applicano le disposizioni previste dalla Circolare AIF in materia di bilancio emanata il 15 dicembre 2016 e, in merito ad oro, argento, nonché medaglie e monete preziose, la Circolare prevede che gli stessi debbano essere di norma contabilizzati al minore tra il costo (cfr. IAS 2, paragrafi 10-18) e il valore netto di realizzo (cfr. IAS 2, paragrafi 6-7).

Secondo le previsioni dello IAS 8, l'Istituto ha considerato come valore di costo il prezzo dell'oro, medaglie e monete preziose al 01 gennaio 2015 (31 dicembre 2014), poiché non è risultata fattibile una rideterminazione relativa agli esercizi precedenti.

Al 31 dicembre 2015 il valore dell'oro risultava inferiore al costo così determinato e ciò ha implicato esclusivamente una riclassifica della minusvalenza già registrata nel precedente esercizio dalla voce "Risultato netto delle attività di negoziazione" alla voce "Altri proventi (oneri) di gestione" senza ulteriori impatti economici.

L'Istituto detiene oro, argento, medaglie e monete preziose che vengono riclassificati nella voce dell'Attivo 150 – "Altre Attività". L'oro è prevalentemente depositato presso la U.S. Federal Reserve, mentre le medaglie e le monete preziose sono custodite presso il caveau dell'Istituto.

1.1.4.1 Rischi ed incertezze legati all'utilizzo di stime

Criticità nelle valutazioni legate all'applicazione dei principi contabili adottati dall'Istituto

Nel processo di applicazione dei principi contabili adottati dall'Istituto, che sono descritti nei paragrafi precedenti, vi possono essere circostanze che portano la Direzione a effettuare delle valutazioni che hanno impatti significativi sugli importi iscritti a bilancio.

Siffatte circostanze possono essere ricondotte al processo valutativo degli strumenti finanziari. Infatti, la Direzione Generale deve esprimere un giudizio di valore nel momento in cui deve decidere la categoria sotto cui classificare lo strumento o nel momento in cui deve definire se un mercato è attivo o meno, se è liquido o meno, quali parametri di mercato utilizzare, quando vanno rivisti, in quali circostanze i parametri interni sono più affidabili dei parametri di mercato, e così via.

La passività correlata al Fondo Pensioni e al Fondo Liquidazioni è sottoposta a valutazione attuariale da parte di un esperto indipendente. Tale valutazione ha alla base delle assunzioni critiche, visto che viene stimata la probabilità di un evento futuro e quando l'evento si realizza ci può essere un risultato divergente dalla stima effettuata.

Stime che contengono elementi di incertezza

L'applicazione dei principi contabili dell'Istituto può richiedere l'utilizzo di assunzioni critiche in merito ai periodi futuri e/o altri punti critici di stima che contengono elementi di incertezza alla data del bilancio con un rischio significativo di causare aggiustamenti materiali ai valori di bilancio di attività e passività entro il successivo esercizio.

Al 31 dicembre 2016 siffatte circostanze possono essere ricondotte alla metodologia di valutazione dei titoli obbligazionari illiquidi e di alcuni dei fondi di investimento gestiti da terzi rientranti nel portafoglio di negoziazione e i relativi impegni assunti, di cui si parlerà nel paragrafo 1.4 "Informativa sul *fair value*".

La criticità deriva dal fatto che, non essendo quotati in mercati attivi, non è immediatamente riscontrabile il loro *fair value*. Il controvalore nel bilancio al 31 dicembre 2016 dei titoli per cui si

palesano elementi di incertezza di stima (Livello 3 della gerarchia del *fair value*) è pari a 23,3 milioni di Euro (2015: 35,9 milioni di Euro) relativi a fondi di investimento gestiti da terzi.

Con riferimento alle passività riguardanti gli impegni connessi ai fondi di investimento gestiti da terzi, le stesse sono valutate tenendo in considerazione tutte le informazioni disponibili alla data di redazione del presente bilancio. Tali valutazioni sono effettuate sulla base di assunzioni ed il processo di determinazione è caratterizzato dall'utilizzo di stime che rilevano elementi di incertezza. Per loro natura le stime e le assunzioni utilizzate possono variare di periodo in periodo e, pertanto non è da escludersi che nei periodi successivi gli importi di tali passività potranno differire, anche in maniera significativa, da quelli attualmente stimati, a seguito dell'emergere di nuove informazioni e del mutamento delle valutazioni effettuate.

Lo IOR sta continuando a lavorare per verificare e confermare la propria posizione fiscale e quella dei suoi clienti verso i paesi con cui hanno relazioni di investimento. Questa attività ha identificato rischi probabili sugli anni passati a causa delle diverse interpretazioni circa la natura giuridica dell'Istituto e i conseguenti trattamenti fiscali.

Al 31 dicembre 2016, sulla base delle analisi sinora condotte con il supporto di consulenti legali, è stata stimata una passività pari a 3,5 milioni di Euro, inclusa nella voce 130 b "Fondi per rischi ed oneri" riga b "Altri Fondi" dello Stato Patrimoniale. Trattandosi di una stima basata su assunzioni critiche, quando l'evento si realizzerà, si potrebbe determinare un risultato divergente rispetto a quello previsto.

1.1.5 Impatto dei nuovi principi contabili

Principi contabili, emendamenti ed interpretazioni IFRS applicati dal 1 gennaio 2016

I seguenti principi contabili, emendamenti e interpretazioni IFRS sono stati applicati per la prima volta dall'Istituto a partire dal 1° gennaio 2016:

- Emendamenti allo IAS 19 "*Defined Benefit Plans: Employee Contributions*" (pubblicato in data 21 novembre 2013): relativi alla iscrizione in bilancio delle contribuzioni effettuate dai dipendenti o da terze parti ai piani a benefici definiti. L'adozione di tali emendamenti non ha comportato effetti sul bilancio d'esercizio dell'Istituto.
- Emendamenti all'IFRS 11 "*Accounting for acquisitions of interests in joint operations*" (pubblicato in data 6 maggio 2014): relativi alla contabilizzazione dell'acquisizione di interessenze in una *joint operation* la cui attività costituisca un *business*. L'adozione di tali emendamenti non ha comportato effetti sul bilancio d'esercizio dell'Istituto.
- Emendamenti allo IAS 16 e allo IAS 38 "*Clarification of acceptable methods of depreciation and amortisation*" (pubblicati in data 12 maggio 2014): secondo cui un criterio di ammortamento basato sui ricavi è considerato di norma inappropriato, in quanto, i ricavi generati da un'iniziativa che include l'utilizzo dell'attività oggetto di ammortamento generalmente riflettono fattori diversi dal solo consumo dei benefici economici dell'attività stessa, requisito che viene, invece, richiesto per l'ammortamento. L'adozione di tali emendamenti non ha comportato effetti sul bilancio d'esercizio dell'Istituto.
- Emendamento allo IAS 1 "*Disclosure Initiative*" (pubblicato in data 18 dicembre 2014): l'obiettivo delle modifiche è di fornire chiarimenti in merito ad elementi di informativa che possono essere percepiti come impedimenti ad una chiara ed intellegibile redazione dei bilanci. L'adozione di tale emendamento non ha comportato effetti sul bilancio d'esercizio dell'Istituto.
- Emendamento allo IAS 27 "*Equity Method in Separate Financial Statements*" (pubblicato in data 12 agosto 2014): introduce l'opzione di utilizzare nel bilancio separato di un ente il metodo del patrimonio netto per la valutazione delle partecipazioni in società controllate, in società a

controllo congiunto e in società collegate. L'adozione di tale emendamento non ha comportato effetti sul bilancio d'esercizio dell'Istituto.

- Emendamenti all'IFRS 10, IFRS 12 e IAS 28 "*Investment Entities: Applying the Consolidation Exception*" (pubblicato in data 18 dicembre 2014), contenente modifiche relative a tematiche emerse a seguito dell'applicazione della *consolidation exception* concesse agli enti d'investimento. L'adozione di tali emendamenti non ha comportato effetti sul bilancio d'esercizio dell'Istituto.

Infine, nell'ambito del processo annuale di miglioramento dei principi, nel mese di dicembre 2013 lo IASB ha pubblicato il documento "*Annual Improvements to IFRSs: 2010-2012 Cycle*" (tra cui IFRS 2 *Share Based Payments – Definition of vesting condition*, IFRS 3 *Business Combination – Accounting for contingent consideration*, IFRS 8 *Operating segments – Aggregation of operating segments and Reconciliation of total of the reportable segments' assets to the entity's assets*, IFRS 13 *Fair Value Measurement – Short-term receivables and payables*) e in data 25 settembre 2014 il documento "*Annual Improvements to IFRSs: 2012-2014 Cycle*" (tra cui: IFRS 5 – *Non-current Assets Held for Sale and Discontinued Operations*, IFRS 7 – *Financial Instruments: Disclosure* e IAS 19 – *Employee Benefits*) che integrano parzialmente i principi preesistenti. L'adozione di tali emendamenti non ha comportato effetti sul bilancio d'esercizio dell'Istituto.

Principi contabili, emendamenti ed interpretazioni IFRS e IFRIC omologati dall'Unione Europea, non ancora obbligatoriamente applicabili e non adottati in via anticipata dall'Istituto al 31 dicembre 2016

- Principio IFRS 15 – *Revenue from Contracts with Customers* (pubblicato in data 28 maggio 2014 e integrato con ulteriori chiarimenti pubblicati in data 12 aprile 2016) che è destinato a sostituire i principi IAS 18 – *Revenue* e IAS 11 – *Construction Contracts*, nonché le interpretazioni IFRIC 13 – *Customer Loyalty Programmes*, IFRIC 15 – *Agreements for the Construction of Real Estate*, IFRIC 18 – *Transfers of Assets from Customers* e SIC 31 – *Revenues-Barter Transactions Involving Advertising Services*. Il principio stabilisce un nuovo modello di riconoscimento dei ricavi, che si applicherà a tutti i contratti stipulati con i clienti ad eccezione di quelli che rientrano nell'ambito di applicazione di altri principi IAS/IFRS come i leasing, i contratti d'assicurazione e gli strumenti finanziari. I passaggi fondamentali per la contabilizzazione dei ricavi secondo il nuovo modello sono:
 - l'identificazione del contratto con il cliente;
 - l'identificazione delle *performance obligations* del contratto;
 - la determinazione del prezzo;
 - l'allocazione del prezzo alle *performance obligations* del contratto;
 - i criteri di iscrizione del ricavo quando l'ente soddisfa ciascuna *performance obligation*.

Il principio si applica a partire dal 1° gennaio 2018 ma ne è consentita l'adozione anticipata. Le modifiche all'IFRS 15, *Clarifications to IFRS 15 – Revenue from Contracts with Customers*, pubblicate dallo IASB in data 12 aprile 2016, non sono invece ancora state omologate dall'Unione Europea. Al momento si stanno valutando i possibili effetti dell'introduzione di queste modifiche sul bilancio d'esercizio dell'Istituto.

- Versione finale dell'IFRS 9 – *Financial Instruments* (pubblicato in data 24 luglio 2014). Il documento accoglie i risultati del progetto dello IASB volto alla sostituzione dello IAS 39:
 - introduce dei nuovi criteri per la classificazione e valutazione delle attività e passività finanziarie;
 - con riferimento al modello di impairment, il nuovo principio richiede che la stima delle perdite su crediti venga effettuata sulla base del modello delle *expected losses* (e non sul modello delle *incurred losses* utilizzato dallo IAS 39) utilizzando informazioni supportabili, disponibili senza oneri o sforzi irragionevoli che includano dati storici, attuali e prospettici;

- introduce un nuovo modello di *hedge accounting* (incremento delle tipologie di transazioni eleggibili per l'*hedge accounting*, cambiamento della modalità di contabilizzazione dei contratti forward e delle opzioni quando inclusi in una relazione di *hedge accounting*, modifiche al test di efficacia).

Il nuovo principio deve essere applicato a partire dal 1° gennaio 2018 o successivamente.

Ci si attende che l'applicazione dell'IFRS 9 possa avere un impatto significativo sugli importi e l'informativa riportata nel bilancio d'esercizio. Tuttavia, non è possibile fornire una stima ragionevole degli effetti finché l'Istituto non abbia completato un'analisi dettagliata.

Principi contabili, emendamenti ed interpretazioni IFRS non ancora omologati dall'Unione Europea

Alla data di riferimento del presente bilancio d'esercizio gli organi competenti dell'Unione Europea non hanno ancora concluso il processo di omologazione necessario per l'adozione degli emendamenti e dei principi sotto descritti.

- Principio IFRS 16 – *Leases* (pubblicato in data 13 gennaio 2016), destinato a sostituire il principio IAS 17 – *Leases*, nonché le interpretazioni IFRIC 4 *Determining whether an Arrangement contains a Lease*, SIC-15 *Operating Leases – Incentives* e SIC-27 *Evaluating the Substance of Transactions Involving the Legal Form of a Lease*.

Il nuovo principio fornisce una nuova definizione di *lease* ed introduce un criterio basato sul controllo (*right of use*) di un bene per distinguere i contratti di leasing dai contratti per servizi, individuando quali discriminanti: l'identificazione del bene, il diritto di sostituzione dello stesso, il diritto ad ottenere sostanzialmente tutti i benefici economici rivenienti dall'uso del bene e il diritto di dirigere l'uso del bene sottostante il contratto.

Il principio stabilisce un modello unico di riconoscimento e valutazione dei contratti di leasing per il locatario (*lessee*) che prevede l'iscrizione del bene oggetto di *lease* anche operativo nell'attivo con contropartita un debito finanziario, fornendo inoltre la possibilità di non riconoscere come leasing i contratti che hanno ad oggetto i "low-value assets" e i leasing con una durata del contratto pari o inferiore ai 12 mesi. Al contrario, lo Standard non comprende modifiche significative per i locatori. Non si attende un effetto significativo nel bilancio dell'Istituto dall'adozione di questo principio.

- Emendamento allo IAS 7 "Disclosure Initiative" (pubblicato in data 29 gennaio 2016). Il documento ha l'obiettivo di fornire alcuni chiarimenti per migliorare l'informativa sulle passività finanziarie. In particolare, le modifiche richiedono di fornire un'informativa che permetta agli utilizzatori del bilancio di comprendere le variazioni delle passività derivanti da operazioni di finanziamento. Le modifiche si applicano a partire dal 1° gennaio 2017 ma ne è consentita l'adozione anticipata. Non è richiesta la presentazione delle informazioni comparative relative ai precedenti esercizi. Non si attende un effetto significativo nel bilancio dell'Istituto dall'adozione di queste modifiche.
- Documento "Applying IFRS 9 Financial Instruments with IFRS 4 Insurance Contracts" (pubblicato in data 12 settembre 2016). Per gli enti il cui *business* è costituito in misura predominante dall'attività di assicurazione, le modifiche hanno l'obiettivo di chiarire le preoccupazioni derivanti dall'applicazione del nuovo principio IFRS 9 alle attività finanziarie, prima che avvenga la sostituzione da parte dello IASB dell'attuale principio IFRS 4 con il nuovo principio attualmente in fase di predisposizione, sulla base del quale sono invece valutate le passività finanziarie. Non si attende un effetto significativo nel bilancio dell'Istituto dall'adozione di queste modifiche.
- Documento "Annual Improvements to IFRSs: 2014-2016 Cycle", pubblicato in data 8 dicembre 2016 il documento integra parzialmente i principi preesistenti tra cui IFRS 1 *First-Time Adoption of International Financial Reporting Standards - Deletion of short-term exemptions for first-time adopters*, IAS 28 *Investments in Associates and Joint Ventures – Measuring investees at fair value through profit or loss: an investment-by-investment choice or a consistent policy choice*, IFRS 12 *Disclosure of Interests in Other Entities – Clarification of the scope of the Standard*). Non si attende un effetto significativo nel bilancio dell'Istituto dall'adozione di queste modifiche.

- Interpretazione IFRIC 22 “*Foreign Currency Transactions and Advance Consideration*” (pubblicata in data 8 dicembre 2016). L’interpretazione ha l’obiettivo di fornire delle linee guida per transazioni effettuate in valuta estera ove siano rilevati in bilancio degli anticipi o acconti non monetari, prima della rilevazione della relativa attività, costo o ricavo. Tale documento fornisce le indicazioni su come un ente deve determinare la data di una transazione, e di conseguenza, il tasso di cambio a pronti da utilizzare quando si verificano operazioni in valuta estera nelle quali il pagamento viene effettuato o ricevuto in anticipo. L’IFRIC 22 è applicabile a partire dal 1° gennaio 2018, ma ne è consentita l’adozione anticipata. Non si attende un effetto significativo nel bilancio dell’Istituto dall’adozione di queste modifiche.
- Emendamento allo IAS 40 “*Transfers of Investment Property*” (pubblicato in data 8 dicembre 2016). Tali modifiche chiariscono i trasferimenti di un immobile dalla categoria o nella categoria degli investimenti immobiliari. In particolare, un ente deve riclassificare un immobile da categoria o nella categoria degli investimenti immobiliari solamente quando c’è l’evidenza che si sia verificato un cambiamento d’uso dell’immobile. Tale cambiamento deve essere ricondotto ad un evento specifico che è accaduto e non deve dunque limitarsi ad un cambiamento delle intenzioni da parte della Direzione di un ente. Tali modifiche sono applicabili dal 1° gennaio 2018, ma ne è consentita l’adozione anticipata. Non si attende un effetto significativo nel bilancio dell’Istituto dall’adozione di queste modifiche.
- Emendamento all’IFRS 10 e IAS 28 “*Sales or Contribution of Assets between an Investor and its Associate or Joint Venture*” (pubblicato in data 11 settembre 2014). Il documento è stato pubblicato al fine di risolvere l’attuale conflitto tra lo IAS 28 e l’IFRS 10 relativo alla valutazione dell’utile o della perdita risultante dalla cessione o conferimento di un non-monetary asset ad una joint venture o ad una collegata in cambio di una quota nel capitale di quest’ultima. Al momento lo IASB ha sospeso l’applicazione di questo emendamento.

1.2 INFORMATIVA SULLE PRINCIPALI VOCI DI BILANCIO

1.2.1 Attività finanziarie detenute per la negoziazione

Un’attività finanziaria è classificata in questa categoria se acquistata principalmente con finalità di negoziazione.

Gli acquisti di attività finanziarie detenute per la negoziazione sono inizialmente rilevati alla data dell’operazione, che è la data in cui l’Istituto si impegna ad acquistare l’attività.

All’atto della rilevazione iniziale, le attività finanziarie detenute per la negoziazione sono iscritte al *fair value*, che corrisponde al corrispettivo pagato, con esclusione dei costi o proventi di transazione direttamente attribuibili allo strumento stesso.

Anche successivamente alla rilevazione iniziale, tali attività finanziarie sono valutate al *fair value* e gli effetti dell’applicazione di questo criterio di valutazione sono imputati a Conto Economico. Le vendite vengono rilevate alla data dell’operazione, che è la data in cui l’Istituto si impegna a vendere l’attività.

Gli utili e le perdite realizzati con la cessione o il rimborso e gli utili e le perdite non realizzati derivanti dalle variazioni del *fair value* del portafoglio di negoziazione sono iscritti a Conto Economico nella voce 80 “Risultato netto dell’attività di negoziazione”.

Gli interessi sulle Attività finanziarie detenute per la negoziazione sono rilevati a Conto Economico secondo il criterio della competenza temporale e sono riconosciuti *pro rata temporis* sulla base del tasso di interesse contrattuale. Questi ultimi sono iscritti a Conto Economico nella voce 10 “Interessi attivi e proventi assimilati”.

I dividendi sulle Attività finanziarie detenute per la negoziazione sono rilevati nella voce 70 di Conto Economico “Dividendi e proventi simili” quando matura il diritto a ricevere il relativo pagamento. Per la determinazione del *fair value* si veda quanto descritto nel paragrafo 1.4 – Informativa sul *fair value*.

Le Attività finanziarie detenute per la negoziazione sono cancellate quando viene meno il diritto a ricevere i flussi finanziari derivanti dalle attività stesse oppure quando l’Istituto ha trasferito nella sostanza tutti i rischi e i vantaggi della proprietà.

1.2.2 Attività finanziarie disponibili per la vendita

Le Attività finanziarie disponibili per la vendita sono quelle che si ritiene di mantenere per un periodo di tempo indefinito, anche per l’esistenza di patti che ne restringono la vendita per un determinato lasso temporale.

Inoltre, all’interno della categoria sono iscritte tutte le attività finanziarie non derivate, non riconducibili nelle altre attività finanziarie di negoziazione, né incluse nei crediti o nelle attività detenute fino a scadenza.

Al pari degli altri strumenti finanziari in titoli, gli acquisti di attività finanziarie disponibili per la vendita sono inizialmente rilevati alla data dell’operazione, che è la data in cui l’Istituto si impegna ad acquistare l’attività.

All’atto della rilevazione iniziale, essi sono iscritti al *fair value*, che di norma corrisponde al corrispettivo pagato comprensivo dei costi di transazione.

Anche successivamente alla rilevazione iniziale, tali attività finanziarie sono valutate al *fair value* e gli effetti dell’applicazione di questo criterio di valutazione sono imputati fra le Altre voci della Redditività Complessiva e comunque direttamente in un’apposita riserva di patrimonio netto.

Le vendite vengono rilevate alla data dell’operazione, che è la data in cui l’Istituto si impegna a vendere l’attività.

I profitti e perdite accumulati rivenienti da cambiamenti nel *fair value* delle attività finanziarie disponibili per la vendita vengono riclassificati a Conto Economico solo all’atto della vendita ovvero nell’ipotesi in cui venga accertata una perdita per riduzione di valore. Al momento della cessione, gli utili o le perdite da valutazione, precedentemente iscritti nella riserva di patrimonio, sono riversati a Conto Economico alla voce 100 “Utili (Perdite) da cessione e riacquisto” riga b “Attività finanziarie disponibili per la vendita”.

Se viene accertata una perdita per riduzione di valore, gli utili o le perdite di valutazione precedentemente iscritte nella riserva di patrimonio netto sono riversati a Conto Economico alla voce 130 “Rettifiche/riprese di valore per deterioramento” riga b “Attività finanziarie disponibili per la vendita”.

Ad ogni chiusura di bilancio, l’Istituto valuta se c’è un’oggettiva evidenza di riduzione di valore delle attività finanziaria disponibili per la vendita. Una significativa o prolungata riduzione nel *fair value* del titolo al di sotto del suo costo è considerata evidenza oggettiva di una riduzione di valore. Se esiste una tale evidenza, la perdita complessiva, misurata come differenza fra il costo d’acquisto e il *fair value* corrente, ridotta delle eventuali perdite durevoli di valore già in precedenza imputate a Conto Economico, è trasferita dal Patrimonio Netto al Conto Economico alla voce 130 “Rettifiche/riprese di valore per deterioramento” riga b “Attività finanziarie disponibili per la vendita”. qualora vengano meno le motivazioni della svalutazione, le perdite di valore su strumenti rappresen-

tativi del capitale non possono determinare una ripresa di valore da iscrivere a Conto Economico. Tale ripresa interessa pertanto solo la specifica riserva di patrimonio netto. Le riprese di valore riferite a titoli di debito sono invece iscritte a Conto Economico. In questo caso, però, le riprese di valore non possono eccedere il costo che lo strumento finanziario avrebbe avuto in assenza della precedente rettifica.

L'Istituto si è dotato di una policy secondo cui è cogente la rettifica di valore con imputazione a Conto Economico dei titoli azionari classificati come disponibili per la vendita in caso di riduzioni di valore superiori al 20% rispetto al prezzo di carico o caratterizzati da prezzi di mercato persistentemente inferiori ai prezzi di carico per un periodo superiore ai 36 mesi.

Gli interessi sulle Attività finanziarie disponibili per la vendita sono rilevati a Conto Economico secondo il criterio della competenza temporale e sono riconosciuti pro rata temporis usando il metodo dell'interesse effettivo. Essi sono iscritti a Conto Economico nella voce 10 "Interessi attivi e proventi assimilati".

I dividendi sulle Attività finanziarie disponibili per la vendita sono rilevati nella voce 70 di Conto Economico "Dividendi e proventi simili" quando matura il diritto a ricevere il relativo pagamento. Per la determinazione del *fair value* si veda quanto descritto in questo paragrafo 1.4 "Informativa sul *fair value*".

Le Attività finanziarie disponibili per la vendita sono cancellate quando viene meno il diritto a ricevere i flussi finanziari derivanti dalle attività stesse oppure quando l'Istituto ha trasferito nella sostanza tutti i rischi e i vantaggi della proprietà.

1.2.3 Attività finanziarie detenute fino alla scadenza

Le Attività finanziarie detenute fino alla scadenza sono rappresentate da strumenti finanziari quotati e non derivati, con pagamenti fissi o determinabili e con scadenza fissa, che l'Istituto ha l'intenzione e la capacità di detenere fino alla scadenza. Se le attività iscritte in tale categoria vengono vendute prima della scadenza l'intera categoria deve essere riclassificata fra le attività disponibili per la vendita e per due esercizi successivi nessuna attività finanziaria può essere classificata nella categoria.

Al pari degli altri strumenti finanziari in titoli, gli acquisti di attività finanziarie detenute fino a scadenza sono inizialmente rilevati alla data dell'operazione, che è la data in cui l'Istituto si impegna ad acquistare l'attività. All'atto della rilevazione iniziale, essi sono iscritti al *fair value*, che di norma corrisponde al corrispettivo pagato comprensivo dei costi di transazione.

Successivamente, essi sono valutati al costo ammortizzato usando il metodo dell'interesse effettivo, rettificato per tenere in considerazione gli effetti derivanti da eventuali svalutazioni, se ricorrono le circostanze descritte più avanti.

Gli utili e le perdite relativi alle attività finanziarie di questa categoria sono rilevati a Conto Economico tramite il processo di ammortamento finanziario (voce 10 "Interessi attivi e proventi assimilati"). Altri impatti a Conto Economico vengono registrati quando tali attività vengono eliminate (voce 100 "Utili (Perdite) da cessione e riacquisto" riga c "Attività finanziarie detenute fino alla scadenza") o quando hanno subito una riduzione di valore (voce 130 "Rettifiche/riprese di valore per deterioramento" riga c "Attività finanziarie detenute fino alla scadenza").

Ad ogni chiusura di bilancio, l'Istituto valuta se e c'è un'oggettiva evidenza di riduzione di valore delle attività finanziaria detenute fino alla scadenza. Un'attività finanziaria è svalutata con conseguente contabilizzazione di rettifiche di valore per deterioramento se c'è un'oggettiva evidenza di

riduzione di valore in seguito ad uno o più eventi successivi all'iscrizione iniziale dell'attività e tali eventi hanno un impatto sui flussi di cassa attesi dall'attività. L'ammontare della rettifica è pari alla differenza fra il valore a bilancio e il valore attuale dei flussi di cassa attesi scontati al tasso di interesse effettivo originale dell'attività finanziaria. Il valore di bilancio dell'attività è ridotto direttamente e l'ammontare della perdita è rilevato a Conto Economico, alla voce 130 "Rettifiche/riprese di valore per deterioramento" riga c "Attività finanziarie detenute fino alla scadenza".

Gli interessi sulle Attività finanziarie detenute fino alla scadenza sono rilevati a Conto Economico secondo il criterio della competenza temporale e iscritti nella voce 10 "Interessi attivi e proventi assimilati". Essi sono riconosciuti pro rata temporis secondo il metodo dell'interesse effettivo.

Il metodo dell'interesse effettivo è un metodo di calcolo del costo ammortizzato di un'attività o una passività finanziaria e di allocazione dell'interesse attivo o passivo di periodo. Il tasso di interesse effettivo è il tasso che rende il valore attuale dei flussi di cassa attesi fino alla scadenza dello strumento finanziario (o, se più attendibile, per un periodo più corto) esattamente uguale al valore contabile corrente. Il calcolo include non solo tutte le commissioni e aggi o disaggi ricevuti o pagati alla controparte, i quali sono parte integrale del tasso di interesse effettivo, ma anche i costi di transazione e tutti gli altri premi o sconti.

Le Attività finanziarie detenute fino alla scadenza sono cancellate quando viene meno il diritto a ricevere i flussi finanziari derivanti dalle attività stesse oppure quando l'Istituto ha trasferito nella sostanza tutti i rischi e i vantaggi della proprietà.

1.2.4 Crediti

Nella categoria in esame sono iscritti gli impieghi con la clientela e con le banche, con pagamenti fissi e determinabili, erogati direttamente, che non sono quotati in un mercato attivo e che non sono stati classificati all'origine tra le attività finanziarie possedute per la negoziazione, disponibili per la vendita o valutate al *fair value*.

La voce include:

1. forme di finanziamento autorizzate erogate direttamente dall'Istituto ai clienti senza l'intenzione di successiva rinegoziazione;
2. titoli "loans and receivables", cioè titoli di debito di collocamenti privati che l'Istituto non classifica dall'inizio tra le attività finanziarie al *fair value* con contropartita a Conto Economico o tra le attività finanziarie disponibili per la vendita.

Si tratta di attività la cui maggiore rischiosità è legata al possibile deterioramento del "merito creditizio" della controparte.

Le forme di finanziamento sono rilevate all'atto dell'erogazione dell'importo alla controparte. Esse sono inizialmente rilevate al *fair value* che è pari all'importo erogato comprensivo dei costi e ricavi di transazione direttamente attribuibili all'attività finanziaria. Successivamente, la valutazione avviene al costo ammortizzato usando il metodo dell'interesse effettivo.

I titoli sono inizialmente rilevati alla data dell'operazione che è la data in cui l'Istituto si impegna ad acquistare l'attività. All'atto della rilevazione iniziale, essi sono iscritti al *fair value*, che di norma corrisponde al corrispettivo pagato comprensivo dei costi e ricavi di transazione. Successivamente, essi sono valutati al costo ammortizzato usando il metodo dell'interesse effettivo, rettificato per tenere conto degli effetti derivanti da eventuali svalutazioni, se c'è un'oggettiva evidenza di riduzione di valore in seguito ad uno o più eventi successivi all'iscrizione iniziale dell'attività e tali eventi hanno un impatto sui flussi di cassa attesi dall'attività.

Quando un'esposizione diventa irrecuperabile, viene cancellata. Si dà luogo alla cancellazione dopo che tutte le necessarie procedure sono state completate e l'ammontare della perdita è stato determinato. I successivi recuperi di esposizioni precedentemente cancellate sono imputati a Conto Economico alla voce 130 "Rettifiche/riprese di valore per deterioramento" riga a "Crediti".

Gli interessi sono rilevati a Conto Economico secondo il criterio della competenza temporale e sono riconosciuti pro rata temporis sulla base del tasso di interesse effettivo. Essi sono iscritti a Conto Economico nella voce 10 "Interessi attivi e proventi assimilati".

Ad ogni chiusura di bilancio, l'Istituto valuta se c'è un'oggettiva evidenza che le forme di finanziamento o i titoli debbano subire una rettifica di valore. Si dà luogo a svalutazione con conseguente contabilizzazione di rettifica di valore per deterioramento se c'è un'oggettiva evidenza di riduzione di valore in seguito ad uno o più eventi successivi all'iscrizione iniziale dell'attività e tali eventi hanno un impatto sui flussi di cassa attesi dall'attività stessa.

L'ammontare della rettifica è pari alla differenza fra il valore a bilancio e il valore attuale dei flussi di cassa attesi scontati al tasso di interesse effettivo originale dell'attività finanziaria. Il valore di bilancio dell'attività è ridotto direttamente in caso di titoli e indirettamente attraverso un fondo di accantonamento in caso di forme di finanziamento. L'ammontare della perdita è rilevato a Conto Economico, alla voce 130 "Rettifiche/riprese di valore per deterioramento" riga a "Crediti".

Le esposizioni per le quali non sono state individuate singolarmente evidenze oggettive di riduzione di valore sono invece sottoposte a valutazione collettiva, sulla base dei dati storici. L'ammontare della perdita è rilevato a Conto Economico, alla voce 130 "Rettifiche/riprese di valore per deterioramento" riga a "Crediti".

Se in un periodo successivo vengono meno le motivazioni che hanno portato alla rettifica di valore e ciò può essere oggettivamente ricondotta ad un evento successivo all'imputazione della svalutazione (ad esempio, un miglioramento nella solvibilità del debitore), la rettifica di valore precedentemente imputata è stornata rettificando il fondo di accantonamento nel caso delle forme di finanziamento e aumentando il valore dell'attività nel caso dei titoli. L'ammontare della ripresa è contabilizzato a Conto Economico alla voce 130 "Rettifiche/riprese di valore per deterioramento" riga a "Crediti". In ogni caso, però, la ripresa di valore non può eccedere il costo che lo strumento finanziario avrebbe avuto in assenza della precedente rettifica.

I Crediti sono cancellati quando viene meno il diritto a ricevere i flussi finanziari derivanti dalle attività stesse oppure quando l'Istituto ha trasferito nella sostanza tutti i rischi e i vantaggi della proprietà.

In relazione ai prestiti alla clientela, ogni fine mese l'Ufficio Anticipazioni fa un'analisi dei crediti e propone alla Direzione Generale un'ipotesi di gestione dei crediti dubbi e quelli scaduti. In particolare, se la posizione scaduta è ritenuta recuperabile nel breve periodo, non si effettua rettifica di valore analitica, ma se ne monitora l'evoluzione; se la posizione è ritenuta recuperabile solo nel medio/lungo periodo, si procede alla rettifica di valore; se infine le posizioni scadute sono ritenute irrecuperabili, si propone alla Direzione Generale la cancellazione dell'ammontare come perdita su crediti.

È il caso di segnalare che l'Istituto non è autorizzato dall'Autorità di Informazione Finanziaria a svolgere l'attività di "concessione di prestiti" in senso stretto (cfr. art. 1 (l) (b) della Legge n. XVIII e art. 3 (24) (b) del Regolamento n. 1), ossia attività di natura creditizia per proprio conto. Tuttavia, è stato autorizzato a concedere "anticipazioni", ossia ad erogare fondi a favore dei propri clienti in misura limitata e dietro garanzia di redditi futuri certi (come, ad esempio, nel caso dell'anticipazione dello stipendio o della pensione erogati dalla Santa Sede o dal Governatorato dello Stato della Città del Vaticano) o di attivi finanziari di pari ammontare depositati dal richiedente presso l'Istituto stesso.

1.2.5 Strumenti finanziari derivati e attività di copertura

I derivati sono inizialmente iscritti al *fair value* alla data in cui il contratto derivato è registrato. Il *fair value* iniziale corrisponde generalmente al corrispettivo pagato. La valutazione successiva è effettuata in base all'evoluzione del *fair value*, con rilevazione delle variazioni con contropartita a Conto Economico.

Per la determinazione del *fair value* di derivati quotati su mercati attivi viene utilizzata la relativa quotazione di mercato. In assenza di un mercato attivo, il *fair value* è determinato facendo riferimento ai prezzi forniti da operatori esterni ed utilizzando modelli di valutazione che si basano prevalentemente su variabili finanziarie oggettive, nonché tenendo conto dei prezzi rilevati in transazioni recenti e delle quotazioni di strumenti finanziari assimilabili.

I derivati sono trattati come attività se il *fair value* è positivo e come passività se il *fair value* è negativo.

Gli strumenti finanziari derivati possono includere anche i derivati incorporati in strumenti finanziari cosiddetti ibridi, che, come richiesto dallo IAS 39, sono oggetto di rilevazione separata nel caso in cui:

1. le caratteristiche economiche e i rischi del derivato incorporato non sono strettamente correlati alle caratteristiche economiche e ai rischi del contratto primario;
2. uno strumento separato con le stesse condizioni del derivato incorporato soddisferebbe la definizione di derivato;
3. lo strumento ibrido (combinato) non è valutato al *fair value* con le variazioni del *fair value* rilevate a Conto Economico.

L'Istituto non effettua operazioni di copertura del *fair value*, di flussi di cassa e di posizioni o transazioni nette in divisa.

Nel 2016 e nel 2015, l'Istituto non ha detenuto strumenti finanziari derivati.

1.2.6 Partecipazioni

Alla voce Partecipazioni è iscritta la partecipazione totalitaria nella società immobiliare SGIR S.r.l. che ha sede a Roma in Via della Conciliazione. L'attivo patrimoniale di questa società si compone principalmente di immobili.

Le partecipazioni sono esposte al costo ridotto della eventuale svalutazione progressivamente accumulata.

Gli immobili iscritti nel bilancio della partecipata sono ammortizzati su base lineare per la durata della loro vita utile stimata dal management fra i 30 e i 50 anni. Il terreno non è ammortizzato.

1.2.7 Attività materiali

1.2.7.1 Attività materiali ad uso investimento - Immobili di proprietà

Gli investimenti immobiliari sono costituiti da immobili posseduti direttamente dall'Istituto, non occupati dall'Istituto stesso ma ricevuti in eredità e detenuti con lo scopo di ottenere una rendita o guadagni di capitale o entrambe le cose.

Gli investimenti immobiliari sono iscritti al costo (che è pari a zero nel caso di eredità) e, successivamente alla rilevazione iniziale, sono valutati al *fair value* e gli effetti dell'applicazione di questo criterio di valutazione sono imputati a Conto Economico alla voce 220 "Risultato netto della valutazione al *fair value* delle attività materiali e immateriali".

Le migliorie apportate agli immobili vanno ad incrementarne il valore iscritto in bilancio.

1.2.7.2 Attività materiali ad uso funzionale - Attrezzature, mobili e autovetture

Le macchine da ufficio, le attrezzature, i mobili e le autovetture sono iscritti al costo storico meno l'ammortamento. Il costo storico è generalmente il corrispettivo pagato per ottenere i beni e include le spese direttamente connesse all'acquisizione.

Le spese successive all'acquisto incrementano il valore contabile del bene o vengono rilevate come attività separate solo quando determinano un aumento dei benefici economici futuri derivanti all'Istituto dall'utilizzo del bene.

Le spese di manutenzione e riparazione sono rilevate a Conto Economico nell'esercizio in cui sono sostenute.

Le macchine da ufficio, le attrezzature, i mobili e le autovetture sono ammortizzati sulla base della loro vita utile attesa (quattro anni).

Ad ogni fine esercizio, i beni che sono soggetti ad ammortamento sono sottoposti a verifica e a conseguente rettifica di valore quando eventi o cambiamenti nelle circostanze rendono il valore di bilancio non più recuperabile. Il valore di bilancio dell'attività è immediatamente ridotto al valore recuperabile se è superiore a tale valore. Il valore recuperabile è il maggiore fra il *fair value* dell'attività meno i costi per la vendita e il valore d'uso.

Le rettifiche di valore conseguenti all'*impairment test* e alle procedure di ammortamento sono contabilizzati nella voce 170 "Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali".

In caso di cessione, utili o perdite da realizzo sono calcolati raffrontando il corrispettivo della vendita con il valore di bilancio. Essi sono imputati a Conto Economico alla voce 190 "Altri proventi (oneri) di gestione".

1.2.8 Attività immateriali

Le attività immateriali si compongono di programmi software e di spese sostenute per implementarli. Le licenze software acquistate vengono iscritte in bilancio sulla base del costo d'acquisto e del costo di messa in funzione. Questi costi sono ammortizzati in base alla loro vita utile attesa (quattro anni).

Tali attività sono soggette a verifica e a conseguente rettifica di valore quando eventi o cambiamenti nelle circostanze rendono il valore di bilancio non più recuperabile. Il valore di bilancio dell'attività è immediatamente ridotto al valore recuperabile se è superiore a tale valore. Il valore recuperabile è il maggiore fra il *fair value* dell'attività meno i costi per la vendita e il valore d'uso.

Le rettifiche di valore conseguenti all'*impairment test* e alle procedure di ammortamento sono contabilizzati nella voce 180 "Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali".

Le spese associate alla manutenzione dei programmi software sono imputate come spese a Conto Economico nel momento in cui sono sostenute.

1.2.9 Debiti verso banche e verso utenza

Nella categoria debiti verso banche, vengono classificati eventuali scoperti di conto corrente temporanei, poiché l'Istituto non effettua raccolta di fondi nel mercato interbancario.

I debiti verso clientela sono invece rappresentati da strumenti finanziari (diversi dalle passività di negoziazione) che configurano le forme tipiche della provvista fondi realizzata presso la clientela. Le predette passività finanziarie sono iscritte in bilancio secondo il principio della data di regolamento. La contabilizzazione iniziale avviene al valore corrente, valore che di norma corrisponde all'importo riscosso. Il valore di prima iscrizione include anche eventuali costi e ricavi di transazione anticipati e direttamente attribuibili a ciascuna passività; non sono inclusi nel valore di iscrizione iniziale tutti gli oneri che vengono recuperati a carico della controparte creditrice o che sono riconducibili a costi interni di natura amministrativa.

Successivamente alla rilevazione iniziale i debiti verso banche e verso utenza o clientela sono valutati al costo ammortizzato col metodo del tasso di interesse effettivo. Le passività a breve termine rimangono iscritte per il valore incassato.

Gli interessi passivi collegati ai debiti verso banche e verso utenza o clientela sono rilevati a Conto Economico nella voce 20 "Interessi passivi e oneri assimilati".

I debiti verso banche e verso clientela sono cancellati dal bilancio quando risultano scaduti o estinti.

1.2.10 Legati

In conformità con quanto disposto dal codice canonico (Can. 1303), con il termine "Legati – pie fondazioni non autonome" si intendono "i beni temporali comunque devoluti ad una persona giuridica pubblica, con l'onere, per un ampio spazio di tempo da determinarsi dal diritto particolare, della celebrazione di Messe o di altre specifiche funzioni ecclesiastiche o altrimenti per conseguire le finalità di cui al Can. 114, par. 2, in ragione dei redditi annui".

Sulla base di tale definizione normativa, i "Legati – pie fondazioni non autonome" devono intendersi quali fondi devoluti o destinati *mortis causa* allo IOR per il conseguimento di finalità di religione o carità, con l'onere dello IOR di investire il capitale devoluto ed erogare annualmente le relative rendite per il soddisfacimento delle specifiche volontà indicate del costituente. In virtù di tali disposizioni, lo IOR è incaricato di amministrare i relativi fondi nel rispetto delle finalità prescritte dal fondatore (ad esempio: Sante Messe o Borse di studio).

I Legati sono iscritti in bilancio secondo il principio della data di regolamento. La contabilizzazione iniziale avviene al valore corrente, valore che di norma corrisponde all'importo del lascito. Il valore di prima iscrizione include anche eventuali costi e ricavi di transazione anticipati e direttamente attribuibili a ciascuna passività; non sono inclusi nel valore di iscrizione iniziale tutti gli oneri che vengono recuperati a carico della controparte creditrice o che sono riconducibili a costi interni di natura amministrativa.

Gli interessi passivi collegati ai Legati sono rilevati a Conto Economico nella voce 20 "Interessi passivi e oneri assimilati".

I Legati sono cancellati dal bilancio quando risultano scaduti o estinti.

1.2.11 Trattamento di fine rapporto del personale

Il Trattamento di fine rapporto del personale, denominato dallo IOR indennità di liquidazione, è

quella prestazione a benefici definiti che viene corrisposta ai dipendenti quando lasciano l'Istituto. L'ammontare dovuto è basato sugli anni di servizio e sull'ultima retribuzione percepita. Il relativo fondo è finanziato da contribuzioni dei dipendenti stessi e dell'Istituto.

Poiché si tratta di una prestazione a benefici definiti successiva al rapporto di lavoro, la sua iscrizione in bilancio ha richiesto la stima, con tecniche attuariali, dell'ammontare delle prestazioni maturate dai dipendenti e l'attualizzazione delle stesse, attraverso il *projected unit credit method*, come previsto dallo IAS 19. Le misurazioni che ne emergono comprendono utili e perdite attuariali che l'Istituto riconosce a Patrimonio Netto ed espone fra le Altre componenti della Redditività Complessiva, mentre le altre spese relative al piano vengono rilevate a Conto Economico alla voce 150 "Spese amministrative", riga a "Spese del personale".

1.2.12 Fondo per rischi ed oneri - Fondo di quiescenza e obblighi simili

Per le pensioni dei propri dipendenti, l'Istituto ha creato un piano a prestazioni definite, che viene finanziato da contribuzioni dei dipendenti stessi e dell'Istituto.

L'obbligazione dell'Istituto riguardo al piano a prestazioni definite è calcolata stimando l'ammontare della pensione che i dipendenti otterranno in futuro in funzione del servizio prestato nell'anno in corso e nei periodi precedenti; l'ammontare complessivo viene scontato per ottenere il suo valore attuale.

L'Istituto, sul piano a prestazioni definite, calcola la spesa per interessi del periodo applicando alla passività il tasso di attualizzazione usato per misurare la stessa obbligazione all'inizio dell'esercizio. Il tasso di attualizzazione è il rendimento alla data di bilancio dei titoli obbligazionari corporate di qualità elevata e di durata simile ai termini dell'impegno dell'Istituto, espresse nella stessa divisa in cui le pensioni verranno pagate.

Il calcolo viene effettuato ogni anno da un attuario qualificato, che attesta la congruità della passività, utilizzando il *projected unit credit method*. Le misurazioni che ne emergono comprendono utili e perdite attuariali che l'Istituto riconosce a Patrimonio Netto ed espone fra le Altre Voci della Redditività Complessiva, mentre le altre spese relative al piano a prestazioni definite vengono rilevate a Conto Economico alla voce 150 "Spese amministrative", riga a "Spese del personale".

Quando i benefici del piano cambiano, la frazione del beneficio modificato legata al servizio prestato dal dipendente negli anni passati è rilevata immediatamente a Conto Economico.

Con decorrenza 1 Gennaio 2005, tutto il personale dell'Istituto è anche iscritto al piano pensionistico generale dello Stato della Città del Vaticano. Il piano vaticano è finanziato sia da contributi dell'Istituto che da contributi dei dipendenti. I contributi effettuati dall'Istituto sono rilevati a Conto Economico alla voce 150 "Spese amministrative", riga a "Spese del personale" nell'esercizio in cui vengono versati.

Di conseguenza, il Fondo pensioni dell'Istituto esprime l'obbligazione dello IOR per la totalità delle prestazioni maturate fino al 31 Dicembre 2004; invece, l'obbligazione relativa alle prestazioni maturate dal 1 Gennaio 2005 è limitata alla parte non coperta dal Fondo pensione vaticano, tenendo conto anche della differenza di età pensionabile prevista dai due regolamenti.

1.2.13 Operazioni in valuta

Moneta di conto

La divisa funzionale è quella in cui devono essere misurate le voci incluse negli schemi di bilancio.

Secondo lo IAS 21 “Effetti delle variazioni dei cambi delle valute estere”, la divisa funzionale è la divisa dell’ambiente economico principale in cui l’ente opera. Questa è la divisa che determina il controvalore delle transazioni, ma non è necessariamente la divisa in cui le transazioni sono denominate.

La divisa di presentazione è la divisa in cui gli schemi di bilancio sono presentati. Lo IAS 21 dà facoltà di presentare gli schemi in qualsiasi divisa.

La divisa dell’Istituto sia in termini funzionali che di presentazione è l’Euro, divisa dell’ambiente economico principale in cui l’ente opera.

Transazioni e saldi

Le transazioni effettuate in divisa estera, quando hanno impatti sul Conto Economico, sono convertite nella divisa funzionale usando i tassi di cambio al momento della transazione.

Le attività e passività monetarie in divisa estera sono convertite nella divisa funzionale ai tassi di cambio di fine anno (tassi di chiusura).

Le attività e passività non monetarie in divisa estera sono convertite usando il tasso della data in cui il loro valore (al costo o al *fair value*) è stato determinato.

Le poste non monetarie valutate al costo sono convertite al tasso di cambio della data della prima rilevazione in bilancio.

Le poste non monetarie valutate al *fair value* sono convertite al tasso della data di determinazione del *fair value*.

Gli utili e le perdite su cambi derivanti sia dal regolamento delle transazioni in divisa estera che dalla conversione delle attività e passività monetarie in valuta ai tassi di cambio di fine anno sono contabilizzati nel Conto Economico alla voce 80 “Risultato netto dell’attività di negoziazione”.

Viceversa, gli utili e le perdite su cambi derivanti dalla conversione delle attività e passività non monetarie sono:

- imputate a Conto Economico come utile o perdita da *fair value* se le attività/passività non monetarie sono valutate al *fair value* con contropartita a Conto Economico;
- imputate a Patrimonio Netto come differenza di *fair value* se le attività/passività non monetarie sono valutate al *fair value* con contropartita a Patrimonio Netto.

1.2.14 Compensazione degli strumenti finanziari

Le attività e le passività finanziarie sono compensate e nel bilancio è riportato il loro ammontare netto solo quando esiste per legge un diritto opponibile a terzi per compensare gli importi e c’è l’intenzione di regolarli su base netta o di realizzare l’attività e regolare la passività simultaneamente.

1.3 INFORMATIVA SUI TRASFERIMENTI TRA PORTAFOGLI DI ATTIVITÀ FINANZIARIE

I principi contabili applicabili, grazie alle modifiche approvate allo IAS 39 ed all’IFRS 7 “Riclassificazione delle attività finanziarie” permettono, successivamente all’iscrizione iniziale, la riclassificazione di determinate attività finanziarie fuori dai portafogli “di negoziazione” e “disponibili per la vendita”.

In particolare, possono essere riclassificate quelle attività finanziarie detenute per la negoziazione o disponibili per la vendita che avrebbero soddisfatto la definizione prevista dai principi contabili internazionali per il portafoglio crediti (se tali attività non fossero state classificate rispettivamente come detenute per la negoziazione o disponibili per la vendita alla rilevazione iniziale) se l'ente ha l'intenzione e la capacità di possederle nel prevedibile futuro o fino a scadenza.

L'Istituto non ha effettuato trasferimenti tra portafogli nel corso del 2016 e degli esercizi precedenti.

1.4 INFORMATIVA SUL FAIR VALUE

1.4.1 Informativa di natura qualitativa

Per la determinazione del *fair value*, l'emendamento dell'IFRS 7 e, successivamente, le modifiche introdotte con l'IFRS 13 definiscono una gerarchia fra i livelli di *fair value* in funzione del grado di osservabilità degli input, delle tecniche di valutazione adottate e dei parametri utilizzati per la misurazione e pertanto le attività finanziarie vengono classificate secondo la seguente scala gerarchica che prevede tre livelli.

Livello 1

Nel Livello 1, il *fair value* è misurato utilizzando le quotazioni in mercati attivi per le attività e le passività finanziarie oggetto di valutazione.

Uno strumento finanziario è considerato quotato in un mercato attivo quando il relativo prezzo è:

- prontamente e regolarmente disponibile in borse valori o fornite da intermediari o infoproviders;
- significativo, ossia rappresenta operazioni di mercato effettive che avvengono regolarmente in normali contrattazioni.

Per essere considerato di Livello 1 il prezzo, inoltre, deve essere non modificato e, quindi, non rettificato attraverso l'applicazione di un fattore di aggiustamento (*valuation adjustment*). Nel caso contrario, la valutazione al *fair value* dello strumento finanziario sarà di Livello 2 o Livello 3.

Livello 2

Uno strumento finanziario è incluso nel Livello 2 quando tutti i parametri significativi utilizzati per la valutazione dello stesso sono osservabili sul mercato, direttamente o indirettamente.

I parametri di Livello 2 sono i seguenti:

- prezzi quotati in mercati attivi per attività o passività finanziarie similari;
- prezzi quotati in mercati non attivi per attività o passività finanziarie identiche o similari;
- parametri diversi da prezzi quotati ma che siano osservabili direttamente per l'attività o la passività finanziaria (tasso d'interesse, curva dei rendimenti, *credit spread*, volatilità);
- parametri che derivano principalmente (oppure sono avvalorati attraverso la correlazione o altre tecniche) da dati osservabili di mercato (*market-corroborated inputs*).

Un parametro è definito osservabile quando riflette le assunzioni che i partecipanti al mercato utilizzerebbero nel prezzare un'attività o passività finanziaria sulla base di dati di mercato forniti da fonti indipendenti rispetto a chi effettua la valutazione.

La tecnica di valutazione del *fair value*, che sarà utilizzata solo in caso di indisponibilità o di inattendibilità del prezzo di mercato, deve soddisfare tre condizioni:

1. essere consolidata dal punto di vista metodologico ed essere diffusamente accettata;
2. utilizzare input di mercato, come definiti sopra;
3. essere periodicamente aggiornata.

Infatti, le tecniche di valutazione utilizzate per la determinazione del *fair value* vengono periodicamente calibrate e validate, sempre utilizzando variabili osservabili sul mercato, per assicurare che i parametri utilizzati rappresentino le reali condizioni di mercato del momento e per identificare eventuali punti di debolezza delle stesse.

Se una valutazione del *fair value* utilizza dati osservabili che richiedono una rettifica significativa basata su parametri non osservabili, tale valutazione è ricompresa nel Livello 3.

Livello 3

È incluso nel Livello 3 della gerarchia del *fair value* lo strumento finanziario il cui *fair value* è stimato attraverso una tecnica valutativa che utilizza parametri non osservabili sul mercato. Più precisamente, per essere incluso nel Livello 3 è sufficiente che almeno uno dei parametri significativi utilizzati per la valutazione dello strumento sia non osservabile sul mercato.

Tale classificazione, in particolare, deve essere effettuata nel caso in cui i parametri utilizzati riflettono assunzioni proprie del valutatore sviluppate sulla base delle informazioni disponibili.

Fondamentalmente, l'IFRS 13 richiede che la classificazione degli strumenti finanziari al *fair value* sia determinata in base alla qualità delle fonti dei parametri usati. La qualità si esprime in funzione della loro osservabilità. Il prezzo di mercato del titolo oggetto di valutazione è infatti il dato più osservabile per definizione (Livello 1). In caso di indisponibilità del prezzo, si deve adottare una tecnica valutativa. La tecnica valutativa, a sua volta, può basarsi su dati osservabili sul mercato (Livello 2) o su dati non osservabili (Livello 3).

I suddetti approcci valutativi devono essere applicati in ordine gerarchico.

Pertanto, qualora sia disponibile un prezzo quotato in un mercato attivo, non si possono seguire approcci valutativi differenti da quello di Livello 1. Inoltre, la tecnica valutativa adottata deve massimizzare l'utilizzo di fattori osservabili sul mercato e, quindi, affidarsi il meno possibile a parametri soggettivi o "informativa privata".

Livelli di fair value 2 e 3: tecniche di valutazione e input utilizzati

Le tecniche, i processi di valutazione degli strumenti finanziari ed i criteri di determinazione del *fair value* utilizzati dall'Istituto vengono di seguito illustrati.

Il *fair value* dei titoli quotati in mercati attivi, detenuti dall'Istituto, è generalmente basato sul bid price.

Uno strumento è considerato quotato in un mercato attivo se i prezzi sono prontamente e regolarmente disponibili in un listino o autorità di regolamentazione e tali prezzi rappresentano operazioni di mercato effettive che avvengono regolarmente in normali contrattazioni.

In assenza di un mercato attivo o nel caso in cui il mercato, al momento della valutazione, non sia giudicato attivo (ad esempio perché illiquido), le tecniche di valutazione adottate dallo IOR si basano sull'analisi dei prezzi di recenti transazioni di mercato, ancorché non attivo, relative a strumenti finanziari identici, oppure relative a strumenti finanziari con le medesime caratteristiche. Questa tecnica di valutazione include l'attualizzazione dei flussi di cassa e l'adozione di altri metodi di valutazione comunemente utilizzati dagli operatori di mercato.

Qualora non siano disponibili i prezzi di recenti transazioni su strumenti identici o simili, l'Istituto

applica tecniche di valutazione che possono servirsi di parametri di mercato ed altri parametri. Nel caso di utilizzo di una tecnica di valutazione, l'Istituto massimizza il ricorso a parametri di mercato osservabili, riducendo il più possibile il ricorso a parametri valutativi interni.

Le tecniche di valutazione adottate possono cambiare nel tempo per tener conto, di volta in volta, della quantità e della qualità delle informazioni presenti alla data di valutazione. Per la stessa ragione, possono modificarsi nel tempo, all'interno della stessa tecnica di valutazione adottata, le rettifiche fatte ai parametri di mercato rilevati.

Tutto questo viene fatto per far in modo che il modello recepisca correttamente ogni cambiamento delle condizioni di mercato.

Nel Livello 1, l'Istituto ha classificato tutti gli strumenti quotati in mercati attivi.

Nel Livello 2, l'Istituto ha classificato tutti gli strumenti finanziari illiquidi, sia strutturati che non strutturati, e i fondi di investimento quotati ma non immediatamente liquidabili o non quotati ma con investimenti in strumenti quotati. Infatti, per i titoli illiquidi il prezzo viene fornito dall'emittente e, se del caso, rettificato sulla base dei risultati di una verifica interna basata su modelli che utilizzano parametri di mercato osservabili o sulla base di una quotazione da parte di una fonte indipendente.

Nel Livello 3, vengono classificati i titoli azionari non quotati o altri strumenti finanziari valutati usando un modello basato, anche in parte, su parametri valutativi interni.

Nella pratica, i modelli usano solo parametri osservabili, ma concetti come i *tassi di default*, la volatilità e le correlazioni richiedono stime critiche da parte della Direzione.

In questo livello vengono classificati anche attivi per i quali l'Istituto:

- non ha ricevuto valutazioni indipendenti;
- non ha informazioni finanziarie definite e aggiornate;
- pur avendo a disposizione informazioni finanziarie definite e aggiornate, ritiene che la valutazione degli attivi sottostanti, per la natura stessa degli investimenti, si fondi su parametri valutativi non immediatamente osservabili sul mercato di riferimento;
- ha ricevuto perizie fornite da esperti indipendenti (es. per gli immobili di proprietà).

Per il NAV dei Fondi, definito come la differenza tra il valore attuale delle attività e delle passività del Fondo, si è proceduto a calcolare il *Fair Value Adjustment* per tenere conto di eventuali altri fattori di rischio.

Il *Fair Value Adjustment* (d'ora in avanti FVA) è definito come quella quantità che deve essere sommata al prezzo mid osservato sul mercato o al prezzo teorico generato dal modello al fine di ottenere il *fair value* della posizione. Il FVA tiene conto dell'incertezza nella valutazione di uno strumento finanziario allo scopo di ridurre il rischio di inserire a bilancio delle valutazioni non corrette, assicurare che il *fair value* rifletta il prezzo di realizzo di una transazione di mercato effettivamente possibile e incorporare possibili costi futuri.

In particolare, si è ritenuto necessario procedere a rettificare i valori degli strumenti finanziari misurati al *fair value* su base ricorrente classificati ai Livelli 2 e 3 per tener conto del rischio di credito (*Credit Valuation Adjustment*), del rischio di liquidità connesso allo smobilizzo degli investimenti, dei costi di chiusura e delle informazioni disponibili sul valore degli attivi sottostanti.

Con riferimento alla *Credit Valuation Adjustment*, si è tenuto conto dell'impatto sul *fair value* del rischio di credito della controparte e del paese utilizzando i seguenti input:

- PD (*Probabilità di Default*) associata al rating della controparte (qualora non disponibile si è utilizzato la PD corrispondente ad un investimento con rating S&P BBB);

- LGD (*Loss Given Default*) basata sul valore stimato del recupero atteso in caso di fallimento della controparte e definito attraverso benchmark di mercato e sulla base dell'esperienza dell'Istituto. È stata utilizzata una percentuale del 60%.

Con riferimento ai costi di chiusura, l'aggiustamento viene applicato sui NAV dei fondi di investimento quando sono previste delle penalità in caso di uscita.

Processi e sensibilità delle valutazioni

Per misurazioni del *fair value* dove sono utilizzati input significativi non osservabili (Livello 3), viene fatta un'analisi di sensitività in modo da ottenere la rosa delle possibili ragionevoli valutazioni alternative. L'Istituto tiene conto del fatto che l'impatto di un input non osservabile sulla misurazione di un *fair value* di Livello 3 dipende dalla correlazione tra i diversi input utilizzati nel processo di valutazione.

L'analisi di sensitività è stata effettuata stressando la PD e l'LGD di +/- 5% ed ha evidenziato degli impatti non significativi ai fini della misurazione del portafoglio al Livello 3.

Gerarchia del *fair value* (passaggi tra i livelli)

Con riferimento alle attività e passività finanziarie valutate al *fair value* su base ricorrente, l'Istituto effettua passaggi di livello sulla base delle seguenti linee guida.

Per i titoli di debito, il passaggio da livello 3 a livello 2 avviene nel caso in cui i parametri rilevanti utilizzati come input della tecnica di valutazione siano, alla data di riferimento, osservabili sul mercato. Il passaggio dal livello 3 al livello 1 si realizza, invece, quando, alla data di riferimento, è stata verificata con successo la presenza di un mercato attivo, come definito dall'IFRS 13. Il passaggio da livello 2 a livello 3 si verifica quando, alla data di riferimento, alcuni dei parametri significativi nella determinazione del *fair value* non risultano direttamente osservabili sul mercato.

Per gli strumenti di capitale iscritti tra le attività disponibili per la vendita il trasferimento di livello avviene:

- quando nel periodo si sono resi disponibili *input* osservabili sul mercato (es. prezzi definiti nell'ambito di transazioni comparabili sul medesimo strumento tra controparti indipendenti e consapevoli). In questo caso, l'Istituto procede alla riclassifica dal livello 3 al livello 2;
- quando gli elementi direttamente o indirettamente osservabili presi a base per la valutazione sono venuti meno, ovvero non sono più aggiornati (es. transazioni comparabili non più recenti o multipli non più applicabili) e non ne sono disponibili altri. In questo caso, l'Istituto ricorre a tecniche di valutazione che utilizzano *input* non osservabili.

Informazioni sulle attività misurate al *fair value* su base ricorrente

Di seguito si riportano le informazioni richieste dall'IFRS 13 circa le attività valutate al *fair value* su base ricorrente. Per definizione, il valore contabile di tali voci corrisponde al *fair value*.

Il *fair value* è definito come il prezzo da ricevere nel caso di vendita di un'attività o pagato per trasferire una passività in una transazione ordinaria tra partecipanti al mercato alla data di valutazione (*exit price*).

Attività finanziarie detenute per la negoziazione

I titoli di negoziazione si suddividono in:

- **Titoli Obbligazionari:** i titoli obbligazionari nei quali l'Istituto investe sono normalmente valutati al prezzo di mercato (*mark-to-market*) e scambiati regolarmente su mercati attivi e facil-

mente negoziabili. Conseguentemente tali strumenti sono assegnati al Livello 1 della gerarchia del *fair value*. Fanno eccezione alcuni titoli il cui prezzo viene determinato internamente sulla base di strumenti simili i cui prezzi sono quotati in mercati attivi che quindi vengono classificati al Livello 2; l'importo di questi titoli è circa 81,5 milioni di Euro.

- **Titoli Azionari:** i titoli azionari nei quali l'Istituto investe sono valutati al prezzo di mercato (mark-to-market) e scambiati regolarmente su mercati attivi e facilmente negoziabili. Conseguentemente tali strumenti sono assegnati al Livello 1 della gerarchia del *fair value*.
- **Fondi di investimento:** l'Istituto detiene investimenti in fondi pari a 33,7 milioni. Eccetto un Fondo pari a 10,4 milioni di Euro classificato al Livello 2 poiché risulta liquido e con Nav disponibile mensilmente, i fondi sono classificati come Livello 3. Conseguentemente alla data di chiusura del bilancio 10,4 milioni di Euro sono valutati al Livello 2, i restanti fondi per 23,3 milioni di Euro sono classificati al Livello 3.

Attività finanziarie disponibili per la vendita

I titoli azionari disponibili per la vendita sono prevalentemente classificabili a Livello 1, essendo azioni il cui prezzo di quotazione è osservabile su mercati attivi e facilmente negoziabili; fanno eccezione due titoli non quotati, uno classificato al Livello 2 e uno classificato al Livello 3.

Attività materiali ad uso investimento

In tale voce rientrano gli immobili direttamente posseduti dall'Istituto.

Gli immobili suddetti sono valutati al *fair value* e il valore è certificato da un perito qualificato ed indipendente.

La perizia si basa su dati del mercato immobiliare reperiti mediante indagini effettuate presso i principali operatori del settore. I parametri utilizzati riflettono altresì assunzioni proprie del valutatore sviluppate sulla base delle informazioni disponibili. Per tale ragione, tali immobili sono classificati al Livello 3 della gerarchia del *fair value*.

Attività non misurate al *fair value* su base ricorrente

Con riferimento alle attività e passività non valutate al *fair value* su base ricorrente si riporta di seguito l'informativa richiesta dall'IFRS 13.

Attività finanziarie detenute fino alla scadenza

Per i titoli detenuti fino a scadenza il *fair value* corrisponde al valore di mercato alla data di chiusura del bilancio. Sono iscritti al Livello 1 della gerarchia poiché risultano scambiati regolarmente su mercati attivi e sono facilmente negoziabili.

Crediti verso banche

In tale voce rientrano i depositi a vista e a termine presso banche, oltre a titoli "Loans and Receivables" emessi da banche.

Dato che i Crediti verso banche hanno principalmente una durata residua pari o inferiore a 90 giorni, il valore contabile della voce approssima il *fair value* e i crediti sono iscritti al Livello 1 della gerarchia.

Per i titoli "Loans and Receivables", il *fair value* è rappresentato dal valore di mercato alla data di chiusura del bilancio.

Per definizione i titoli "Loans and Receivables" non sono quotati in mercati attivi, ma la valutazione viene ricevuta periodicamente dalla controparte e controllata tramite un modello interno.

Per tali ragioni tali titoli sono classificati al Livello 2 della gerarchia del *fair value*.

Crediti verso utenza

In tale voce rientrano i crediti vantati dall'Istituto verso la propria clientela erogati sotto forma di anticipazioni oltre ai titoli "Loans and Receivables" emessi da enti diversi da banche.

Con riferimento alle esposizioni ritenute non più solvibili per le quali si è proceduto alla determinazione di un fondo analitico, si ritiene che il valore netto di bilancio rappresenti il *fair value*.

Con riferimento agli altri crediti, il loro *fair value* è stato calcolato nel seguente modo:

- Anticipazioni vere e proprie: è stata effettuata un'attualizzazione dei flussi futuri sulla base di un tasso rappresentativo del contesto di riferimento dell'Istituto.
- Scoperti di conto corrente: si è ritenuto che data la natura della posta il valore contabile approssimi il *fair value*.

Per i titoli "Loans and Receivables", il *fair value* è rappresentato dal valore di mercato alla data di chiusura del bilancio.

Per natura i titoli "Loans and Receivables" non sono quotati in mercati attivi, ma la valutazione viene ricevuta periodicamente dalla controparte e controllata tramite un modello interno.

Per tali ragioni tali titoli sono classificati al Livello 2 della gerarchia del *fair value*.

Passività non misurate al *fair value* su base ricorrente

Debiti verso banche

Il valore di tale posta approssima il *fair value*, considerata la scadenza a breve termine.

Debiti verso utenza

In tale voce rientrano i depositi a vista e vincolati dei clienti, nonché i conti di liquidità e i depositi vincolati delle Gestioni Patrimoniali. Il loro valore contabile approssima il *fair value*, considerata la scadenza a breve termine.

Per la determinazione del *fair value* sono stati utilizzati parametri non osservabili sul mercato, neanche indirettamente, quindi sono iscritti nel Livello 3 della gerarchia del *fair value*.

1.4.2 Informativa di natura quantitativa

1.4.2.1 Gerarchia del fair value

(a) Attività e passività valutate al fair value su base ricorrente: ripartizione per livelli di fair value

	2016			2015		
	L1	L2	L3	L1	L2	L3
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	1.802.904	91.923	23.277	1.499.512	132.512	35.942
2. Attività finanziarie valutate al fair value						
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	6.157	499	8	13.348	1.811	8
4. Derivati di copertura						
5. Attività materiali			2.980			2.897
6. Attività immateriali						
Totale	1.809.061	92.422	26.265	1.512.860	134.323	38.847
1. Passività finanziarie detenute per la negoziazione						
2. Passività finanziarie valutate al fair value						
3. Derivati di copertura						
Totale						

Legenda: L1 = Livello 1 L2 = Livello 2 L3 = Livello 3

(b) Variazioni annue delle attività valutate al fair value su base ricorrente (Livello 3)

La tabella seguente mostra per tutte le attività valutate al fair value su base ricorrente iscritte al Livello 3 della gerarchia del fair value il valore d'inizio anno, gli aumenti e/o diminuzioni intervenute nell'esercizio e il valore finale alla data di chiusura dell'esercizio.

	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	Attività finanziarie disponibili per la vendita	Attività materiali
1. Esistenze iniziali	35.942	8	2.897
2. Aumenti			
2.1. Acquisti			
2.2. Profitti imputati a:			
2.2.1. Conto Economico	1.693		136
- di cui Plusvalenze	1.693		136
2.2.2. Patrimonio Netto			
2.3. Trasferimenti da altri livelli			
2.4. Altre variazioni in aumento			
3. Diminuzioni			
3.1. Vendite			
3.2. Rimborsi			
3.3. Perdite imputate a:			
3.3.1. Conto Economico	(14.358)		(53)
- di cui Minusvalenze	(14.358)		(53)
3.3.2. Patrimonio Netto			
3.4. Trasferimenti da altri livelli			
3.5. Altre variazioni in diminuzione			
4. Rimanenze finali	23.277	8	2.980

(c) *Variazioni annue delle passività valutate al fair value su base ricorrente (Livello 3)*

L'Istituto non detiene passività valutate al *fair value* su base ricorrente.

(d) *Attività e passività non valutate al fair value o valutate al fair value su base non ricorrente: ripartizione per livelli di fair value*

	2016				2015			
	VB	L1	L2	L3	VB	L1	L2	L3
1. Attività finanziarie detenute fino alla scadenza	558.956	583.392			614.818	650.020		
2. Crediti verso banche	643.229	643.229			644.089	618.660	25.330	
3. Crediti verso utenza	29.153			30.418	86.234		62.116	25.374
Totale	1.231.338	1.226.621		30.418	1.345.141	1.268.680	87.446	25.374
1. Debiti verso banche					10.597	10.597		
2. Debiti verso utenza	2.398.924			2.398.924	2.323.403			2.323.403
Totale	2.398.924			2.398.924	2.334.000	10.597		2.323.403

Legenda: VB = Valore di Bilancio L1 = Livello 1 L2 = Livello 2 L3 = Livello 3

1.5 INFORMATIVA SUL “DAY ONE PROFIT/LOSS”

L'Istituto non ha conseguito “day one profit/loss” da strumenti finanziari secondo quanto stabilito dal paragrafo 28 dell'IFRS 7 e da altri paragrafi IAS/IFRS ad esso collegabili.

PARTE 2. INFORMAZIONI SULLO STATO PATRIMONIALE

ATTIVO

VOCE 10 ATTIVO - CASSA E DISPONIBILITÀ LIQUIDE

Composizione

	2016	2015
(a) Cassa	15.216	16.213
(b) Depositi liberi ex art. 9 (b)	35.634	98.524
(c) Depositi liberi ex art. 9 (c)		
(d) Altri depositi liberi		
Totale	50.850	114.737

La sottovoce contrassegnata con la lettera (b) comprende i depositi liberi detenuti presso autorità pubbliche della Santa Sede e dello Stato della Città del Vaticano che abbiano lo scopo statutario di amministrare i beni di proprietà della Santa Sede (ovvero, allo stato attuale, l'APSA).

VOCE 20 ATTIVO - ATTIVITÀ FINANZIARIE DETENUTE PER LA NEGOZIAZIONE

2.1 Composizione merceologica

	2016			2015		
	L1	L2	L3	L1	L2	L3
A. Attività per cassa						
1. Titoli di debito						
1.1. Titoli strutturati						
1.2. Altri titoli di debito	1.750.174	81.519		1.436.403	127.125	
2. Titoli di capitale	52.730			63.109		
3. Quote di O.I.C.R.		10.404	23.277		5.387	35.942
4. Finanziamenti						
4.1. Pronti contro termine						
4.2. Altri						
Totale A	1.802.904	91.923	23.277	1.499.512	132.512	35.942
B. Strumenti derivati						
1. Derivati finanziari						
1.1. Derivati finanziari di negoziazione						
1.2. Derivati finanziari connessi con la <i>fair value option</i>						
1.3. Altri derivati finanziari						
2. Derivati creditizi						
2.1. Derivati creditizi di negoziazione						
2.2. Derivati creditizi connessi con la <i>fair value option</i>						
2.3. Altri derivati creditizi						
Totale B						
Totale (A+B)	1.802.904	91.923	23.277	1.499.512	132.512	35.942

Nella tabella figurano tutte le attività finanziarie, qualunque sia la loro forma tecnica, allocate nel portafoglio di negoziazione e suddivise a seconda della loro natura per livello di *fair value* (L1, L2 o L3).

Gran parte delle attività finanziarie detenute per la negoziazione sono composte da titoli obbligazionari iscritti al livello 1 della gerarchia del *fair value*; le uniche attività finanziarie iscritte al livello 3 sono composte da quote di fondi di investimento gestiti da terzi.

Al 31 dicembre 2016, così come al 31 dicembre 2015, l'Istituto non deteneva contratti derivati di alcun tipo nel portafoglio di proprietà.

2.2 Composizione per debitori/emittenti

	2016	2015
A. Attività per cassa		
1. Titoli di debito		
(a) Enti pubblici	912.466	546.426
(b) Società finanziarie	703.239	705.268
(c) Società di assicurazione	9.286	21.217
(d) Imprese non finanziarie	206.702	290.617
(e) Altri soggetti		
2. Titoli di capitale		
(a) Banche		
(b) Altre emittenti:		
- imprese di assicurazione	2.759	1.074
- società finanziarie	36.529	57.654
- imprese non finanziarie	13.442	4.381
- altri		
3. Quote di O.I.C.R.	33.681	41.329
4. Finanziamenti		
(a) Enti pubblici		
(b) Società finanziarie		
(c) Società di assicurazione		
(d) Imprese non finanziarie		
(e) Altri soggetti		
Totale A	1.918.104	1.667.966
B. Strumenti derivati		
(a) Banche		
(b) Utenza		
Totale B		
Totale (A+B)	1.918.104	1.667.966

Le quote O.I.C.R. presenti nel portafoglio delle Attività finanziarie detenute per la negoziazione riguardano esclusivamente fondi di investimento gestiti da terzi. Per quanto riguarda la composizione per categorie di fondi delle quote O.I.C.R. si rinvia alla specifica tabella inserita nel paragrafo “5.2.6. Informativa sulle entità strutturate non consolidate contabilmente” della Parte 5 Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura.

Non vi sono debitori/emittenti residenti nello Stato della Città del Vaticano.

La riga (a) “Enti pubblici” della voce A.1 “Titoli di debito” è composta esclusivamente da titoli emessi da Amministrazioni pubbliche centrali estere.

Nel portafoglio della Attività finanziarie detenute per la negoziazione non vi sono titoli di capitale che l'Istituto classifica a sofferenza o a inadempienza probabile.

VOCE 40 ATTIVO - ATTIVITÀ FINANZIARIE DISPONIBILI PER LA VENDITA

4.1 Composizione merceologica

	2016			2015		
	L1	L2	L3	L1	L2	L3
1. Titoli di debito						
1.1. Titoli strutturati						
1.2. Altri titoli di debito						
2. Titoli di capitale						
2.1. Titoli di capitale valutati al <i>fair value</i>	6.157	499		13.348	1.811	
2.2. Titoli di capitale valutati al costo			8			8
3. Quote di O.I.C.R.						
4. Finanziamenti						
Totale	6.157	499	8	13.348	1.811	8

4.2 Composizione per debitori/emittenti

	2016	2015
A. Attività per cassa		
1. Titoli di debito		
(a) Enti pubblici		
(b) Società finanziarie		
(c) Società di assicurazione		
(d) Imprese non finanziarie		
(e) Altri soggetti		
2. Titoli di capitale		
(a) Banche		
(b) Altre emittenti:		
- imprese di assicurazione	6.157	13.348
- società finanziarie		
- imprese non finanziarie	507	1.819
- altri		
3. Quote di O.I.C.R.		
4. Finanziamenti		
(a) Enti pubblici		
(b) Società finanziarie		
(c) Società di assicurazione		
(d) Imprese non finanziarie		
(e) Altri soggetti		
Totale A	6.664	15.167

Non vi sono debitori/emittenti residenti nello Stato della Città del Vaticano.

Nel portafoglio delle Attività finanziarie disponibili per la vendita non vi sono titoli di capitale che l'Istituto classifica a sofferenza o a inadempienza probabile.

4.3 Attività finanziarie oggetto di copertura specifica

L'Istituto non detiene attività finanziarie disponibili per la vendita oggetto di copertura specifica.

VOCE 50 ATTIVO - ATTIVITÀ FINANZIARIE DETENUTE FINO ALLA SCADENZA
5.1 Composizione merceologica

	2016			2015		
	VB	FV		VB	FV	
		L1	L2		L3	L1
1. Titoli di debito						
- titoli strutturati						
- altri titoli	558.956	583.392		614.818	650.020	
2. Finanziamenti						
Totale	558.956	583.392		614.818	650.020	

Legenda: VB = valore di bilancio, FV = fair value

La voce si compone principalmente di Titoli di Stato emessi da paesi europei e titoli emessi da enti finanziari sovranazionali.

Al 31 dicembre 2016 i titoli con scadenza entro l'anno successivo (31 dicembre 2017) hanno un valore di bilancio pari a 316,4 milioni di Euro.

5.2 Composizione per debitori/emittenti

	2016	2015
1. Titoli di debito		
(a) Enti pubblici	441.580	518.262
(b) Società finanziarie	88.033	66.998
(c) Società di assicurazione		
(d) Imprese non finanziarie	29.343	29.558
(e) Altri soggetti		
2. Finanziamenti		
(a) Enti pubblici		
(b) Società finanziarie		
(c) Società di assicurazione		
(d) Imprese non finanziarie		
(e) Altri soggetti		
Totale	558.956	614.818

Non vi sono debitori/emittenti residenti nello Stato Città del Vaticano.

La riga (a) "Enti pubblici" della voce A.1 "Titoli di debito" è composta esclusivamente da titoli emessi da Amministrazioni pubbliche centrali estere.

5.3 Attività finanziarie oggetto di copertura specifica

L'Istituto non detiene attività finanziarie detenute fino alla scadenza oggetto di copertura specifica.

VOCE 60 ATTIVO - CREDITI VERSO BANCHE

6.1 Composizione merceologica

	2016				2015			
	VB	FV			VB	FV		
		L1	L2	L3		L1	L2	L3
A. Crediti ex art. 14 (c)								
1. Depositi vincolati	77.104	77.104			60.707	60.707		
2. Pronti contro termine								
3. Altri								
B. Crediti ex art. 14 (d)								
1. Depositi vincolati								
2. Pronti contro termine								
3. Altri								
C. Crediti verso banche								
1. Finanziamenti								
1.1. Conti correnti e depositi liberi	457.624	457.624			265.426	265.426		
1.2. Depositi vincolati	108.501	108.501			292.527	292.527		
1.3. Altri finanziamenti:								
(a) Pronti contro termine attivi								
(b) <i>Leasing</i> finanziario								
(c) Altri								
2. Titoli di debito								
2.1. Titoli strutturati								
2.2 Altri titoli di debito					25.429		25.330	
Totale	643.229	643.229			644.089	618.660	25.330	

Legenda: VB = valore di bilancio, FV = fair value

Non vi sono attività deteriorate.

La riga A. Crediti ex art. 14 (c) comprende i depositi diversi da quelli liberi detenuti presso autorità pubbliche della Santa Sede e dello Stato della Città del Vaticano che abbiano lo scopo statutario di amministrare i beni di proprietà della Santa Sede (ovvero, allo stato attuale, l'APSA).

6.2 Crediti oggetto di copertura specifica

L'Istituto non detiene crediti verso banche oggetto di copertura specifica e non ha in essere operazioni di leasing finanziario.

7.1 Composizione merceologica

	2016						2015					
	Valori di bilancio			Fair value			Valori di bilancio			Fair value		
	Non deteriorati	Deteriorati		L1	L2	L3	Non deteriorati	Deteriorati		L1	L2	L3
	Acquistati	Altri				Acquistati	Altri					
A. Finanziamenti												
1. Conti correnti	8.424		27			8.451	518		53			570
2. Pronti contro termine attivi												
3. Mutui												
4. Carte di credito, prestiti personali e cessioni del quinto												
5. Leasing finanziario												
6. Factoring												
7. Altri finanziamenti	12.495		8.207			21.967	13.416		9.944			24.804
B. Titoli di debito												
1. Titoli strutturati												
2. Altri titoli di debito							62.303					62.116
Totale	20.919		8.234			30.418	76.237		9.997			62.116
												25.374

Adeguate informative a supporto è presente nella Parte 5 “Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura” del presente documento.

È il caso di segnalare che l’Istituto non è autorizzato dall’Autorità di Informazione Finanziaria a svolgere l’attività di “concessione di prestiti” in senso stretto (cfr. art. 1 (l) (b) della Legge n. XVIII e art. 3 (24) (b) del Regolamento n. I), ossia attività di natura creditizia per proprio conto. Tuttavia, è stato autorizzato a concedere “anticipazioni”, ossia ad erogare fondi a favore dei propri clienti in misura limitata e dietro garanzia di redditi futuri certi (come, ad esempio, nel caso dell’anticipazione dello stipendio o della pensione erogati dalla Santa Sede o dal Governatorato dello Stato della Città del Vaticano) o di attivi finanziari di pari ammontare depositati dal richiedente presso l’Istituto stesso.

7.2 Composizione per debitori/emittenti

	2016			2015		
	Non deteriorati	Deteriorati		Non deteriorati	Deteriorati	
	Acquistati	Altri	Acquistati	Altri		
1. Titoli di debito						
(a) Enti pubblici						
(b) Società finanziarie				52.304		
(c) Società di assicurazione				10.000		
(d) Imprese non finanziarie						
(e) Altri soggetti						
2. Finanziamenti verso:						
(a) Enti pubblici	8.290					
(b) Società finanziarie						
(c) Società di assicurazione						
(d) Imprese non finanziarie	3.315			3.510		
(e) Altri soggetti	9.314		8.234	10.423		9.997
Totale	20.919		8.234	76.237		9.997

7.3 Crediti oggetto di copertura specifica

L'Istituto non detiene crediti verso la clientela oggetto di copertura specifica.

VOCE 100 ATTIVO - PARTECIPAZIONI

10.1 Informazioni sui rapporti partecipativi

La voce riguarda esclusivamente la società immobiliare SGIR S.r.l., che ha sede legale in Italia ed è controllata al 100% dall'Istituto.

10.2 Partecipazioni significative: valore di bilancio, fair value e dividendi percepiti

La partecipazione SGIR S.r.l. è iscritta in bilancio per 15,8 milioni di Euro.

Non si è registrata nessuna movimentazione nel valore della partecipazione nel corso del 2016 e non sono stati erogati dividendi.

Il patrimonio della SGIR S.r.l. al 31 dicembre 2016 è pari a 22,6 milioni di Euro (2015: 22,1 milioni di Euro), inclusi 12,4 milioni di Euro (2015: 12,4 milioni di Euro) di riserva fiscale di rivalutazione monetaria.

Trattandosi di una partecipazione in società non quotata non è disponibile un valore di fair value.

10.3 Partecipazioni significative: informazioni contabili

	Cassa e disponibilità liquide	Attività finanziarie	Attività non finanziarie	Passività finanziarie	Passività non finanziarie	Ricavi totali	Margine di interesse	Rettifiche e riprese di valore su attività materiali e immateriali	Utile (Perdita) dell'operatività corrente al lordo delle imposte	Utile (Perdita) dell'operatività corrente al netto delle imposte	Utile (Perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte	Utile (Perdita) d'esercizio (1)	Altre componenti reddituali al netto delle imposte (2)	Redditività complessiva (3) = (1) + (2)
A. Imprese controllate in via esclusiva:														
SGIR S.r.l.	262	596	25.783	3.975	100	1.687	-1	8	869	443		443		443
B. Imprese controllate in modo congiunto														
C. Imprese sottoposte a influenza notevole														

VOCE 110 ATTIVO - ATTIVITÀ MATERIALI
11.1 Attività materiali ad uso funzionale: composizione delle attività valutate al costo

	2016	2015
1. Attività di proprietà		
(a) terreni		
(b) fabbricati		
(c) mobili	1	14
(d) impianti elettronici	115	59
(e) automezzi		11
2. Attività acquisite in <i>leasing</i> finanziario		
(a) terreni		
(b) fabbricati		
(c) mobile		
(d) impianti elettronici		
(e) altre		
Totale	116	84

11.4 Attività materiali detenute a scopo di investimento: composizione delle attività valutate al *fair value*

	2016				2015			
	VB	FV			VB	FV		
		L1	L2	L3		L1	L2	L3
1. Attività di proprietà								
(a) terreni								
(b) fabbricati	2.980		2.980		2.897		2.897	
2. Attività acquisite in <i>leasing</i> finanziario								
(a) terreni								
(b) fabbricati								
Totale	2.980		2.980		2.897		2.897	

Legenda: VB=valore di bilancio, FV=fair value

11.5 Attività materiali ad uso funzionale: variazioni annue

	Terreni	Fabbricati	Mobili	Impianti elettronici	Automezzi	Totale
A. Esistenze iniziali lorde			2.628	4.335	32	6.995
A.1 Riduzioni di valore totali nette			(2.614)	(4.276)	(21)	(6.911)
A.2 Esistenze iniziali nette			14	59	11	84
B. Aumenti:						
B.1 Acquisti			1	113		114
B.2 Spese per migliorie capitalizzate						
B.3 Riprese di valore						
B.4 Variazioni positive di <i>fair value</i> imputate a						
a) patrimonio netto						
b) conto economico						
B.5 Differenze positive di cambio						
B.6 Trasferimenti da immobili detenuti a scopo di investimento						
B.7 Altre variazioni						
C. Diminuzioni:						
C.1 Vendite						
C.2 Ammortamenti			(14)	(57)	(11)	(82)
C.3 Rettifiche di valore da deterioramento imputate a						
a) patrimonio netto						
b) conto economico						
C.4 Variazioni negative di <i>fair value</i> imputate a						
a) patrimonio netto						
b) conto economico						
C.5 Differenze negative di cambio						
C.6 Trasferimenti a:						
a) attività materiali detenute a scopo di investimento						
b) attività in via di dismissione						
C.7 Altre variazioni						
D. Rimanenze finali nette			2.629	4.448	32	7.109
D.1 Riduzioni di valore totali nette			(2.628)	(4.333)	(32)	(6.993)
D.2 Rimanenze finali lorde			1	115		116

Tutte le attività materiali ad uso funzionale sono valutate al costo.

11.6 Attività materiali detenute a scopo di investimento: variazioni annue

	Totale	
	Terreni	Fabbricati
A. Esistenze iniziali		2.897
B. Aumenti		
B.1 Acquisti		
B.2 Spese per migliorie capitalizzate		
B.3 Variazioni positive di fair value		136
B.4 Riprese di valore		
B.5 Differenze positive di cambio		
B.6 Trasferimenti da immobili ad uso funzionale		
B.7 Altre variazioni		
C. Diminuzioni		
C.1 Vendite		
C.2 Ammortamenti		
C.3 Variazioni negative di fair value		(53)
C.4 Rettifiche di valore da deterioramento		
C.5 Differenze negative di cambio		
C.6 Trasferimenti ad altri portafogli di attività		
a) immobili ad uso funzionale		
b) attività non correnti in via di dismissione		
C.7 Altre variazioni		
D. Rimanenze finali		2.980

Tutte le attività materiali a scopo d'investimento sono valutate al *fair value*.

La voce in oggetto comprende 5 immobili ricevuti in eredità da benefattori negli anni passati. Essa è pari a 3,0 milioni di Euro, in aumento rispetto al 31 dicembre 2015 in ragione della valutazione al *fair value*.

A tal fine, l'Istituto dispone di perizie rilasciate da un esperto qualificato ed indipendente.

Al 31 dicembre 2016, gli immobili di proprietà non hanno prodotto ricavi, in quanto nel mese di ottobre 2015 è stato firmato un contratto di comodato gratuito con la partecipata SGIR S.r.l. per 4 immobili. Nel 2016 la SGIR S.r.l. non ha percepito canoni di locazione su questi immobili.

In relazione al quinto immobile, si precisa che nel corso del mese di dicembre 2016 si è consolidata in capo allo IOR la piena proprietà dello stesso. Al contempo si precisa che l'Istituto non è ancora entrato nel possesso del bene, per via dell'espletamento di talune formalità legate alla successione dell'ultima usufruttuaria dello stesso.

VOCE 120 ATTIVO - ATTIVITÀ IMMATERIALI

12.1. Composizione per tipologia di attività

	2016		2015	
	Durata definita	Durata indefinita	Durata definita	Durata indefinita
A.1. Avviamento				
A.2. Altre attività immateriali				
A.2.1 Attività valutate al costo:				
(a) attività immateriali generate internamente				
(b) altre attività	1.044		875	
A.2.2 Attività valutate al fair value				
(a) attività immateriali generate internamente				
(b) altre attività				
Totale	1.044		875	

Le attività immateriali si compongono di programmi software e di spese sostenute per implementarli.

12.2 Variazioni annue

	Avviamento	Altre attività immateriali generate internamente		Altre attività immateriali: altre		Totale
		DEF	INDEF	DEF	INDEF	
A. Esistenze iniziali				6.229		6.229
A.1 Riduzioni di valore totali nette				(5.354)		(5.354)
A.2 Esistenze iniziali nette				875		875
B. Aumenti						
B.1 Acquisti				852		852
B.2 Incrementi di attività immateriali interne						
B.3 Riprese di valore						
B.4 Variazioni positive di fair value						
- a patrimonio netto						
- a conto economico						
B.5 Differenze positive di cambio						
B.6 Altre variazioni						
C. Diminuzioni						
C.1 Vendite						
C.2 Rettifiche di valore						
- Ammortamenti				(683)		(683)
- Svalutazioni						
+ patrimonio netto						
+ conto economico						
C.3 Variazioni negative di fair value						
- a patrimonio netto						
- a conto economico						
C.4 Trasferimenti alle attività non correnti in via di dismissione						
C.5 Differenze negative di cambio						
C.6 Altre variazioni						
D. Rimanenze finali nette				7.081		7.081
D.1 Rettifiche di valore totali nette				(6.037)		(6.037)
E. Rimanenze finali lorde				1.044		1.044

Tutte le attività immateriali sono valutate al costo.

L'Istituto non possiede attività immateriali generate internamente.

VOCE 150 ATTIVO - ALTRE ATTIVITÀ

15. Altre Attività

	2016	2015
1. Oro	22.394	22.766
2. Medaglie e monete preziose	10.490	10.437
3. Titoli venduti ma non regolati		
4. Debitori diversi	8.095	7.553
5. Risconti	980	801
Totale	41.959	41.557

L'oro è prevalentemente depositato presso la U.S. Federal Reserve, mentre le medaglie e le monete preziose sono custodite presso il caveau dell'Istituto.

L'oro è valutato al minore tra il costo e il valore netto di realizzo.

Le medaglie e monete preziose sono valutate secondo il peso ed il tenore dell'oro e dell'argento in esse contenuto, a sua volta valutato al minore tra il costo e valore netto di realizzo.

Per maggiori dettagli riguardanti i principi contabili adottati, gli impatti e la valutazione si rinvia alla Parte 1 "Politiche contabili" sezione 1.1.4 "Altri aspetti" della presente nota integrativa.

La voce "Altre attività", oltre all'oro e alle medaglie e monete preziose, nella riga "Debitori diversi" comprende, per circa 6,5 milioni di Euro, le commissioni attive sulle Gestioni Patrimoniali non ancora liquidate alla data di chiusura del bilancio. Tali commissioni, di competenza del secondo semestre 2016, sono state incassate nei primi giorni del 2017.

Inoltre, la voce comprende l'importo depositato a garanzia delle operazioni effettuate con carta di credito rilasciata ai clienti per 799 mila Euro e anticipi per le stesse operazioni per 160 mila Euro.

PASSIVO

VOCE 10 PASSIVO - DEBITI VERSO BANCHE

1.1 Composizione merceologica

	2016	2015
1. Debiti verso autorità pubbliche		
di cui:		
- Autorità pubbliche ex art. 24 (c)		10.597
2. Debiti verso autorità pubbliche estere		
di cui:		
- Autorità pubbliche ex art. 24 (d)		
3. Debiti verso banche		
3.1. Conti correnti e depositi liberi		
3.2. Depositi vincolati		
3.3. Finanziamenti		
3.3.1. Pronti contro termine passivi		
3.3.2. Altri		
3.4. Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali		
3.5. Altri debiti		
Totale		10.597
Fair value - Livello 1		10.597
Fair value - Livello 2		
Fair value - Livello 3		
Totale fair value	-	10.597

Le esposizioni verso banche includono i debiti verso Autorità Pubbliche della Santa Sede e dello Stato della Città del Vaticano statutariamente competenti in materia di amministrazione del patrimonio della Santa Sede (ovvero, allo stato attuale, l'APSA).

Le esposizioni presenti al 31 dicembre 2015, pari a 10,6 milioni di Euro riguardavano unicamente un debito verso l'APSA ed erano tutte a vista.

Al 31 dicembre 2016 non sono presenti debiti verso banche.

1.2 Debiti subordinati

L'Istituto non ha in essere passività subordinate iscritte in questa voce.

VOCE 20 PASSIVO - DEBITI VERSO UTENZA

2.1 Composizione merceologica

	2016	2015
1. Conti correnti e depositi liberi	2.397.688	2.319.257
2. Depositi vincolati	1.236	4.146
3. Finanziamenti		
3.1. Pronti contro termine passivi		
3.2. Altri		
4. Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali		
5. Altri debiti		
Totale	2.398.924	2.323.403
Fair value - Livello 1		
Fair value - Livello 2		
Fair value - Livello 3	2.398.924	2.323.403
Totale fair value	2.398.924	2.323.403

La voce “Debiti verso utenza” risulta in leggero aumento rispetto al 2015, registrando, da un lato, un aumento dei depositi a vista, e, dall’altro, una diminuzione dei depositi vincolati.

All’interno delle suddette voci sono presenti la liquidità e i depositi vincolati di pertinenza delle Gestioni Patrimoniali della clientela, per i quali l’Istituto è il depositario.

Essi sono così ripartiti:

Depositi di pertinenza delle Gestioni Patrimoniali	2016	2015
Depositi a vista	417.026	424.815
Depositi vincolati		
Totale	417.026	424.815

La voce “Debiti verso utenza” include anche un deposito a disposizione della Commissione Cardinalizia finalizzato ad opere di religione il cui saldo, alla data di chiusura dell’esercizio, risulta pari a 6,3 milioni di Euro (2015: 11,3 milioni di Euro). La riduzione, pari a 5,0 milioni di Euro, è dovuta alla distribuzione di fondi destinati ad opere di carità.

2.2 Debiti subordinati

L’Istituto non ha in essere passività subordinate iscritte in questa voce.

VOCE 100 PASSIVO - LEGATI

La voce include inoltre i depositi dei “Legati” pari a 47,1 milioni di Euro (2015: 48,3 milioni di Euro). Si tratta in particolare di 293 posizioni (2015: 295) relative a fondi devoluti all’Istituto, con l’onere, per un ampio spazio di tempo, di assolvere a specifiche funzioni ecclesiastiche o altrimenti per conseguire fini attinenti ad opere di pietà, di apostolato e di carità, in ragione dei redditi annui.

VOCE 110 PASSIVO - ALTRE PASSIVITÀ

Altre passività	2016	2015
Eredità da liquidare	6.384	7.587
Fatture da ricevere	4.515	5.161
Assegni in circolazione	1.070	1.105
Compensi da liquidare	914	966
Altri creditori diversi	908	404
Fondi per opere di beneficenza	3.220	3.303
Passività per garanzie prestate e impegni verso terzi	1.699	1.561
Titoli acquistati ma non regolati		
Totale	18.710	20.087

La voce “Eredità da liquidare” è composta da saldi di proprietà di clienti defunti in attesa della definizione della successione.

L’importo di 1,7 milioni di Euro (2015: 1,6 milioni di Euro) riportato tra le “Passività per garanzie prestate e impegni verso terzi” è dovuto a garanzie prestate e all’accantonamento su impegni ad erogare fondi ad utilizzo incerto (vedi paragrafo 13.1 Garanzie rilasciate e impegni).

I Fondi per opere di beneficenza includono il Fondo Sante Messe e il Fondo per Opere Missionarie.

Fondo Opere Missionarie

Il Fondo Opere Missionarie è utilizzato per elargizioni alle congregazioni e agli istituti che svolgono attività missionaria e di carità.

I versamenti al Fondo derivano principalmente da piccole donazioni vincolate all'esecuzione di opere missionarie.

Le donazioni e le distribuzioni sono direttamente registrate nel Fondo.

Le elargizioni ai beneficiari sono approvate da una commissione composta dal Prelato, dall'Aggiunto al Direttore e dal Responsabile Rapporti con la clientela.

Fondo Sante Messe

Il Fondo Sante Messe è utilizzato per elargizioni ai sacerdoti finalizzate a Sante Messe.

I versamenti al Fondo derivano principalmente da piccole donazioni vincolate alle Sante Messe.

Le donazioni e le distribuzioni sono direttamente registrate nel Fondo.

Le elargizioni ai sacerdoti sono approvate da una commissione composta dal Prelato, dall'Aggiunto al Direttore e dal Responsabile Rapporti con la clientela.

La voce Fondi per opere di beneficenza è così composta:

Fondi di beneficenza	2016	2015
A. Fondo per Opere Missionarie	156	239
1. Saldo al 1 gennaio	239	189
2. Donazioni ricevute	86	145
3. Elargizioni per Opere Missionarie	(169)	(95)
B. Fondo Sante Messe	3.064	3.064
1. Saldo al 1 gennaio	3.064	2.971
2. Donazioni ricevute	83	154
3. Elargizioni per Sante Messe	(83)	(61)
Totale	3.220	3.303

Le elargizioni dei fondi ai beneficiari sono soggette a rigorose politiche interne.

Si segnala che tutte le attività di beneficenza della Commissione Cardinalizia vengono invece effettuate tramite il deposito incluso nella voce 20 del Passivo.

VOCE 120 PASSIVO - TRATTAMENTO DI FINE RAPPORTO

10.1 Variazioni annue

	2016	2015
A. Esistenze iniziali	6.788	6.551
B. Aumenti		
B.1 Accantonamento dell'esercizio	534	530
B.2 Altre variazioni	518	
C. Diminuzioni		
C.1 Liquidazioni effettuate	(624)	(84)
C.2 Altre variazioni	(223)	(209)
D. Esistenze finali	6.993	6.788

La voce è costituita dal Fondo Liquidazioni che riguarda un'indennità corrisposta ai dipendenti quando lasciano l'Istituto.

Più dettagliatamente la movimentazione del Fondo riguarda le seguenti voci:

	2016	2015
Saldo al 1 gennaio	6.788	6.551
Costi correnti	459	457
Contributi a carico dei partecipanti	75	73
Trasferimenti in uscita	(223)	
Anticipi	(80)	(84)
Restituzione anticipi	148	
Liquidazioni erogate nell'anno	(544)	
(Utile) perdita attuariale dell'anno	370	(209)
Saldo al 31 dicembre	6.993	6.788

Le ipotesi attuariali utilizzate per la determinazione del Fondo Liquidazioni alla data di bilancio sono le stesse utilizzate per la valutazione del Fondo Pensioni di cui si tratterà più avanti nella descrizione della Voce 130 (a) del Passivo.

In linea con quanto richiesto dallo IAS 19, si riporta di seguito un'analisi di sensitività costruita tramite la variazione delle principali ipotesi attuariali inserite nel modello di calcolo; tali ipotesi sono:

- tasso annuo di attualizzazione;
- tasso annuo di crescita dei salari;
- tasso annuo di inflazione;
- tasso annuo di mortalità.

Passività	Tasso di attualizzazione		Tasso di crescita salari		Tasso di inflazione		Tasso di mortalità	
	+0,50 p.p.	-0,50 p.p.	+0,50 p.p.	-0,50 p.p.	+0,50 p.p.	-0,50 p.p.	+0,025 p.p.	-0,025 p.p.
	6.866	7.127	7.117	6.874	6.992	6.994	6.965	7.008

10.2 Altre informazioni

Si rimanda ai paragrafi di esposizione dei principi contabili per informazioni sulla maturazione del trattamento di fine rapporto del personale.

La quota trattenuta dall'Istituto sugli stipendi lordi dei dipendenti è 1,5%.

Non si dà luogo a versamenti al Fondo Pensione Vaticano.

I fondi vengono gestiti dal Dipartimento Tesoreria dell'Istituto.

VOCE 130 PASSIVO - FONDI PER RISCHI ED ONERI

11.1 Composizione

	2016	2015
1. Fondi di quiescenza	121.088	108.338
2. Altri fondi per rischi ed oneri		
2.1 controversie legali		
2.2 oneri per il personale		
2.3 altri	3.500	16.500
Totale	124.588	124.838

11.2 Variazioni annue

	Fondi di quiescenza	Altri fondi	Totale
A. Esistenze iniziali	108.388	16.500	124.838
B. Aumenti			
B.1 Accantonamento dell'esercizio	2.731		2.731
B.2 Variazioni dovute al passare del tempo			
B.3 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto	12.905		12.905
B.4 Altre variazioni	223		223
C. Diminuzioni			
C.1 Utilizzo nell'esercizio	(3.109)	(13.000)	(16.109)
C.2 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto			
C.3 Altre variazioni			
D. Rimanenze finali	121.088	3.500	124.588

11.3 Fondi di quiescenza a prestazione definita

Più dettagliatamente la movimentazione del Fondo di quiescenza riguarda le seguenti voci:

	2016	2015
Saldo al 1 gennaio	108.338	117.396
Current Service cost	607	780
Interest cost	2.031	1.811
Contributo a carico dei partecipanti	93	96
Trasferimenti in entrata	223	
Pensioni erogate	(3.109)	(3.075)
Trasferimenti in uscita		
(Utile) perdita attuariale dell'anno	12.905	(8.670)
Saldo al 31 dicembre	121.088	108.338

Le ipotesi sottostanti la valutazione attuariali del Fondo di quiescenza sono di seguito elencate:

	2016	2015
Tasso di inflazione	2,00%	2,00%
Tasso annuo tecnico di attualizzazione	1,43%	1,93%
Tasso di rivalutazione delle pensioni	2,00%	2,00%
Tasso di crescita reale delle retribuzioni	2,35%	2,35%

Il Current Service Cost è il valore attuale delle prestazioni maturate dal lavoratore in conseguenza dell'attività lavorativa svolta nel corso del solo esercizio in chiusura.

L'Interest Cost rappresenta l'aumento del valore attuale dell'obbligazione (costo della passività) derivante dal trascorrere del tempo ed è proporzionale al tasso di attualizzazione adottato nelle valutazioni e all'ammontare della passività del precedente esercizio.

L'Utile/Perdita Attuariale rappresenta la variazione della passività che intercorre nel periodo considerato ed è generata:

- dallo scostamento tra le ipotesi utilizzate nei modelli di calcolo e l'effettiva dinamica delle grandezze sottoposte a verifica;
- dai cambiamenti di ipotesi intercorsi nel periodo preso in esame.

Tale variazione è riconosciuta a Patrimonio Netto in un'apposita riserva denominata "Riserva da valutazione relativa a piani previdenziali a benefici definiti" e l'utile o la perdita attuariale viene contabilizzata nella apposita voce della Redditività Complessiva.

In totale, sia per il Fondo Pensioni che per il Trattamento di fine rapporto di cui alla voce 120 del Passivo, nel 2016 è stata riconosciuta nella Redditività Complessiva una minusvalenza attuariale pari a 13,3 milioni di Euro (plusvalenza di 8,9 milioni di Euro nel 2015) e di conseguenza la "Riserva da valutazione relativa a piani previdenziali a benefici definiti" (voce 140 del Patrimonio) si attesta su un importo negativo pari a 46,0 milioni di Euro (2015: -32,7 milioni di Euro); la minusvalenza è dovuta alla diminuzione del tasso di attualizzazione passato a 1,43% del 2016 da 1,93% del 2015.

Al Fondo Pensioni contribuiscono 102 dipendenti di ruolo dell'Istituto (2015: 109), mentre beneficiano delle sue prestazioni n. 74 pensionati (2015: 70).

In linea con quanto richiesto dallo IAS 19, si riporta di seguito un'analisi di sensitività costruita tramite la variazione delle principali ipotesi attuariali inserite nel modello di calcolo; tali ipotesi sono:

- tasso annuo di attualizzazione;
- tasso annuo di crescita dei salari;
- tasso annuo di inflazione;
- tasso annuo di mortalità.

Passività	Tasso di attualizzazione		Tasso di crescita salari		Tasso di inflazione		Tasso di mortalità	
	+0,50 p.p.	-0,50 p.p.	+0,50 p.p.	-0,50 p.p.	+0,50 p.p.	-0,50 p.p.	+0,025 p.p.	-0,025 p.p.
	110.727	133.037	120.674	119.123	131.768	109.479	120.757	121.407

11.4 Altre informazioni

Si rimanda ai paragrafi di esposizione dei principi contabili per informazioni sulla maturazione del beneficio pensionistico.

La quota trattenuta dall'Istituto sugli stipendi lordi dei dipendenti è 6,0%.

Una parte di tale trattenuta viene versata al Fondo Pensione Vaticano.

I fondi vengono gestiti dal Dipartimento Tesoreria dell'Istituto.

11.5 Altri fondi

Al 31 dicembre 2016, sulla base delle analisi sinora condotte con il supporto di consulenti legali, è stata stimata una passività pari a 3,5 milioni di Euro di natura fiscale, rideterminazione che ha comportato una ripresa pari a 13 milioni di Euro inclusa nella voce 160 "Accantonamenti netti ai fondi per rischi ed oneri" del Conto Economico e corrispondentemente nella voce 130 Passivo "Fondi per rischi ed oneri" riga b "Altri fondi" dello Stato Patrimoniale. Trattandosi di una stima basata su assunzioni critiche, quando l'evento si realizzerà, si potrebbe determinare un risultato divergente rispetto a quello previsto.

Il contenuto relativo alla voce è spiegato nella Parte 1 "Politiche Contabili" della presente Nota Integrativa al paragrafo 1.1.4.1 "Rischi ed incertezze legati all'utilizzo di stime".

VOCI 160 170 - PATRIMONIO

12.1 Capitale

Il Capitale, distintamente identificato all'interno del Patrimonio Netto, rappresenta una dotazione permanente che non può essere ridotta o distribuita al di fuori dell'ipotesi di liquidazione dell'ente. La voce Capitale, pari a 300 milioni di Euro, non ha subito variazioni nel corso dell'esercizio 2016. I fondi che costituiscono il Capitale dell'Istituto sono formati da liquidità e titoli; in dettaglio, si tratta di depositi presso APSA, altre attività liquide, obbligazioni sovranazionali e obbligazioni governative provviste di elevato merito di credito.

12.2 Riserve

Il Patrimonio dell'Istituto è composto da due tipologie di Riserve, la Riserve di utili non distribuibili e la Riserve di utili distribuibili.

La Riserve di utili non distribuibili è una riserva di utili finalizzata all'irrobustimento patrimoniale e alla stabilità di lungo periodo dell'Istituto.

La Riserva di utili distribuibili, è una riserva di utili che potrebbe eventualmente assolvere alla funzione di "stabilizzazione" qualora vi fosse una deliberazione sulla devoluzione degli utili da parte della Commissione Cardinalizia che comporti l'utilizzo della Riserva.

Sia la Riserve di utili non distribuibili, pari a 100 milioni di Euro, che la Riserve di utili distribuibili, pari a 282 milioni di Euro, non hanno subito variazioni nel corso dell'esercizio 2016.

I fondi che costituiscono la Riserva di utili non distribuibili sono formati da titoli, immobili e metalli preziosi. In dettaglio si tratta di lingotti d'oro, medaglie e monete preziose, partecipazioni (SGIR S.r.l.), immobili e strumenti finanziari prontamente liquidabili negoziati su mercati regolamentati. I fondi che costituiscono la Riserva di utili distribuibili sono formati da titoli; in dettaglio, si tratta di strumenti finanziari prontamente liquidabili negoziati su mercati regolamentati.

13 INFORMAZIONI ULTERIORI

13.1 Garanzie rilasciate e impegni

	2016	2015
1) Garanzie rilasciate di natura finanziaria		
a) Banche	27	27
b) Utenza	15	41
2) Garanzie rilasciate di natura commerciale		
a) Banche		
b) Utenza		
3) Impegni irrevocabili a erogare fondi		
a) Banche		
b) Utenza		
i) a utilizzo certo		
ii) a utilizzo incerto	4.000	4.000
4) Impegni sottostanti ai derivati su crediti: vendite di protezione		
5) Attività costituite in garanzia di obbligazioni di terzi		
6) Altri impegni		
Totale	4.042	4.068

Alla data di chiusura del bilancio, l'Istituto ha in essere un impegno a erogare fondi a utilizzo incerto pari a 4 milioni di Euro.

L'Istituto inoltre ha rilasciato tre garanzie contro garantite da titoli detenuti in custodia.

Non sono state rilasciate nuove garanzie nel 2016.

Le garanzie sono inizialmente iscritte al loro valore nominale, che corrisponde al loro fair value. Nei periodi successivi, le garanzie vengono rimisurate secondo quanto previsto dallo IAS 37 "Accantonamenti, Passività e Attività Potenziali".

13.4 Gestione ed intermediazione per conto terzi

	2016	2015
1. Esecuzione di ordini per conto dell'utenza		
(a) acquisti		
(i) regolati	129.087	
(ii) non regolati		
(b) vendite		
(i) regolate	84.530	
(ii) non regolate		
2. Gestioni di portafogli (gestioni patrimoniali)		
(a) individuali	3.110.929	3.185.685
(b) collettive		
3. Custodia ed amministrazione di titoli		
(a) titoli di terzi in deposito: connessi con lo svolgimento dell'attività di "ente depositario (escluse le gestioni di portafogli)		
(i) titoli emessi dall'ente che redige il bilancio		
(ii) altri titoli		
(b) titoli di terzi in deposito: altri (escluse le gestioni di portafogli)		
(i) titoli emessi dall'ente che redige il bilancio		
(ii) altri titoli		
(c) titoli di terzi depositati presso terzi	554.763	646.161
(d) titoli di proprietà dell'ente depositati presso terzi	2.508.160	2.586.923
4. Altre operazioni		

Le Gestioni Patrimoniali sono valutate al mark to market. Esse includono l'intera valorizzazione delle posizioni, di conseguenza anche la liquidità di regolamento ed i depositi vincolati dei portafogli. Sono inclusi anche i ratei sui titoli obbligazionari, sulla liquidità e sui depositi vincolati. Lo IOR risulta essere il depositario della liquidità di regolamento e dei depositi vincolati che ammontano a 417,2 milioni di Euro (2015: 424,8 milioni di Euro), come descritto alla Voce 20 del Passivo "Debiti verso utenza".

I titoli di terzi in custodia sono valutati al prezzo di mercato, utilizzando il bid price e includono i ratei sui titoli obbligazionari.

In ragione del cambiamento del sistema contabile di riferimento, i dati relativi all'esecuzione di ordini per conto della clientela del 2015 risultavano troppo onerosi da estrarre e scarsamente rilevanti ai fini dell'informazione prodotta.

PARTE 3. INFORMAZIONI SUL CONTO ECONOMICO

VOCE 10 CONTO ECONOMICO - INTERESSI ATTIVI E PROVENTI ASSIMILATI

1.1 Interessi attivi e proventi assimilati: composizione

	2016			2015
	Titoli di debito	Finanziamenti	Altre Operazioni	Totale
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	22.574			26.202
2. Attività finanziarie disponibili per la vendita				
3. Attività finanziarie detenute fino alla scadenza	15.217			16.284
4. Crediti verso banche	135	1.480		3.844
5. Crediti verso utenza	46	380		2.311
6. Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i>				
7. Derivati di copertura				
8. Altre attività				
Totale	37.972	1.860	39.832	48.641

Gli interessi (diversi da quelli rilevati nella voce riprese di valore) maturati nell'esercizio sulle posizioni classificate come deteriorate alla data di riferimento del bilancio sono pari a 310 mila Euro. Essi sono stati direttamente decurtati dalla voce di cui alla riga 5 della precedente tabella.

VOCE 20 CONTO ECONOMICO - INTERESSI PASSIVI E PROVENTI ASSIMILATI

1.4 Interessi passivi ed oneri assimilati: composizione

	2016			2015
	Debiti	Titoli	Altre operazioni	Totale
1. Debiti verso Enti pubblici				
(i) Autorità pubbliche				
(ii) Autorità pubbliche estere				
(iii) Organizzazioni internazionali e regionali				
2. Debiti verso banche	(52)			(16)
3. Debiti verso utenza	(3.117)			(4.987)
4. Titoli in circolazione				
5. Passività finanziarie di negoziazione				
6. Passività finanziarie valutate al <i>fair value</i>				
7. Altre passività e fondi				
8. Derivati di copertura				
9. Debiti verso altri soggetti				
Totale	(3.169)		(3.169)	(5.003)

In generale si registra, nel 2016, una diminuzione degli interessi attivi e degli interessi passivi con una contrazione del Margine di interesse.

In particolare, gli interessi attivi si sono contratti a causa da un lato, degli effetti dei ribassi dei tassi decisi dalla Banca Centrale Europea già nel 2014 poi proseguiti nel 2015 e nel 2016, e dall'altro, a causa della scadenza di alcune posizioni con alti tassi di interesse.

Anche gli interessi passivi si sono ridotti; in particolare, la riduzione maggiore si registra negli interessi passivi sui depositi ai clienti (-37%) dovuta alla scadenza di depositi vincolati che garantivano un alto tasso d'interesse.

VOCE 40 CONTO ECONOMICO - COMMISSIONI ATTIVE

2.1 Commissioni attive: composizione merceologica

	2016	2015
a) garanzie rilasciate/ricevute	1	1
b) derivati su crediti		
c) servizi di gestione, intermediazione e consulenza		
1. negoziazione di strumenti finanziari	654	1.340
2. negoziazione di valute		
3. gestioni di portafogli		
3.1 individuali	12.483	13.667
3.2 collettive		
4. custodia e amministrazione di titoli	113	208
5. banca depositaria		
6. collocamento di titoli		
7. attività di ricezione e trasmissione di ordini		
8. attività di consulenza		
8.1 in materia di investimenti		
8.2 in materia di struttura finanziaria		
9. distribuzione di servizi di terzi		
9.1 gestione di portafogli		
9.1.1 individuali		
9.1.2 collettive		
9.2 prodotti assicurativi		
9.3 altri prodotti		
d) servizi di incasso e pagamento	2.196	2.053
e) servizi di <i>servicing</i> per operazioni di cartolarizzazione		
f) servizi per operazioni di factoring		
g) esercizio di esattorie e ricevitorie		
h) attività di gestione di sistemi multilaterali di negoziazione		
i) tenuta e gestione dei conti correnti	369	400
j) altri servizi	21	41
Totale	15.837	17.710

La contrazione delle Commissioni attive è dovuta ad una generalizzata contrazione delle transazioni dei clienti, alla diminuzione del patrimonio gestito registrata durante l'anno e allo spostamento di clienti con volumi elevati a linee di gestione di tipo obbligazionario che pagano commissioni più basse rispetto alle linee azionarie scelte in precedenza.

2.2 Commissioni attive: canali distributivi dei prodotti e dei servizi

Tutti i prodotti e servizi dell'Istituto sono distribuiti presso l'unica sede nello Stato della Città del Vaticano.

VOCE 50 CONTO ECONOMICO - COMMISSIONI PASSIVE

2.3 Commissioni passive: composizione merceologica

	2016	2015
a) garanzie rilasciate/ricevute		
b) derivati su crediti		
c) servizi di gestione, intermediazione e consulenza		
1. negoziazione di strumenti finanziari	(83)	(648)
2. negoziazione di valute		
3. gestioni di portafogli		
3.1 proprie		
3.2 di terzi		
4. custodia e amministrazione di titoli	(1.613)	(913)
5. collocamento di strumenti finanziari		
6. offerta fuori sede di strumenti finanziari, prodotti e servizi		
d) servizi di incasso e pagamento	(761)	(921)
e) tenuta e gestione dei conti correnti	(571)	
f) altri servizi	(1)	
Totale	(3.029)	(2.482)

L'aumento delle Commissioni passive è dovuto principalmente alla crescita delle commissioni di custodia e amministrazione titoli (praticamente raddoppiate) e alle commissioni applicate dalle banche corrispondenti sui conti correnti dell'Istituto come oneri per la tenuta della liquidità.

VOCE 70 CONTO ECONOMICO - DIVIDENDI E PROVENTI SIMILI

3. Dividendi e proventi simili

	2016		2015	
	Dividendi	Proventi da quote di O.I.C.R.	Dividendi	Proventi da quote di O.I.C.R.
A. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	860	812	686	800
B. Attività finanziarie disponibili per la vendita	435		468	
C. Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i>				
D. Partecipazioni				
Totale	1.295	812	1.154	800

I Dividendi percepiti nel 2016 sui titoli di negoziazione sono pari a 1,7 milioni di Euro (2015: 1,5 milioni di Euro), registrando un incremento del 12,5%.

Nel 2016 sono stati anche percepiti dividendi per 435 mila Euro relativi a titoli azionari detenuti per investimento registrati nella categoria delle Attività finanziarie disponibili per la vendita (2015: 468 mila Euro).

4. Risultato netto dell'attività di negoziazione

	2016				
	Plusvalenze (A)	Utili da negoziazione (B)	Minusvalenze (C)	Perdite da negoziazione (D)	Risultato netto [(A+B) - (C+D)]
1. Attività finanziarie di negoziazione					
1.1 Titoli di debito	6.167	1.429	6.041		1.555
1.2 Titoli di capitale	1.603		1.509		94
1.3 Quote di O.I.C.R.	1.693		14.445		(12.752)
1.4 Finanziamenti					
1.5 Altre		126			126
2. Passività finanziarie di negoziazione					
2.1 Titoli di debito					
2.2 Debiti					
2.3 Altre					
3. Attività e passività finanziarie: differenze di cambio	1.529	470	5		1.994
4. Strumenti derivati					
4.1 Derivati finanziari					
- Su titoli di debito e tassi di interesse					
- Su titoli di capitale e indici azionari					
- Su valute ed oro					
- Altri					
4.2 Derivati su crediti					
Totale	10.992	2.025	(22.000)		(8.983)

	2015				
	Plusvalenze (A)	Utili da negoziazione (B)	Minusvalenze (C)	Perdite da negoziazione (D)	Risultato netto [(A+B) - (C+D)]
1. Attività finanziarie di negoziazione					
1.1 Titoli di debito	2.467	8.698	11.632	16.670	(17.137)
1.2 Titoli di capitale	2.330	2.604	1.873	3.368	(307)
1.3 Quote di O.I.C.R.	63	104		18	149
1.4 Finanziamenti					
1.5 Altre		18			18
2. Passività finanziarie di negoziazione					
2.1 Titoli di debito					
2.2 Debiti					
2.3 Altre					
3. Attività e passività finanziarie: differenze di cambio	24	2.727	236	617	1.899
4. Strumenti derivati					
4.1 Derivati finanziari					
- Su titoli di debito e tassi di interesse					
- Su titoli di capitale e indici azionari					
- Su valute ed oro					
- Altri					
4.2 Derivati su crediti					
Totale	4.884	14.133	13.741	20.673	(15.378)

Di seguito viene data informativa di confronto tra il risultato netto di negoziazione dell'esercizio 2016 e quello dell'esercizio precedente.

I Titoli di debito hanno registrato nel 2016 un utile pari a 1,6 milioni di Euro da una perdita di 17,1 milioni di Euro nel 2015. Si è passati ad un utile realizzato di 1,4 milioni di Euro da una perdita realizzata di 8 milioni di Euro e ad un utile non realizzato di 120 mila euro da una perdita non realizzata di 9,1 milioni di Euro.

I Titoli di capitale hanno registrato nel 2016 un utile pari a 94 mila Euro da una perdita di 307 mila Euro nel 2015. L'utile realizzato nel 2016 è stato zero contro una perdita realizzata di 764 mila Euro nel 2015 e ad un utile non realizzato di 94 mila euro da un utile non realizzata di 457 milioni di Euro.

Le quote di O.I.C.R. hanno registrato nel 2016 una perdita di 12,8 milioni di Euro da un utile di 149 mila Euro nel 2015. L'utile realizzato nel 2016 è stato zero contro un utile realizzato di 86 mila Euro nel 2015; viceversa si è passati ad una perdita non realizzata di 12,8 milioni di Euro da un utile non realizzato di 63 mila Euro.

La voce 1.5 "Attività finanziarie di negoziazione: Altre" riguarda gli utili e le perdite realizzati derivanti dalla negoziazione di valute, oro ed altri metalli preziosi ed ha registrato nel 2016 un utile pari a 126 mila Euro da un utile di 18 mila Euro nel 2015.

Le "Attività e passività finanziarie: differenze di cambio" hanno registrato nel 2016 un utile pari a 2 milioni di Euro da un utile di 1,9 milioni di Euro nel 2015. Si è passati ad un utile realizzato di 470 mila Euro da un utile realizzato di 2,1 milioni di Euro e ad un utile non realizzato di 1,5 milioni di euro da una perdita non realizzata di 212 mila Euro.

VOCE 100 CONTO ECONOMICO - UTILI (PERDITE) DA CESSIONE/RIACQUISTO

6. Utili (Perdite) da cessione o riacquisto

Voci/Componenti reddituali	2016			2015		
	Utili	Perdite	Risultato netto	Utili	Perdite	Risultato netto
Attività finanziarie						
1. Crediti verso banche						
2. Crediti verso utenza						
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita						
3.1 Titoli di debito						
3.2 Titoli di capitale	1.518	(19)	1.499			
3.3 Quote di O.I.C.R.						
3.4 Finanziamenti						
4. Attività finanziarie detenute fino alla scadenza						
Totale attività	1.518	(19)	1.499			
Passività finanziarie						
1. Debiti verso banche						
Debiti verso utenza						
Titoli in circolazione						
Totale passività						

VOCE 130 CONTO ECONOMICO - RETTIFICHE/RIPRESE DI VALORE NETTE PER DETERIORAMENTO
8.1 Composizione delle rettifiche di valore nette per deterioramento di crediti

	Rettifiche di valore (1)			Riprese di valore (2)				2016 (1)+(2)	2015
	Specifiche		Di portafoglio	Specifiche		Di portafoglio			
	Cancellazioni	Altre		A	B	A	B		
1. Crediti verso banche									
- Finanziamenti									
- Titoli di debito									
2. Crediti verso utenza									
Crediti deteriorati acquistati									
- Finanziamenti									
- Titoli di debito									
Altri crediti									
- Finanziamenti		(1.453)		350		58	(1.045)	353	
- Titoli di debito									
Totale		(1.453)		350		58	(1.045)	353	

8.2 Composizione delle rettifiche di valore nette per deterioramento di attività finanziarie disponibili per la vendita

	Rettifiche di valore (1)		Riprese di valore (2)		2016 (1)+(2)	2015
	Specifiche		Specifiche			
	Cancellazioni	Altre	A	B		
1. Titoli di debito						
2. Titoli di capitale		(148)			(148)	
3. Quote OICR						
4. Finanziamenti a banche						
5. Finanziamenti ad utenza						
Totale		(148)			(148)	

8.4 Composizione delle rettifiche di valore nette per deterioramento di altre operazioni finanziarie

	Rettifiche di valore (1)			Riprese di valore (2)				2016 (1)+(2)	2015
	Specifiche		Di portafoglio	Specifiche		Di portafoglio			
	Cancellazioni	Altre		A	B	A	B		
1. Garanzie rilasciate		(138)					(138)	(156)	
2. Derivati su crediti									
3. Impegni ad erogare fondi									
4. Altre operazioni									
Totale		(138)					(138)	(156)	

VOCE 150 CONTO ECONOMICO - SPESE AMMINISTRATIVE

9.1 Composizione delle spese per il personale

	2016	2015
A. Personale dipendente		
1. Salari e stipendi	(5.078)	(5.534)
2. Oneri sociali		
3. Indennità di fine rapporto		
4. Spese previdenziali	(630)	(658)
5. Accantonamento al trattamento di fine rapporto	(459)	(457)
6. Accantonamento al fondo di quiescenza ed obblighi simili		
(a) a contribuzione definita		
(b) a benefici definiti	(2.638)	(2.591)
7. Versamenti a fondi di previdenza complementare		
(a) a contribuzione definita		
(b) a benefici definiti		
8. Altri benefici a favore dei dipendenti	(546)	(889)
B. Personale in servizio con contratti stipulati ex art.10 (1)		
1. lettera (b)		
2. lettera (c)		
3. lettera (d)		
C. Compensi ed oneri per:		
1. Membri del Consiglio di Sovrintendenza	(504)	(796)
2. Membri della Direzione	(299)	(241)
3. Revisori	(91)	(101)
D. Personale collocato a riposo		
E. Recupero di spese per dipendenti distaccati presso altri enti		
F. Rimborsi di spese per dipendenti di enti ed organismi della Santa Sede e dello Stato Città del Vaticano distaccati presso l'ente		
Totale	(10.245)	(11.267)

9.2 Numero medio dei dipendenti per categoria

Categoria	Totale	Dirigenti	Funzionari	Impiegati
Numero medio	104	2	5	97

9.3 Fondi di quiescenza a benefici definiti: costi e ricavi

	2016	2015
Costi per piani previdenziali a benefici definiti		
Current Service cost del Fondo pensioni interno	607	780
Interest cost del Fondo pensioni interno	2.031	1.811
Spese previdenziali: contributo a Fondo pensione Vaticano	630	658
Totale Costi	3.268	3.249
Ricavi per piani a benefici definiti		
Totale	3.268	3.249

9.5 Composizione delle spese per servizi professionali

	2016	2015
A. Spese per servizi professionali		
1. Servizi legali	(2.437)	(4.552)
2. Consulenze direzionali	(718)	(1.438)
3. Consulenze tecniche	(288)	(301)
4. Consulenze operative	(342)	(1.132)
5. Servizi di traduzione	(56)	(41)
B. Spese relative a contratti di lavoro stipulati		
1. ex art. 10 (1) (a)		
2. ex art. 11 (1)		
C. Spese relative ai contratti di esternalizzazione		
D. Spese relative alla revisione esterna	(121)	(143)
Totale	(3.962)	(7.607)

9.6 Composizione delle altre spese amministrative

Altre spese amministrative	2016	2015
1. Manutenzioni software	(1.441)	(1.247)
2. Manutenzioni varie	(800)	(592)
3. Affitto locali	(1.000)	(1.000)
4. Infoproviders	(379)	(483)
5. Contributo AIF	(346)	(230)
6. Altre spese	(913)	(1.000)
Totale	(4.879)	(4.552)

VOCE 160 CONTO ECONOMICO - ACCANTONAMENTI NETTI AI FONDI PER RISCHI E ONERI

Informazioni di dettaglio sono presenti nella nota relativa alla Voce 130 (b) del Passivo.

VOCE 170 CONTO ECONOMICO - RIPRESE/RETTIFICHE DI VALORE NETTE SU ATTIVITÀ MATERIALI

11. Riprese/Rettifiche di valore nette su attività materiali

	2016			
	Ammortamento (a)	Rettifiche di valore per dete- rioramento (b)	Riprese di valore (c)	Risultato netto (a+b-c)
A. Attività materiali				
A.1 Di proprietà				
- Ad uso funzionale	(83)			(83)
- Per investimento				
A.2 Acquisite in leasing finanziario				
- Ad uso funzionale				
- Per investimento				
Totale	(83)			(83)

	2015			
	Ammortamento (a)	Rettifiche di valore per dete- rioramento (b)	Riprese di valore (c)	Risultato netto (a+b-c)
A. Attività materiali				
A.1 Di proprietà				
- Ad uso funzionale	(64)			(64)
- Per investimento				
A.2 Acquisite in leasing finanziario				
- Ad uso funzionale				
- Per investimento				
Totale	(64)			(64)

VOCE 180 CONTO ECONOMICO - RIPRESE/RETTIFICHE DI VALORE NETTE SU ATTIVITÀ IMMATERIALI

12. Riprese/Rettifiche di valore nette su attività immateriali

	2016			
	Ammortamento (a)	Rettifiche di valore per dete- rioramento (b)	Riprese di valore (c)	Risultato netto (a+b-c)
A. Attività immateriali				
A.1 Di proprietà				
- Generate internamente				
- Altre	(683)			(683)
A.2 Acquisite in leasing finanziario				
Totale	(683)			(683)

	2015			
	Ammortamento (a)	Rettifiche di valore per dete- rioramento (b)	Riprese di valore (c)	Risultato netto (a+b-c)
A. Attività immateriali				
A.1 Di proprietà				
- Generate internamente				
- Altre	(512)			(512)
A.2 Acquisite in leasing finanziario				
Totale	(512)			(512)

VOCE 190 CONTO ECONOMICO - ALTRI PROVENTI (ONERI) DI GESTIONE

13.1 Composizione degli altri proventi e oneri di gestione

	2016	2015
A. Proventi	736	13.720
Sopravvenienze attive	558	120
Ripresa di valore di oro e preziosi	178	
Chiusura posizioni pendenti anni passati		13.600
B. Oneri	(729)	(3.231)
1. Perdite operative	(715)	(54)
2. Sopravvenienze passive	(14)	(324)
3. Rettifica di valore di oro e preziosi		(2.853)
Totale	7	10.489

VOCE 220 CONTO ECONOMICO - RISULTATO NETTO DELLA VALUTAZIONE AL FAIR VALUE DELLE ATTIVITÀ MATERIALI ED IMMATERIALI

15. Risultato netto della valutazione al fair value delle attività materiali ed immateriali

2016	Rivalutazioni (a)	Svalutazioni (b)	Differenze di cambio		Risultato netto (a-b+c-d)
			Positive (c)	Negative (d)	
A. Attività materiali					
A.1 Di proprietà					
- Ad uso funzionale					
- Detenute a scopo di investimento	136	(53)			83
A.2 Acquisite in leasing finanziario					
- Ad uso funzionale					
- Detenute a scopo di investimento					
B. Attività immateriali					
B.1 Di proprietà					
B.1.1 Generate internamente					
B.1.2 Altre					
B.2 Acquisite in leasing finanziario					
Totale	136	(53)			83

2015	Rivalutazioni (a)	Svalutazioni (b)	Differenze di cambio		Risultato netto (a-b+c-d)
			Positive (c)	Negative (d)	
A. Attività materiali					
A.1 Di proprietà					
- Ad uso funzionale					
- Detenute a scopo di investimento	517	(16)			501
A.2 Acquisite in leasing finanziario					
- Ad uso funzionale					
- Detenute a scopo di investimento					
B. Attività immateriali					
B.1 Di proprietà					
B.1.1 Generate internamente					
B.1.2 Altre					
B.2 Acquisite in leasing finanziario					
Totale	517	(16)			501

PARTE 4. INFORMAZIONI SULLA REDDITIVITÀ COMPLESSIVA

2016	Importo lordo	Imposta sul reddito	Importo netto
10. Utile (Perdita) d'esercizio	36.001		36.001
Altre componenti reddituali senza rigiro a conto economico			
20. Attività materiali			
30. Attività immateriali			
40. Piani previdenziali a benefici definiti	(13.275)		(13.275)
50. Attività non coerenti in via di dismissione			
60. Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto			
Altre componenti reddituali con rigiro a conto economico			
70. Copertura di investimenti esteri			
(a) variazioni di <i>fair value</i>			
(b) rigiro a conto economico			
(c) altre variazioni			
80. Differenze di cambio			
(a) variazioni di valore			
(b) rigiro a conto economico			
(c) altre variazioni			
90. Copertura dei flussi finanziari			
(a) variazioni di <i>fair value</i>			
(b) rigiro a conto economico			
(c) altre variazioni			
100. Attività finanziarie disponibili per la vendita			
(a) variazioni di <i>fair value</i>	(1.838)		(1.838)
(b) rigiro a conto economico			
- rettifiche da deterioramento	148		148
- utile (perdite) da realizzo	(2.589)		(2.589)
(c) altre variazioni			
110. Attività non correnti in via di dismissione			
(a) variazioni di <i>fair value</i>			
(b) rigiro a conto economico			
(c) altre variazioni			
120. Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto			
(a) variazioni di <i>fair value</i>			
(b) rigiro a conto economico			
- rettifiche da deterioramento			
- utile (perdite) da realizzo			
(c) altre variazioni			
130. Totale Altre componenti reddituali	(17.554)		(17.554)
Redditività complessiva (voce 10 + voce 130)	18.447		18.447

2015	Importo lordo	Imposta sul reddito	Importo netto
10. Utile (Perdita) d'esercizio	16.127		16.127
Altre componenti reddituali senza rigiro a conto economico			
20. Attività materiali			
30. Attività immateriali			
40. Piani a benefici definiti	8.880		8.880
50. Attività non coerenti in via di dismissione			
60. Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto			
Altre componenti reddituali con rigiro a conto economico			
70. Copertura di investimenti esteri			
(a) variazioni di <i>fair value</i>			
(b) rigiro a conto economico			
(c) altre variazioni			
80. Differenze di cambio			
(a) variazioni di valore			
(b) rigiro a conto economico			
(c) altre variazioni			
90. Copertura dei flussi finanziari			
(a) variazioni di <i>fair value</i>			
(b) rigiro a conto economico			
(c) altre variazioni			
100. Attività finanziarie disponibili per la vendita			
(a) variazioni di <i>fair value</i>	4.777		4.777
(b) rigiro a conto economico			
- rettifiche da deterioramento			
- utile (perdite) da realizzo			
(c) altre variazioni			
110. Attività non correnti in via di dismissione			
(a) variazioni di <i>fair value</i>			
(b) rigiro a conto economico			
(c) altre variazioni			
120. Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto			
(a) variazioni di <i>fair value</i>			
(b) rigiro a conto economico			
- rettifiche da deterioramento			
- utile (perdite) da realizzo			
(c) altre variazioni			
130. Totale Altre componenti reddituali	13.657		13.657
Redditività complessiva (voce 10 + voce 130)	29.784		29.784

ALLEGATI

A.1 Pubblicità dei corrispettivi di revisione contabile e dei servizi diversi dalla revisione

Nel corso del 2016 non sono stati erogati corrispettivi alle società appartenenti alla rete della società di revisione Deloitte & Touche S.p.A. ad eccezione di quelli relativi alla revisione contabile pari a 121 mila Euro.

Tali corrispettivi sono quelli contrattualizzati, comprensivi di eventuali indicizzazioni ed eventuali rimborsi spese calcolati in modo forfettario. Nei corrispettivi non sono quindi inclusi rimborsi di spese vive o imposte.

A.2 Tassi di cambio alla data del bilancio

Le posizioni in divise estere, espresse nelle principali valute, esistenti alla data di bilancio, sono valutate ai tassi di cambio rilevati dalla Banca Centrale Europea l'ultimo giorno lavorativo dell'esercizio (per il 2016: 30 Dicembre).

I tassi di cambio delle altre divise sono stati desunti da primari infoproviders alla stessa data. Per il bilancio 2016 i tassi sono stati così rilevati:

Divisa		2016	2015
Dollari USA	USD	1,0541	1,0926
Franchi svizzeri	CHF	1,0739	1,0814
Dollari canadesi	CAD	1,4188	1,5171
Sterline inglesi	GBP	0,8562	0,7380
Dollari australiani	AUD	1,4596	1,4990
Yen giapponesi	JPY	123,4000	131,66
Corone ceche	CZK	27,0210	27,029
Corone danesi	DKK	7,4344	7,4625
Fiorino Ungherese	HUF	309,8300	313,15
Corone norvegesi	NOK	9,0863	9,6160
Zloti polacchi	PLZ	4,4103	4,2400
Corone svedesi	SEK	9,5525	9,1878
Real brasiliano	BRE	3,4305	4,2590
Rand sudafricano	ZAR	14,4570	16,8847
Dollari Hong Kong	HKD	8,1751	8,4685
Won coreano	KRW	1.224,940	1.284,79
Dollari Singapore	SGD	1,5234	1,5449
Dollari Nuova Zelanda	NZD	1,5158	1,5959

A.3 Data di autorizzazione

Il presente bilancio è stato presentato e autorizzato dalla Direzione Generale in data 27 marzo 2017 ed approvato dal Consiglio di Sorveglianza in data 26 aprile 2017.

PARTE 5. INFORMAZIONI SUI RISCHI E SULLE RELATIVE POLITICHE DI COPERTURA

5.1 Premessa

Nel presente paragrafo sono sintetizzati principi e assetti organizzativi in materia di gestione e controllo dei rischi da parte dell'Istituto derivanti dall'attività di investimento in conto proprio, con riferimento ai diversi attori coinvolti e alle relative responsabilità. Si premette che l'Istituto ha ritenuto opportuno:

- a) concentrare le funzioni di misurazione e controllo integrato dei rischi in una specifica struttura, facente capo alla Funzione Risk Management;
- b) concentrare le funzioni propositive in merito alla definizione dei limiti operativi, all'autorizzazione di eventuali sconfinamenti o alla richiesta di rientro nei limiti assegnati in un apposito Comitato Rischi.

Sono poi coinvolti a diverso titolo, nell'attività di gestione e controllo dei rischi: Consiglio di Sovrintendenza, Direzione, Internal Audit, Direzione Tesoreria, Compliance.

L'assetto previsto si basa sull'attuale normativa e sui requisiti stabiliti dall'Autorità di Informazione Finanziaria (AIF) per un adeguato sistema di controlli interni, così come definiti dal Regolamento n.1/2015 in materia di "Vigilanza prudenziale degli enti che svolgono professionalmente attività di natura finanziaria" ("Regolamento n.1"), in attuazione del Titolo III della Legge in materia di "Trasparenza, vigilanza ed informazione finanziaria" n. XVIII dell'8 ottobre 2013 ("Legge n. XVIII").

In particolare la Funzione Risk Management è una struttura indipendente dalle funzioni di assunzione dei rischi, a diretto riporto della Direzione e con un riporto funzionale anche al Consiglio di Sovrintendenza. Nei paragrafi seguenti sono illustrati i ruoli delle diverse strutture organizzative ed Organi di Governo coinvolti nel monitoraggio e gestione dei rischi.

5.1.1 Compiti e responsabilità dei soggetti coinvolti

Le strutture dell'Istituto coinvolte a diverso titolo nel processo di gestione e controllo dei rischi per l'attività in conto proprio sono le seguenti:

- Consiglio di Sovrintendenza;
- Direzione;
- Comitato Rischi;
- Risk Management;
- Compliance;
- Internal Audit;
- Responsabile Area Tesoreria;
- Comitato Investimenti.

5.1.1.1 Consiglio di Sovrintendenza

Il Consiglio di Sovrintendenza è responsabile della definizione degli orientamenti strategici e delle politiche generali di gestione del rischio. Il Consiglio di Sovrintendenza può richiedere alla Direzione un aggiornamento dei presidi per la misurazione e la valutazione dei rischi.

5.1.1.2 Direzione

La Direzione stabilisce, all'interno delle strategie e politiche generali e delle direttive che siano fis-

sate ed assunte dal Consiglio di Sovrintendenza, le metodologie di gestione e di controllo dei rischi e ogni successiva modifica ed integrazione – su proposta del Comitato Rischi – nonché la struttura generale dei limiti operativi di mercato e di credito (rischio controparte e rischio emittente). La Direzione stabilisce inoltre periodicamente, su proposta del Comitato Rischi, gli affidamenti attribuiti alle nuove controparti nell'ambito dell'attività di negoziazione.

La Direzione monitora quotidianamente l'esposizione al rischio, attraverso la reportistica prodotta dalla Funzione Risk Management, viene informata tempestivamente da tale Funzione sul superamento dei limiti operativi e può richiedere la convocazione con procedura d'urgenza del Comitato Rischi.

In caso di sconfinamento dei limiti operativi, su proposta del Comitato Rischi, definisce le modalità di gestione dello sconfinamento:

- a) può autorizzare il superamento indicando il periodo per il quale l'autorizzazione è accordata;
- b) può chiedere la predisposizione di un piano di rientro al responsabile dell'Area operativa coinvolta. Provvede ad autorizzare il piano, oppure a richiedere il rientro con modalità differenti e/o in un lasso di tempo inferiore a quello proposto.

5.1.1.3 Comitato Rischi

A livello di Direzione è stato istituito un Comitato Rischi, presieduto dal Responsabile della Funzione Risk Management, e che svolge le seguenti funzioni:

- propone la definizione del Risk Appetite Framework (RAF) e le metodologie di gestione e controllo dei rischi, nonché ogni successiva modifica, nel rispetto dei limiti generali definiti nel RAF;
- propone alla Direzione la struttura generale dei limiti operativi di mercato e di credito (rischio controparte e rischio emittente);
- propone periodicamente alla Direzione gli affidamenti attribuiti alle nuove controparti nell'ambito dell'attività di negoziazione, nell'ambito dei limiti generali definiti nel RAF;
- rivede periodicamente l'andamento dei rischi dell'Istituto, con particolare attenzione agli eventi più rilevanti e di maggior impatto;
- quando convocato d'urgenza, in caso di superamento dei limiti operativi, esprime un parere alla Direzione sull'autorizzazione al superamento di tali limiti, o fornisce indicazioni su un piano di rientro.

Gli aspetti organizzativi del Comitato Rischi sono disciplinati da un apposito regolamento.

5.1.1.4 Risk Management

La Funzione Risk Management dell'Istituto:

- sottopone al Comitato Rischi le problematiche relative all'esposizione ai rischi di mercato, di credito, di liquidità, operativi e reputazioni, proponendo le metodologie, gli strumenti e i processi per la gestione degli stessi;
- è responsabile dell'implementazione, validazione e manutenzione di un adeguato sistema di valutazione e controllo dell'esposizione ai rischi e delle performance prodotte;
- rileva quotidianamente l'esposizione ai rischi di mercato, di credito, di liquidità e la performance relativamente all'attività di negoziazione svolta, predisponendo appositi rapporti per il Consiglio di Sovrintendenza, per la Direzione e per il Responsabile dell'Area Tesoreria;
- monitora il rispetto degli indicatori di rischio previsti dal Risk Appetite Framework (RAF) approvato dal Consiglio di Sovrintendenza e predisponde la relativa reportistica;
- controlla il rispetto dei limiti operativi relativamente all'attività di negoziazione in conto proprio, segnalando tempestivamente eventuali sconfinamenti alla Direzione e al Responsabile del-

l'Area Tesoreria. In caso di sconfinamento, può richiedere la convocazione con procedura d'urgenza del Comitato Rischi;

- calcola i requisiti patrimoniali in conformità alle disposizioni legislative vigenti.

5.1.1.5 Compliance

La Funzione Compliance, in base al Regolamento AIF n.1, presiede, secondo un approccio risk based, alla gestione del rischio di non conformità con riguardo all'attività dell'Istituto, verificando che le procedure interne siano adeguate a prevenire tale rischio.

In particolare, le aree più rilevanti su cui insistono i controlli e la prevenzione del rischio di non conformità riguardano l'esercizio dell'attività finanziaria e di intermediazione, la materia antiriciclaggio, la gestione dei conflitti d'interesse.

Come disciplinato nell'ambito dell'art. 29 del Regolamento AIF n.1, al fine di realizzare la propria missione la Funzione Compliance:

- identifica nel continuo le norme applicabili all'Istituto e alle attività da essa prestate e ne misura/valuta l'impatto sui processi e sulle procedure interne;
- verifica la conformità alle prescrizioni normative esterne e di autoregolamentazione;
- propone modifiche organizzative e procedurali volte ad assicurare l'adeguato presidio dei rischi di non conformità alle norme identificate;
- monitora successivamente l'efficacia degli adeguamenti organizzativi suggeriti per la prevenzione del rischio di non conformità;
- predisporre flussi informativi diretti agli Organi dell'Istituto e alle altre funzioni/strutture coinvolte;
- presta consulenza e assistenza nei confronti degli Organi dell'Istituto in tutte le materie in cui assume rilievo il rischio di non conformità, nonché collabora nell'attività di formazione del personale riguardo alle disposizioni applicabili sulle attività svolte.

5.1.1.6 Internal Audit

La Funzione Internal Audit dell'Istituto verifica, attraverso il piano di audit:

- il rispetto delle procedure di gestione dei rischi in conformità con quanto stabilito dal Consiglio di Sovrintendenza e dalla Direzione su proposta del Comitato Rischi;
- l'adeguatezza degli strumenti e delle procedure di monitoraggio dei rischi in rapporto all'attività in conto proprio posta in essere.

5.1.1.7 Responsabile Area Tesoreria

- Definisce le scelte operative di investimento da attuare sui mercati finanziari, assicurandone la coerenza con gli obiettivi strategici ed i limiti prefissati.
- Richiede eventuali revisioni dei limiti operativi assegnati o l'autorizzazione ad operare con nuove controparti, da sottoporre all'esame del Comitato Rischi.
- Definisce, nell'ambito dei poteri attribuiti, le azioni correttive che si rendano necessarie al fine di ristabilire il profilo di rischio/rendimento definito.

5.1.2 Cultura del rischio e ulteriori sviluppi

L'Istituto è impegnato in una profonda revisione della modalità di gestione dei rischi finanziari, creditizi, di liquidità, reputazionali ed operativi, che passa attraverso un potenziamento della Funzione Risk Management attraverso l'acquisizione di specifiche competenze, la revisione del sistema inte-

grato di misurazione dei rischi e lo sviluppo di specifici *framework* per la gestione dei rischi reputazionali ed operativi.

L'approvazione di un Risk Appetite Framework integrato nell'attività di gestione quotidiana dei rischi ha consentito lo sviluppo e la diffusione di una cultura del rischio, in particolare nelle funzioni dedicate alla gestione dei rischi finanziari, che rappresentano la principale fonte di rischio. Lo sviluppo ed implementazione di *framework* dedicati ai rischi reputazionali ed operativi, nonché il focus sui rischi di non conformità, consentiranno un ulteriore rafforzamento della cultura del rischio presso l'intera struttura organizzativa. Tali interventi, unitamente ai presidi già presenti sul fronte anti-riciclaggio e lotta al finanziamento al terrorismo, completeranno il sistema di gestione e controllo dei rischi dell'Istituto.

5.2 Rischio di credito

Articolazione e contenuto delle informazioni sul rischio di credito e sulle relative politiche di copertura.

5.2.1 Aspetti generali

Il rischio di credito deriva dalla possibilità che una controparte dell'Istituto possa non adempiere alle proprie obbligazioni. In funzione della natura di tali obbligazioni, il rischio di credito dell'Istituto può essere diviso in due componenti:

- a) rischio di credito derivante da attività di negoziazione in conto proprio e per conto della clientela: rappresenta il rischio che la controparte di una transazione avente ad oggetto strumenti finanziari, o l'emittente di un titolo obbligazionario, risulti inadempiente ai propri obblighi contrattuali alla data di scadenza della stessa; può a sua volta essere classificato in tre differenti tipologie:
 1. rischio per cassa (ad es. depositi);
 2. rischio emittente (ad es. acquisti di obbligazioni);
 3. rischio controparte, generato principalmente per operatività in Delivery versus Payment (es. operazioni a termine, pronti contro termine).
- b) rischio di credito derivante da attività di finanziamento alla clientela, classificati nella voce di bilancio "Crediti verso utenza"; per questa tipologia di rischio, l'Istituto ha ritenuto opportuno di non dotarsi di strumenti sofisticati per misurarne il rischio in quanto:
 - la voce risulta immateriale se comparata con il totale delle Attività;
 - l'esposizione è concentrata verso congregazioni religiose o dipendenti vaticani, che sono per loro natura categorie a basso rischio;
 - normalmente i crediti sono assistiti da garanzia: titoli, gestioni patrimoniali o, nel caso dei dipendenti dell'Istituto, il trattamento di fine rapporto.

È il caso di segnalare che l'Istituto non è autorizzato dall'Autorità di Informazione Finanziaria a svolgere l'attività di "concessione di prestiti" in senso stretto (cfr. art. 1 (l) (b) della Legge n. XVIII e art. 3 (24) (b) del Regolamento n. 1), ossia attività di natura creditizia per proprio conto. Tuttavia, è stato autorizzato a concedere "anticipazioni", ossia ad erogare fondi a favore dei propri clienti in misura limitata e dietro garanzia di redditi futuri certi (come, ad esempio, nel caso dell'anticipazione dello stipendio o della pensione erogati dalla Santa Sede o dal Governatorato dello Stato della Città del Vaticano) o di attivi finanziari di pari ammontare depositati dal richiedente presso l'Istituto stesso. In generale, le principali fonti di rischio di credito derivano dall'investimento in titoli, prevalentemente emessi da soggetti governativi, e dai depositi presso banche. In considerazione del generale livello dei tassi d'interessi e dei rendimenti offerti, la strategia nel corso del 2016 è stata quella di focalizzarsi maggiormente su emittenti ed emissioni che ottimizzassero il rendimento, avendo ri-

guardo ai rischi sottesi, privilegiando pertanto emittenti governativi della zona euro con rating BBB e incrementando il peso delle emissioni in USD.

Per quanto attiene al portafoglio di titoli obbligazionari, esso ammonta a fine anno a circa 2,4 miliardi di Euro con duration media di circa 1,37 anni e standing creditizio elevato (99,6% investment grade) e risulta investito in titoli di stato italiani e spagnoli (45,57% del totale) e bancari (23,18% del totale).

Maggiori dettagli sulla composizione del portafoglio obbligazionario sono riportati nei paragrafi seguenti.

5.2.2 Politiche di gestione del rischio di credito

5.2.2.1 Aspetti organizzativi

Il processo di controllo e gestione del rischio di credito derivante da attività di negoziazione e di raccolta ordini, che come detto rappresenta la quasi totalità del rischio di credito per l'Istituto, prevede un processo di delega all'Area Tesoreria. Quest'ultima è abilitata all'assunzione di rischio creditizio nel rispetto di una struttura articolata di limiti operativi. In particolare, il processo di assunzione del rischio vede coinvolti i seguenti soggetti:

- il Direttore Generale, che delega l'Area Tesoreria all'assunzione di rischi creditizi, nel rispetto di limiti predefiniti per rating, ammontare, tipologia e controparte;
- l'Area Tesoreria, che assume rischio di credito nell'ambito della propria operatività nel rispetto dei limiti di propria competenza. L'assunzione di rischi creditizi per ammontare superiore al limite assegnato all'Area richiede l'approvazione del Direttore Generale;
- il Comitato Rischi, che supporta il Direttore Generale nella definizione del sistema di misurazione e monitoraggio dei rischi di credito, nella definizione dei limiti operativi, nell'analisi di eventuali sconfinamenti e nel valutare autorizzazioni al superamento dei limiti;
- la Funzione Risk Management, che controlla quotidianamente il rispetto dei limiti operativi, segnalando tempestivamente alla Direzione eventuali superamenti non autorizzati.

5.2.2.2 Sistemi di gestione, misurazione e controllo

L'attività di monitoraggio del rischio di credito è demandata alla Funzione di Risk Management, che applica la specifica metodologia dell'Istituto, validata dal Comitato Rischi ed approvata dal Direttore Generale.

Tale metodologia prevede, in particolare, la definizione di:

- un insieme di controparti affidate con le quali l'Area Tesoreria è abilitata ad operare. Per ciascuna controparte sono definiti la tipologia di rischio che l'Istituto può assumere e l'ammontare massimo di esposizione;
- criteri di quantificazione del rischio di credito per natura di strumento finanziario, distinguendo tra rischio di controparte, rischio emittente e rischio per cassa;
- criteri di quantificazione dell'*add-on* da applicare a tutti i contratti con regolamento futuro, differenziati in funzione di scadenza ed eventuale modalità di marginazione.

Per la quantificazione dell'ammontare massimo di esposizione verso ciascuna controparte, la metodologia prevede l'utilizzo di un rating interno, che viene definito in funzione delle caratteristiche della controparte, del giudizio di rating espresso da Agenzie Internazionali (Moody's, S&P, Fitch) e del livello di spread creditizio quotato dal mercato (spread sui Credit Default Swap), ove presente. L'utilizzo degli spread CDS consente di aggiornare tempestivamente il rating interno e il relativo

massimale di credito non appena il mercato mostra segnali di tensione su un determinato emittente ben prima che tali tensioni portino ad un cambiamento del rating esplicito delle controparti stesse. Oltre ai limiti individuali definiti in base ai criteri sopra esposti, il Consiglio di Sovrintendenza ha definito dei limiti a livello di portafoglio di negoziazione basati sulla *sensitivity* degli *spread*, distinguendo tra emittenti governativi e corporate. L'impatto di tali stress alla data di chiusura di esercizio risultano pari rispettivamente a 18,9 e 18,2 milioni di Euro.

5.2.2.3 Tecniche di mitigazione del rischio di credito

Allo stato l'Istituto non ha accordi di compensazione con controparti finanziarie e non opera sul mercato dei derivati creditizi.

5.2.2.4 Attività finanziarie deteriorate

Sui crediti alla clientela, un sistema di monitoraggio interno assiste la Direzione nel determinare se c'è un'oggettiva evidenza di riduzione di valore, basato sui seguenti criteri stabiliti dall'Istituto:

- inadempienza nei pagamenti contrattuali sia del capitale che degli interessi;
- ritardi nei pagamenti dovuti a problemi di liquidità del cliente;
- deterioramento nel valore delle garanzie fornite.

Per completezza, si segnala che l'Istituto ha rilasciato garanzie richieste dai clienti, contro garantite da titoli in custodia di cui si è trattato al paragrafo 13.1 del Passivo della Parte 3 della presente nota integrativa.

5.2.3 Qualità del credito

L'impiego del termine "esposizioni creditizie" esclude i titoli di capitale e le quote di O.I.C.R. L'impiego del termine "esposizioni" include i titoli di capitale e le quote di O.I.C.R.

1 Esposizioni creditizie deteriorate e non deteriorate: consistenze, rettifiche di valore, dinamica, distribuzione economica e territoriale

1.1 Distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori di bilancio)

	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate	Esposizioni scadute non deteriorate	Altre esposizioni non deteriorate	Totale
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita						
2. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza					558.956	558.956
3. Crediti verso banche					643.229	643.229
4. Crediti verso utenza		7.469	764	71	20.848	29.152
5. Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i>						
6. Attività finanziarie in corso di dismissione						
Totale 2016		7.469	764	71	1.223.033	1.231.337
Totale 2015		7.718	2.278	681	1.334.464	1.345.141

Nota: Non vi sono esposizioni oggetto di concessione.

Le esposizioni scadute non deteriorate (71 mila euro) sono tali da oltre un anno. L'analisi dei debitori alla data di chiusura del bilancio non fa ravvisare oggettiva evidenza di potenziale insolvenza e quindi non si è provveduto ad alcuna svalutazione di tipo analitico.

1.2 Distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori lordi e netti)

	Attività deteriorate			Attività non deteriorate			Totale (esposizione netta)
	Esposizione lorda	Rettifiche specifiche	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche di portafoglio	Esposizione netta	
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita							
2. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza				558.956		558.956	558.956
3. Crediti verso banche				643.229		643.229	643.229
4. Crediti verso utenza	24.842	(16.609)	8.233	21.541	(622)	20.919	29.152
5. Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i>							
6. Attività finanziarie in corso di dismissione							
Totale 2016	24.842	(16.609)	8.233	1.223.726	(622)	1.223.104	1.231.337
Totale 2015	25.344	(15.348)	9.996	1.335.825	(680)	1.335.145	1.345.141

	Attività di evidente scarsa qualità creditizia		Altre attività
	Minusvalenze cumulate	Esposizione netta	Esposizione netta
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione			1.831.693
2. Derivati di copertura			
Totale 2016			1.831.693
Totale 2015			1.563.528

1.3 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso banche: valori lordi, netti e fasce di scaduto

Tipologie esposizioni / valori	Esposizione lorda							
	Attività deteriorate				Attività non deteriorate	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta
	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Oltre 1 anno				
A. Esposizioni per cassa								
a) Sofferenze								
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni								
b) Inadempienze probabili								
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni								
c) Esposizioni scadute deteriorate								
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni								
d) Esposizioni scadute non deteriorate								
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni								
e) Altre esposizioni non deteriorate:					1.197.481			1.197.481
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni								
Totale A					1.197.481			1.197.481
B. Esposizioni fuori bilancio								
a) Deteriorate								
b) Non deteriorate								
Totale B								
Totale A + B					1.197.481			1.197.481

Le esposizioni comprendono tutte le attività finanziarie per cassa vantate verso le banche qualunque sia il loro portafoglio di allocazione contabile.

1.7 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso utenza: valori lordi, netti e fasce di scaduto

Tipologie esposizioni / valori	Esposizione lorda							
	Attività deteriorate				Attività non deteriorate	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta
	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Oltre 1 anno				
A. Esposizioni per cassa								
a) Sofferenze				9.876		(9.876)		
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni								
b) Inadempienze probabili				12.098		(4.629)		7.469
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni								
c) Esposizioni scadute deteriorate				2.868		(2.104)		764
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni								
d) Esposizioni scadute non deteriorate					76		(5)	71
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni								
e) Altre esposizioni non deteriorate:					1.857.863		(617)	1.857.246
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni								
Totale A				24.842	1.857.939	(16.609)	(622)	1.865.550
B. Esposizioni fuori bilancio								
a) Deteriorate								
b) Non deteriorate					42			42
Totale B								
Totale A + B				24.842	1.857.981	(16.609)	(622)	1.865.592

Le esposizioni per cassa comprendono tutte le attività finanziarie per cassa vantate verso la clientela qualunque sia il loro portafoglio di allocazione contabile.

1.8 Esposizioni creditizie per cassa verso utenza: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde

	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate
A. Esposizione lorda iniziale	6.853	12.500	5.991
- di cui: esposizioni cedute non cancellate			
B. Variazioni in aumento			
B.1 ingressi da esposizioni in bonis			
B.2 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	3.090		
B.3 altre variazioni in aumento	178		72
C. Variazioni in diminuzione			
C.1 uscite verso esposizioni in bonis			
C.2 cancellazioni			
C.3 incassi	(245)	(402)	(105)
C.4 realizzi per cessioni			
C.5 perdite da cessioni			
C.6 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate			(3.090)
C.7 altre variazioni in diminuzione			
D. Esposizione lorda finale	9.876	12.098	2.868
- di cui: esposizioni cedute non cancellate			

1.10 Esposizioni creditizie per cassa verso utenza deteriorate: dinamica delle rettifiche di valore complessive

Causali / Categorie	Sofferenze		Inadempienze probabili		Esposizioni scadute deteriorate	
	Totale	Di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	Di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	Di cui: esposizioni oggetto di concessioni
A. Rettifiche complessive iniziali	6.853		4.782		3.713	
- di cui: esposizioni cedute non cancellate						
B. Variazioni in aumento						
B.1 rettifiche di valore	762				691	
B.2 perdite da cessione						
B.3 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	2.290					
B.4 altre variazioni in aumento	258				53	
C. Variazioni in diminuzione						
C.1 riprese di valore da valutazione			(153)			
C.2 riprese di valore da incasso	(287)				(63)	
C.3 utili da cessione						
C.4 cancellazioni						
C.5 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate						
C.6 altre variazioni in diminuzione					(2.290)	
D. Rettifiche complessive finali	9.876		4.629		2.104	
- di cui: esposizioni cedute non cancellate						

2 Classificazione delle esposizioni in base a rating esterni ed interni

2.1 Distribuzione delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" per classi di rating esterni

Esposizioni	Classi di rating esterni							Totale
	Classe 1	Classe 2	Classe 3	Classe 4	Classe 5	Classe 6	Senza rating	
A. Esposizioni creditizie per cassa	623.780	697.578	1.588.979	10.277	20.873		121.544	3.063.031
B. Derivati								
B.1 Derivati finanziari								
B.2 Derivati creditizi								
C. Garanzie rilasciate							42	42
D. Impegni ad erogare fondi								
E. Altre								
Totale	623.780	697.578	1.588.979	10.277	20.873		121.586	3.063.073

Per l'analisi del merito creditizio dei debitori/garanti, l'Istituto utilizza S&P; quando quest'ultimo non è disponibile, si utilizza il valore equivalente del rating Moody's.

Per la redazione della presente tabella è stato utilizzato S&P.

Il raccordo tra le classi di rischio e rating di S&P è il seguente:

- Classe 1 – da AAA a AA-
- Classe 2 – da A+ a A-
- Classe 3 – da BBB+ a BBB-
- Classe 4 – da BB+ a BB-
- Classe 5 – da B+ a B-
- Classe 6 – Altri

3 Distribuzione delle esposizioni garantite per tipologia di garanzia

3.2 Esposizioni creditizie verso utenza garantite

	Valore esposizione netta	Garanzie reali (1)				Garanzie personali (2)								Totale (1)+(2)
		Immobili - ipoteche	Immobili - leasing finanziario	Titoli	Altre garanzie reali	Derivati su crediti				Crediti di firma				
						CLN	Altri derivati			Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche	Altri soggetti	
							Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche					
1. Esposizioni creditizie per cassa garantite														
1.1 totalmente garantite	451	451												451
- di cui deteriorate														
1.2 parzialmente garantite														
- di cui deteriorate														
2. Esposizioni creditizie "fuori bilancio" garantite														
2.1 totalmente garantite														
- di cui deteriorate														
2.2 parzialmente garantite														
- di cui deteriorate														

5.2.4 Distribuzione e concentrazione delle esposizioni creditizie

1. Distribuzione settoriale delle esposizioni creditizie per cassa e “fuori bilancio” verso l’utenza (valore di bilancio)

	Domestico			Estero - Settore Pubblico					Estero - Settore Privato						
	Autorità pubbliche			Autorità pubbliche estere	Autorità pubbliche Regionali - Locali	Autorità pubbliche Internazionali	Altri Enti pubblici		Società finanziarie	Società di assicurazione	Imprese non finanziarie	Altri soggetti			
	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio
A. Esposizioni per cassa															
A.1 Sofferenze – di cui: esposizioni oggetto di concessioni															9.876
A.2 Inadempienze probabili – di cui: esposizioni oggetto di concessioni														7.469	4.629
A.3 Esposizioni scadute deteriorate – di cui: esposizioni oggetto di concessioni														764	2.104
A.4 Esposizioni non deteriorate – di cui: esposizioni oggetto di concessioni	8.290			1.354.046					237.021	9.286	239.360		9.315		622
TOTALE A	8.290			1.354.046					237.021	9.286	239.360		17.548	16.609	622
B. Esposizioni fuori bilancio															
B.1 Sofferenze															
B.2 Inadempienze probabili															
B.3 Esposizioni scadute deteriorate															
B.4 Esposizioni non deteriorate															42
TOTALE B															42
TOTALE (A+B) 2016	8.290			1.354.046					237.021	9.286	239.360		17.590	16.609	622
TOTALE (A+B) 2015															

In ragione del cambiamento del sistema contabile di riferimento, i dati del 2015 risultavano troppo onerosi da estrarre e scarsamente rilevanti ai fini dell’informazione prodotta.

2. Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e “fuori bilancio” verso l’utenza (valore di bilancio)

Esposizioni/Aree geografiche	Domestica		Paesi Europei		America		Asia		Resto del Mondo	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive								
A. Esposizioni per cassa										
A.1 Sofferenze			9.876	(9.876)						
A.2 Inadempienze probabili			12.098	(4.629)						
A.3 Esposizioni scadute deteriorate			2.868	(2.104)						
A.4 Esposizioni non deteriorate	8.326	(2)	1.576.148	(615)	217.127	(2)	50.415		5.923	(2)
Totale A	8.326	(2)	1.600.990	(17.224)	217.127	(2)	50.415		5.923	(2)
B. Esposizioni “fuori bilancio”										
B.1 Sofferenze										
B.2 Inadempienze probabili										
B.3 Altre attività deteriorate										
B.4 Esposizioni non deteriorate			42							
Totale B			42							
Totale A+B 2016	8.326	(2)	1.601.032	(17.224)	217.127	(2)	50.415		5.923	(2)
Totale A+B 2015										

In ragione del cambiamento del sistema contabile di riferimento, i dati del 2015 risultavano troppo onerosi da estrarre e scarsamente rilevanti ai fini dell’informazione prodotta.

3. Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e “fuori bilancio” verso banche (valore di bilancio)

Esposizioni/Aree geografiche	Domestica		Paesi Europei		America		Asia		Resto del Mondo	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive								
A. Esposizioni per cassa										
A.1 Sofferenze										
A.2 Inadempienze probabili										
A.3 Esposizioni scadute deteriorate										
A.4 Esposizioni non deteriorate			976.812		148.537		1.396		70.736	
Totale A			976.812		148.537		1.396		70.736	
B. Esposizioni “fuori bilancio”										
B.1 Sofferenze										
B.2 Inadempienze probabili										
B.3 Altre attività deteriorate										
B.4 Esposizioni non deteriorate										
Totale B										
Totale A+B 2016			976.812		148.537		1.396		70.736	
Totale A+B 2015										

In ragione del cambiamento del sistema contabile di riferimento, i dati del 2015 risultavano troppo onerosi da estrarre e scarsamente rilevanti ai fini dell’informazione prodotta.

4. Grande esposizioni

L’Istituto non ha grandi esposizioni come definite all’art. 46 del Regolamento AIF n.1.

5.2.5 Operazioni di cartolarizzazione

L'Istituto non effettua operazioni di cartolarizzazione.

5.2.6 Informativa sulle entità strutturate non consolidate contabilmente

Per entità strutturate non consolidate l'Istituto considera le quote detenute in Fondi di investimento gestiti da terzi.

L'Istituto risulta essere, per alcuni dei fondi in portafoglio, detentore di un numero significativo di quote, ma non esercita alcun controllo poiché non partecipando alle scelte d'investimento, né direttamente né indirettamente, non detiene la capacità di incidere sui rendimenti variabili delle suddette entità.

Di seguito, si riportano le informazioni richieste dall'IFRS 12 riguardanti le entità strutturate non consolidate.

Alla data di chiusura del bilancio, l'Istituto detiene investimenti in Fondi gestiti da terzi pari a 33,7 milioni di Euro. I Dividendi percepiti nel 2016 su tali Fondi sono pari a 812 mila Euro (2015: 800 mila Euro).

Il 70% di fondi presenti in portafoglio risultano essere fondi chiusi, ossia fondi sottoscrivibili da specifici soggetti e solo in determinati momenti, dei quali, come detto in precedenza, non si detiene il controllo. Il 30% dei fondi in portafoglio fanno riferimento a fondi che possono essere sottoscritti da diversi soggetti in qualsiasi momento e per qualsiasi ammontare (fondi aperti).

Per quanto riguarda la tipologia di investimenti di tali fondi sul mercato, i fondi posseduti dall'Istituto investono in titoli azionari (30%), titoli obbligazionari (30%) e in proprietà immobiliari (40%). Relativamente all'area geografica di riferimento, il criterio utilizzato nella tabella di cui sopra è stato quello di suddividere i fondi in funzione della loro sede legale.

Secondo tali indicazioni, la totalità dei fondi è localizzata nell'Unione Europea.

	2016		2015	
	Esposizione in bilancio		Esposizioni in bilancio	
	Valore nominale	Valore di Bilancio	Valore nominale	Valore di Bilancio
Tipologia di Fondo d'Investimento				
Open-end fund	75.160	10.404	38.499	5.387
Closed-end fund	20.170.677	13.333	20.170.677	23.357
Hedge fund				
Exchange traded fund				
Unit Investment Trust				
Fund of fund	2.300	9.944	2.300	12.585
Seed Fund				
Totale	20.248.137	33.681	20.211.476	41.329
Categoria di sottostante				
Equity	2.300	9.944	2.300	12.585
Debt	75.160	10.404	38.499	5.387
Asset Allocation				
Money Market				
Real Estate	20.170.000	13.311	20.170.000	23.333
Commodity				
Alternative Investments	677	22	677	24
Totale	20.248.137	33.681	20.211.476	41.329
Area geografica				
UE	20.248.137	33.681	20.211.476	41.329
USA				
Totale	20.248.137	33.681	20.211.476	41.329

Alla data di chiusura del bilancio, non sono stati forniti supporti impliciti a entità strutturate non consolidate sulle loro politiche di investimento. Inoltre l'Istituto non ha sponsorizzato alcuna entità strutturata non consolidata.

Infine, da evidenziare che, alla data di chiusura del bilancio, l'Istituto ha in piedi impegni con parti terze, relativi ad uno dei fondi per totali 4 milioni di Euro.

Si evidenzia infine che alla data di chiusura del bilancio, l'Istituto detiene il 100% del capitale sociale della società SGIR S.r.l. L'Istituto non provvede alla redazione del bilancio consolidato poiché l'informazione che ne deriverebbe sarebbe scarsamente rilevante per l'utilizzatore del bilancio stesso. Infatti, i totali di bilancio della società partecipata risultano non significativi se confrontati con quelli dell'Istituto e, pertanto, il bilancio consolidato non differirebbe in modo sensibile dal presente bilancio.

5.2.7 Modelli per la misurazione del rischio di credito

Per la misurazione del rischio di credito l'Istituto adotta la metodologia standard definita dal Regolamento AIF n.1 agli articoli 63-89. Non sono, invece, utilizzati modelli interni né a livello individuale né di portafoglio.

5.3 Rischi di mercato

Articolazione e contenuto delle informazioni sul rischio di mercato e sulle relative politiche di copertura.

5.3.1 *Rischio di tasso di interesse e rischio di prezzo del portafoglio di negoziazione*

5.3.1.1 *Aspetti generali*

Il rischio di tasso di interesse relativo al portafoglio di trading è originato dall'attività di negoziazione in conto proprio in strumenti finanziari, semplici e complessi, scambiati sia sui mercati organizzati che "over the counter", posta in essere dall'Area Tesoreria. Tale rischio afferisce alle posizioni in titoli obbligazionari, in particolare quelli indicizzati al tasso fisso, il cui valore è strettamente legato all'andamento dei tassi d'interesse. Coerentemente con gli obiettivi dell'Area Tesoreria di gestione della liquidità e del capitale, ed in linea con l'appetito per il rischio dell'Istituto, il livello di rischio tasso del portafoglio di negoziazione è piuttosto contenuto, come indicato dal basso livello di *Duration* (1,37 anni). In particolare, in previsione di un aumento dei tassi d'interesse, l'Istituto ha ulteriormente ridotto la *Duration* complessiva in modo da mitigare eventuali impatti negativi sul valore del portafoglio.

Per quanto attiene al rischio di prezzo, esso deriva dall'esposizione verso titoli di capitale, ETF e fondi. L'Istituto ha un ridotto appetito per tale rischio e le esposizioni derivano prevalentemente dalla necessità di ottenere un rendimento diversificato sul capitale proprio, in un momento di mercato caratterizzato da bassi livelli dei tassi d'interesse.

5.3.1.2 *Processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso di interesse e del rischio di prezzo*

Il rischio tasso di interesse e il rischio di prezzo, sono misurati e gestiti nell'ambito del sistema di deleghe operative aventi ad oggetto la gestione ed il controllo del rischio di mercato.

Per rischio di mercato si intende il rischio di variazione del valore del portafoglio a fronte di variazioni avverse dei parametri di mercato, quali tassi di interesse o di cambio, prezzi azionari o delle materie prime sottostanti a contratti derivati.

Posto che il portafoglio di negoziazione è costituito prevalentemente da titoli obbligazionari, le principali fonti di rischio sono il rischio tasso di interesse e il rischio di variazione dello *spread over libor*, come meglio dettagliato nei paragrafi successivi.

La titolarità del potere di assunzione del rischio di mercato è della Direzione, che assume in questa materia un ruolo attivo in merito alla gestione e al controllo dei rischi, in accordo con le linee guida dettate dal Consiglio di Sorveglianza. Il Direttore Generale, nello specifico, delega l'assunzione e la gestione dei rischi di mercato all'Area Tesoreria che opera in autonomia nel rispetto dei limiti ad essa assegnati.

L'attività di assunzione e gestione dei rischi di mercato è totalmente segregata rispetto all'attività di conferma, regolamento, spunta e di esecuzione in generale (Middle e Back Office) e rispetto all'attività di Risk Management.

Al 31 Dicembre 2016 l'Istituto non detiene strumenti finanziari derivati. Al riguardo, è allo studio un progetto di attivare un'operatività in future su tassi allo scopo di dotarsi di uno strumento di copertura rispetto al rischio tasso di interesse del portafoglio obbligazionario in modo da consentirne una gestione più flessibile.

Il sistema di misurazione dei rischi finanziari e la predisposizione dei limiti operativi dell'Istituto si basano sull'utilizzo di strumenti di calcolo statistico, nello specifico di tre misure di perdite potenziali: *Value at Risk*, *Expected Shortfall* e *Stress Test*. Tali misure sono definite come segue:

- il *Value at Risk* (VaR) è definito come la massima perdita che l'Istituto può subire, con probabilità pari all'intervallo di confidenza prefissato, nell'eventualità di movimenti del mercato avversi alle posizioni assunte;

- l'Expected Shortfall è definito come la perdita media che l'Istituto può subire in caso di superamento del VaR;
- gli Stress Test sono definiti come la perdita che l'Istituto può subire, in caso di scenari particolarmente negativi dei principali fattori di rischio (prezzi di azioni e indici, tassi di interesse, tassi di cambio, spread di credito), analizzati in maniera indipendente e secondo quanto stabilito dal RAF.

In aggiunta alle metriche menzionate, viene inoltre utilizzato un indicatore delle perdite realizzate su un orizzonte temporale di 10 giorni, definito come la somma dei risultati negativi realizzati sulle posizioni già chiuse e di quelli latenti nelle posizioni aperte, valorizzate al mercato, avendo come riferimento gli ultimi cinque giorni lavorativi.

Il VaR e l'Expected Shortfall sono calcolati con metodologia storica (almeno un anno di dati e aggiornamento degli scenari almeno trimestrale), orizzonte temporale giornaliero ed intervallo di confidenza 99%.

Gli Stress Test sono calcolati per simulazione su scenari estremi dei principali fattori di rischio, disegnati a partire dai movimenti peggiori registrati nelle storie dei mercati finanziari mondiali, come meglio evidenziato nei paragrafi successivi. In particolare:

- per il rischio di tasso di interesse, le variazioni dei tassi di interesse che compongono la curva di mercato, il rischio di volatilità di tasso e il rischio correlazione. Su base giornaliera vengono inoltre effettuate analisi di stress test sulla curva tassi ipotizzando spostamenti paralleli della curva di dimensioni consistenti (-40% / +50% con un tetto pari a 50 punti base);
- per il rischio spread over libor, gli scenari di stress prevedono variazioni crescenti in funzione del livello assoluto dello spread: in particolare sono fissati pari a -20/+40 bps per i titoli con spread inferiore al Libor, -40/+80 bps per i titoli con spread compreso tra 0 e 100 bps e -40% /+80% dello spread per i titoli con spread superiore a 100 bps;
- per il rischio di prezzo, vengono adeguatamente rappresentate le differenti categorie di strumenti: azioni semplici, indici azionari, fondi ed ETF. Viene poi svolta un'analisi di stress test, applicando scenari predefiniti ai prezzi spot (da -30% a +30%).

Il monitoraggio del rispetto dei limiti su base giornaliera è assicurato dalla Funzione Risk Management, che aggiorna quotidianamente la Direzione sul livello di rischio assunto e sul rispetto dei limiti operativi.

In caso di sconfinamento dei limiti operativi, è previsto un processo di segnalazione e di eventuale autorizzazione degli stessi. Il Risk Management segnala con tempestività lo sconfinamento alla Direzione e il Direttore Generale delibera in merito.

Nell'attività di definizione dei sistemi di misurazione dei rischi di mercato e di definizione dei limiti operativi, nonché di monitoraggio del rispetto di tali limiti, il Direttore Generale è supportato dal Comitato Rischi, che ha funzioni consultive in merito ai seguenti argomenti:

- assegnazione e revisione dei limiti in termini di VaR, Expected Shortfall, Stress Test e P&L all'Area Tesoreria;
- assegnazione di eventuali limiti aggiuntivi, fissati in termini di factor sensitivity (sensibilità del portafoglio ai singoli fattori di rischio), nominali e altro;
- analisi periodica dell'andamento della posizione di rischio dell'Istituto ed identificazione delle cause all'origine di particolari andamenti anomali;
- monitoraggio dei rischi assunti e del generale rispetto dei limiti statuiti;
- interruzione, totale o parziale, delle attività in determinati strumenti finanziari più sensibili ai fattori di rischio;
- analisi dell'attività ordinaria e degli eventi straordinari, a seguito di particolari turbolenze di mercato e degli scenari macroeconomici.

L'Istituto ha mantenuto nel corso del 2016 un approccio prudentiale nella gestione dei rischi finanziari. Il portafoglio di negoziazione, nello specifico, ha avuto nel corso dell'anno un VaR medio giornaliero di 4,92 milioni di Euro, un VaR massimo giornaliero di 6,2 milioni di Euro ed un VaR minimo di 3,72 milioni di Euro; non ci sono stati casi di superamento dei limiti operativi di rischio finanziario del VaR calcolato su dieci giorni lavorativi, fissati in 25 milioni di Euro secondo quanto definito dal RAF. Il VaR a dieci giorni a fine anno risulta pari a 11,0 milioni di Euro. Il portafoglio di negoziazione contiene prodotti di elevata liquidità.

Al fine di verificare la robustezza del metodo di calcolo del VaR, la Funzione Risk Management realizza periodicamente test retrospettivi (backtesting), confrontando gli effettivi risultati di negoziazione realizzati a posteriori, con le misure di VaR calcolate a priori. Nel corso del 2016 non si sono verificati casi in cui le perdite giornaliere effettivamente conseguite siano state superiori alle misure di rischio espresse in termini di VaR ex-ante su base giornaliera.

L'impatto potenziale di uno shock di +/- 100 punti base sul portafoglio di negoziazione avrebbe un impatto di circa 24,9 milioni di Euro, corrispondenti rispettivamente al 56,49%, 69,19% e 3,70% del margine d'intermediazione, del risultato di esercizio e del patrimonio netto.

I dati di stress test definiti internamente per il rischio tasso di interesse mostrano un'esposizione a fine esercizio pari a 12,7 milioni di Euro per una variazione di +50% dei tassi di interesse, con una variazione minima di 50 punti base. L'esposizione è concentrata sul rischio tasso EUR per il 70% e sul rischio tasso USD per il restante 30%.

L'attività di monitoraggio e controllo dei rischi è in costante evoluzione ed è in via di ultimazione il progetto di implementazione del nuovo sistema di *position keeping* dell'Area Tesoreria; una volta completato, il progetto consentirà:

- il monitoraggio in tempo reale di posizioni, utili e rischi (alimentazione automatica dei principali parametri di rischio e rivalutazione continua della posizione, possibilità di calcolo del VaR della posizione in ogni momento della giornata);
- la possibilità di monitorare andamento di P&L e rischi a differenti livelli di aggregazione, dal singolo strumento, al libro di rischio fino alla posizione complessiva dell'Area.

2.1 Portafoglio di negoziazione: distribuzione per durata residua (data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie per cassa e derivati finanziari

Tipologia/Durata residua	A vista	Fino a		Da oltre		Da oltre		Da oltre		Oltre 10 anni	Durata indeterminata
		3 mesi	3 mesi fino a 6 mesi	6 mesi fino ad 1 anno	1 anno fino a 5 anni	5 anni fino a 10 anni					
A. Attività per cassa											
1.1 Titoli di debito											
- con opzione di rimborso anticipato	70.199	3.392									
- altri	729.708	295.561	80.132	589.870	55.488	515					
1.2 Altre attività											
2. Passività per cassa											
2.1 P:C:T: passivi											
2.2 Altre passività											
3. Derivati finanziari											
3.1 Con titolo sottostante											
- Opzioni											
+ Posizioni lunghe											
+ posizioni corte											
- Altri derivati											
+ Posizioni lunghe											
+ posizioni corte											
3.2 Senza titolo sottostante											
- Opzioni											
+ Posizioni lunghe											
+ posizioni corte											
- Altri derivati											
+ Posizioni lunghe											
+ posizioni corte											

2.2 Portafoglio di negoziazione: distribuzione delle esposizioni in titoli di capitale e indici azionari per i principali Paesi del mercato di quotazione

Tipologia operazioni/Indice quotazione	Quotati						
	Borsa Italiana	NYSE Arca	Xetra	New York	NASDAQ GS	Altri	Non quotati
A. Titoli di capitale							
- posizioni lunghe	23.002	10.515	7.441	3.833	3.330	4.609	
- posizioni corte							
B. Compravendite non ancora regolate su titoli di capitale							
- posizioni lunghe							
- posizioni corte							
C. Altri derivati su titoli di capitale							
- posizioni lunghe							
- posizioni corte							
D. Derivati su indici azionari							
- posizioni lunghe							
- posizioni corte							

Con riferimento al rischio di prezzo degli altri strumenti finanziari classificati nel portafoglio di negoziazione, il portafoglio dell'Istituto a fine 2016 risulta esposto come segue:

- Fondi comuni chiusi 23,3 milioni di Euro;
- Fondi comuni aperti 10,4 milioni di Euro.

5.3.2 Rischio di tasso di interesse e rischio di prezzo del portafoglio degli altri strumenti finanziari

2.1 Portafoglio degli altri strumenti finanziari: distribuzione per durata residua (per data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie

Tipologia/Durata residua	A vista	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino ad 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Da oltre 5 anni fino a 10 anni	Oltre 10 anni	Durata indeter- minata
1. Attività per cassa								
1.1 Titoli di debito								
- con opzione di rimborso anticipato					10.020			
- altri		24.280	231.679	75.436	168.784	48.757		
1.2 Finanziamenti a banche	457.624	100.006		60.548	25.052			
1.3 Finanziamenti a utenza								
- c/c	8.452							
- altri finanziamenti								
- con opzione di rimborso anticipato	13.527							
- altri	7.174							
2. Passività per cassa								
2.1 Debiti verso utenza								
- c/c	2.397.688							
- altri debiti								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri		855	382					
2.2 Debiti verso banche								
- c/c								
- altri debiti								
2.3 Titoli di debito								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
2.4 Altre passività								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
3. Derivati finanziari								
3.1 Con titolo sottostante								
- Opzioni								
+ Posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati								
+ Posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
3.2 Senza titolo sottostante								
- Opzioni								
+ Posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati								
+ Posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
4. Altre operazioni fuori bilancio								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								

Per quanto riguarda il rischio di tasso degli strumenti finanziari diversi da quelli classificati nel portafoglio di negoziazione, le esposizioni si riferiscono prevalentemente alle attività del portafoglio dei titoli detenuti fino a scadenza e agli impieghi con depositi interbancari, già riportate nel paragrafo relativo al rischio di credito.

L'applicazione di una variazione dei tassi d'interesse di +/- 100 punti base al portafoglio degli altri strumenti finanziari sensibili al tasso d'interesse (controvalore pari a 559 milioni di Euro) comporta un impatto potenziale di 8,65 milioni di Euro, pari rispettivamente al 19,62%, 24,03% e 1,29% del margine d'intermediazione, del risultato di esercizio e sul patrimonio netto.

Con riferimento al rischio di prezzo degli strumenti finanziari diversi da quelli classificati nel portafoglio di negoziazione, il portafoglio dell'Istituto a fine 2016 risulta esposto come segue:

- Attività finanziarie disponibili per la vendita per 6,7 milioni di Euro;
- Partecipazione in SGIR S.r.l. per 15,8 milioni di Euro.

Con riguardo ai limiti, il Consiglio di Sovrintendenza ha stabilito limiti all'investimento in titoli detenuti fino a scadenza in rapporto al capitale proprio. Per tale portafoglio è anche calcolata una misura di VaR (0,74, 0,97 e 2,23 milioni di Euro rispettivamente i valori minimo, medio e massimo giornaliero) a cui tuttavia non sono associati dei limiti.

5.3.3 Rischio di cambio

Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di cambio.

Il rischio cambio individua la possibilità che l'Istituto incorra in perdite sull'intero bilancio per l'avverso movimento dei tassi di cambio e delle quotazioni dell'oro. Come sopra riportato, la gestione del rischio di cambio avviene in base al sistema di deleghe in essere per la gestione dei rischi finanziari.

Per il tasso di cambio, al pari dei tassi di interesse, sono stati creati degli scenari predefiniti di Stress Test articolati per divisa che prevedono shock più elevati per le divise minori e per quelle non ancorate all'Euro. L'impatto potenziale complessivo di tali shock genererebbe una perdita di circa 2,8 milioni di Euro.

2.1 Distribuzione per valuta di denominazione delle attività, delle passività e dei derivati

Voci	Valute					
	Dollari USA	Sterline	Dollari canadesi	Dollari australiani	Franchi svizzeri	Altre valute
A. Attività finanziarie						
A.1 Titoli di debito	581.767	2.373	471	1.894	3.986	226
A.2 Titoli di capitale	31.189	684			7	6
A.3 Finanziamenti a banche	55.625	16.320	8.716	7.237	146	6.123
A.4 Finanziamenti a utenza	17					
A.5 Altre attività finanziarie	7.561	127	959	353	1.145	1.173
B. Altre attività	21.715					
C. Passività finanziarie						
C.1 Debiti verso banche						
C.2 Debiti verso utenza	664.165	13.213	5.036	7.007	9.506	2.414
C.3 Titoli di debito						
C.4 Altre passività finanziarie	3.049	42	907	2	5	
D. Altre passività						
E. Derivati finanziari						
- Opzioni						
+ Posizioni lunghe						
+ Posizioni corte						
- Altri derivati						
+ Posizioni lunghe						
+ Posizioni corte						
Totale Attività	697.874	19.404	10.146	9.484	5.284	7.528
Totale Passività	667.214	13.255	5.943	7.009	9.511	2.414
Sbilancio (+/-)	30.660	6.149	4.203	2.475	(4.227)	5.114

L'esposizione al rischio cambio derivante dall'applicazione di uno stress pari a 100 punti base genererebbe un impatto di circa 0,45 milioni di Euro, corrispondenti rispettivamente all'1,02%, 1,25% e 0,07% del margine d'intermediazione, del risultato di esercizio e del patrimonio netto. Per la determinazione dei requisiti patrimoniali relativi al rischio di cambio, l'Istituto adotta la metodologia standard prevista dal Regolamento AIF n.1.

5.3.4 Strumenti derivati

Nel 2016 l'Istituto non ha detenuto strumenti finanziari derivati.

5.4 Rischio di liquidità

Articolazione e contenuto delle informazioni sul rischio di liquidità e sulle relative politiche di copertura.

5.4.1 Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di liquidità

Per rischio di liquidità si intende l'eventualità che l'Istituto possa trovarsi nelle condizioni di non far fronte agli impegni di pagamento per cassa o per consegna previsti o imprevisti, pregiudicando l'operatività quotidiana o la situazione finanziaria.

Per quanto riguarda il rischio di liquidità, nel 2016 lo IOR non ha registrato problemi degni di nota; a partire dal mese di gennaio 2016 sono state definite le metodologie di misurazione del rischio di liquidità in ottemperanza alle disposizioni del Regolamento AIF n.1; l'indicatore di rischio di li-

liquidità LCR calcolato su un periodo di 30 giorni mostrava un valore pari al 395,4%, abbondantemente sopra il limite del 200% secondo quanto stabilito dal RAF. È importante notare che le passività dell'Istituto sono costituite, oltre al capitale proprio, da depositi dei clienti, generalmente a vista, e che non effettua operazioni di provvista sul mercato interbancario né sul mercato dei capitali.

Dal punto di vista organizzativo, il rischio di liquidità dell'Istituto è gestito dall'Area Tesoreria che a tal proposito monitora i flussi attesi e realizzati nelle diverse valute e mantiene un consistente portafoglio di attività liquide per far fronte ad eventuali esborsi inattesi.

Il monitoraggio della situazione di liquidità ed il controllo del rispetto dei limiti operativi di liquidità è svolto su base quotidiana dalla Funzione Risk Management.

Le tabelle seguenti mostrano le attività e le passività dell'Istituto ai valori correnti, suddivisi per data di scadenza contrattuale delle passività finanziarie e della scadenza attesa delle attività finanziarie. Nella prima sono incluse solo le attività e passività finanziarie denominate in Euro, mentre la seconda comprende unicamente le attività e passività finanziarie denominate in valute diverse dall'Euro.

1.1 Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e passività finanziarie denominate in Euro

Tipologia/Durata residua	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino ad 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeter- minata
Attività per cassa										
B.1 Titoli di Stato				31	5.457	52.298	151.027	166.128	939.595	
B.2 Altri titoli di debito			1	7.820	13.416	20.008	204.681	136.914	480.608	
B.3 Quote OICR										33.681
B.4 Finanziamenti										
- Banche	363.455	80.000			20.006		60.548	25.052		
- Utenza	8.436	37			7	57	3.980	4.857	11.762	
Passività per cassa										
B.5 Depositi e conti correnti										
- Banche										
- Utenza	1.697.582									
B.6 Titoli di debito										
B.7 Altre passività										
Operazioni "fuori bilancio"										
B.8 Derivati finanziari con scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
B.9 Derivati finanziari senza scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
B.10 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
B.11 Impegni irrevocabili a erogare fondi										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
B.12 Garanzie finanziarie rilasciate										
B.13 Garanzie finanziarie ricevute										
B.14 Derivati creditizi con scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
B.15 Derivati creditizi senza scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										

1.2 Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e passività finanziarie denominate in divise diverse dall'Euro

Tipologia/Durata residua	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino ad 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeter- minata
Attività per cassa										
B.1 Titoli di Stato			159	1	27	331	25.906	61.607	3.339	
B.2 Altri titoli di debito				89	161	12.243	25.870	9.221	30.114	
B.3 Quote OICR										
B.4 Finanziamenti										
- Banche	94.168									
- Utenza	17									
Passività per cassa										
B.5 Depositi e conti correnti										
- Banche										
- Utenza	700.105		649		206	382				
B.6 Titoli di debito										
B.7 Altre passività										
Operazioni "fuori bilancio"										
B.8 Derivati finanziari con scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
B.9 Derivati finanziari senza scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
B.10 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
B.11 Impegni irrevocabili a erogare fondi										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
B.12 Garanzie finanziarie rilasciate										
B.13 Garanzie finanziarie ricevute										
B.14 Derivati creditizi con scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
B.15 Derivati creditizi senza scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										

5.5 Rischio operativo

Articolazione e contenuto delle informazioni sul rischio operativo e sulle relative politiche di copertura.

5.5.1 Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio operativo

Per rischi operativi si intendono i rischi di subire perdite derivanti dalla inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni.

Nel rischio operativo non sono inclusi i rischi strategici e di reputazione, mentre è compreso il rischio legale, ossia il rischio di subire perdite derivanti da violazioni di norme di legge o di regolamenti, da responsabilità contrattuale o extracontrattuale, ovvero da altre controversie.

I rischi operativi includono, tra l'altro, il rischio amministrativo (ad esempio, assenza o inadeguatezza dei controlli di linea), il rischio risorse umane (ad esempio, insufficiente preparazione professionale dei dipendenti) ed il rischio IT (ad esempio, inadeguatezze dei sistemi informatici che possano causare la perdita di dati o interruzioni dell'operatività).

L'Istituto non ha ancora implementato un articolato processo di monitoraggio e valutazione del rischio operativo. Tuttavia è in piano la definizione di un quadro complessivo per la gestione dei rischi operativi, stabilendo i processi organizzativi per la misurazione, la gestione ed il controllo degli stessi. Più in dettaglio, nell'ambito del *risk assessment* per le attività dell'Istituto, è prevista la valutazione del rischio operativo originario di ciascun processo (rischio non mitigato), la verifica degli strumenti di controllo e di mitigazione di tale rischio e la valutazione dei rischi residui (rischio mitigato).

È inoltre allo studio la definizione di un *framework* per la registrazione degli eventi di rischio operativo, che preveda l'alimentazione di un *database* aziendale di tali eventi e degli interventi di mitigazione apportati. Per "evento di rischio operativo" si intende un accadimento di qualunque natura che "potenzialmente" può generare una perdita per l'Istituto, quindi non esclusivamente eventi che abbiano determinato una perdita effettiva. Di norma, tali eventi non comportano perdite, ma la loro registrazione è importante per evidenziare eventuali aree soggette ad un numero elevato di eventi, sulle quali intervenire con modifiche organizzative (in caso di problemi nei processi), tecnologiche (in caso di problemi di natura tecnica) e/o formative (in caso di problemi legati ad errori umani). Ciò consente di mitigare il rischio che tali eventi, ripetendosi, possano nel futuro generare perdite reali.

In conformità al Regolamento AIF n.1, sarà previsto il diretto coinvolgimento delle linee di business nei processi di *Operational Risk Management*, in particolare nei processi di raccolta e censimento strutturato delle informazioni relative agli eventi che hanno generato perdite operative e nella valutazione della rischiosità associata al contesto operativo.

Dal punto di vista organizzativo, il monitoraggio dei rischi operativi dello IOR sarà assicurato da un *Operational Risk Management*, collocato nella Funzione Risk Management dell'Istituto. L'*Operational Risk Management* sarà responsabile dello sviluppo delle metodologie per la misurazione dei rischi e per il trattamento dei dati sulle perdite e di predisporre i conseguenti strumenti di reportistica.

L'*Operational Risk Management* aggiornerà con tempestività la Direzione sugli eventi operativi più significativi, e predisporrà una relazione periodica di analisi con l'andamento dei rischi operativi, gli eventi verificatisi e le azioni intraprese per la risoluzione delle principali criticità.

Per quanto attiene all'esercizio 2016 sono state registrate sopravvenienze passive e perdite operative per un totale di 729 mila Euro, di cui circa 250 mila relative a operazioni esterne non autorizzate (carte di credito e servizi di pagamento). Al riguardo, sono state attivate misure correttive tali da impedire che questo tipo di eventi si ripeta in futuro. Sono inoltre state registrate differenze negative da riconciliazione contabile per circa 386 mila Euro relative alle attività della clientela depositate presso terzi, di cui l'Istituto ha ritenuto opportuno farsi carico. Infine, è presente un accantonamento al fondo rischi ed oneri di circa 3,5 milioni di Euro riferito a rischi probabili di pendenze fiscali pregresse con altri paesi, in diminuzione rispetto all'esercizio precedente.

PARTE 6. INFORMAZIONI SUL PATRIMONIO

6.1 Patrimonio dell'ente

6.1.1 Informazioni di natura qualitativa

Il patrimonio dell'Istituto rappresenta l'insieme dei mezzi apportati dalla proprietà ovvero generati dalla gestione in un'ottica di creazione di valore.

Nel gestire il capitale proprio (concetto ben più ampio del patrimonio netto esposto nel prospetto di bilancio e coerente con l'aggregato di vigilanza, caratterizzato non solo da mezzi propri in senso stretto), gli obiettivi dell'Istituto sono:

- salvaguardare la capacità dell'Istituto di continuare la propria attività affinché possa fornire benefici a tutti i soggetti interessati;
- mantenere un solido capitale per supportare lo sviluppo dell'attività.

L'Istituto persegue i propri obiettivi di gestione del patrimonio sia nei processi di pianificazione, con l'analisi dei rischi associati alle attività pianificate, sia nei processi di monitoraggio con l'analisi e il controllo dei limiti.

Nella gestione del patrimonio si tiene conto dei requisiti patrimoniali di vigilanza richiesti dal regime regolamentare vigente in materia prudenziale.

6.1.2 Informazioni di natura quantitativa

1 Composizione

	2016	2015
1. Capitale	300.000	300.000
2. Riserve		
(a) Di utili		
(i) Indisponibile	100.000	100.000
(ii) Disponibile	282.134	282.134
(iii) altre		
(b) Altre		
3. Strumenti di capitale		
4. Riserve da valutazione		
(a) Attività finanziarie disponibili per la vendita	499	4.777
(b) Attività materiali		
(c) Attività immateriali		
(d) Copertura di investimenti esteri		
(e) Copertura dei flussi finanziari		
(f) Differenze di cambio		
(g) Attività non correnti in via di dismissione		
(h) Utili (Perdite) attuariali relativi a piani previdenziali a benefici definiti	(46.034)	(32.759)
(i) Quote delle riserve da valutazione relative alle partecipate valutate al patrimonio netto		
5. Utile (Perdita) di esercizio	36.001	16.127
Totale	672.600	670.278

Il Capitale, distintamente identificato all'interno del Patrimonio Netto, rappresenta una dotazione permanente che non può essere ridotta o distribuita al di fuori dell'ipotesi di liquidazione dell'ente.

La Riserva Indisponibile è una riserva di utili finalizzata all'irrobustimento patrimoniale e alla stabilità di lungo periodo dell'Istituto.

La Riserva Disponibile, ovvero "distribuibile", è una riserva di utili che potrebbe eventualmente assolvere alla funzione di "stabilizzazione" qualora vi fosse una delibera sulla devoluzione degli utili accantonati in tale riserva da parte della Commissione Cardinalizia.

La Riserva da valutazione delle Attività Finanziarie disponibili per la vendita rappresenta la variazione del *fair value* dei titoli detenuti per investimento classificati sotto la categoria disponibili per la vendita.

La Riserva da valutazione relativa a piani previdenziali a benefici definiti rappresenta l'utile o la perdita attuariale cumulata relativa al Fondo Pensioni e al Fondo Liquidazioni.

2 Riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione

Attività/Valori	2016		2015	
	Riserva positiva	Riserva negativa	Riserva positiva	Riserva negativa
1. Titoli di debito				
2. Titoli di capitale	499		4.777	
3. Quote di O.I.C.R.				
4. Finanziamenti				
Totale	499		4.777	

3 Riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita: variazioni annue

	Titoli di debito	Titoli di capitale	Quote di O.I.C.R.	Finanziamenti
1. Esistenze iniziali		4.777		
2. Variazioni positive				
2.1 Incrementi di fair value		112		
2.2 Rigiro a conto economico di riserve negative:				
Da deterioramento		148		
Da realizzo				
2.3 Altre variazioni				
3. Variazioni negative				
3.1 Riduzioni di fair value		(1.949)		
3.2 Rettifiche da deterioramento				
3.3 Rigiro a conto economico da riserve positive:				
Da realizzo		(2.589)		
3.4 Altre variazioni				
4. Rimanenze finali		499		

4 Riserve da valutazione relative a piani previdenziali a benefici definiti: variazioni annue

	Piani a benefici definiti
1. Esistenze iniziali	(32.759)
2. Variazioni positive	
2.1 Utile attuariale dell'anno su piani previdenziali a benefici definiti	
3. Variazioni negative	
3.1 Perdita attuariale dell'anno su piani previdenziali a benefici definiti	(13.275)
4. Rimanenze finali	(46.034)

6.2 Fondi propri e coefficienti di vigilanza prudenziale

1 Fondi propri

	2016	2015
A. Componenti positive		
1. Capitale	300.000	300.000
2. Capitale supplementare		
Utili non distribuiti		
(i) Indisponibile	100.000	100.000
(ii) Disponibile	282.134	282.134
(iii) altre		
Accantonamenti		
Riserve	(45.535)	(27.981)
3. Filtri prudenziali IAS/IFRS positivi		
B. Componenti negative		
1. Avviamento		
2. Immobilizzazioni immateriali	(1.044)	(875)
3. Rettifiche di valore su crediti		
4. Perdite registrate in esercizi precedenti e in quello in corso		
5. Rettifiche di valore di vigilanza su attività valutate al fair value		
6. Filtri prudenziali IAS/IFRS negativi	(250)	(2.389)
Patrimonio di base	635.305	650.888

Il Capitale è definito dall'art. 3 (8) del Regolamento AIF n.1 ed è l'apporto di liquidità iniziale o successivo da parte della Santa Sede o dello Stato Città del Vaticano. Esso:

- (a) è stato versato in ottemperanza della legislazione vigente presso la Santa Sede e nello Stato Città del Vaticano;
- (b) è individuabile in modo chiaro e distinto nel bilancio dell'ente;
- (c) non può essere ridotto o distribuito se non in caso di cessazione o liquidazione dell'ente (assicurandosi che sia distribuito con proporzionalità ai legittimi creditori, secondo la legislazione vigente presso la Santa Sede e nello Stato Città del Vaticano e che sia acquisito dalla Sede Apostolica).

Ai fini regolamentari, il termine "Capitale" è considerato equivalente al "core capital".

Il Capitale Supplementare è definito dall'art. 3 (68) del Regolamento AIF n. 1 ed è la somma degli utili non distribuiti, accantonamenti e altre riserve.

Il Patrimonio di Base definito dall'art. 3 (12) del Regolamento ed è calcolato come:

- la somma dei seguenti elementi positivi:
 - (a) capitale;
 - (b) capitale supplementare;
- dedotti i seguenti elementi (se negativi):
 - (a) l'avviamento;
 - (b) le immobilizzazioni immateriali;
 - (c) le rettifiche di valore su crediti;
 - (d) le perdite registrate in esercizi precedenti e in quello in corso;
 - (e) le rettifiche di valore di vigilanza su attività valutate al "fair value".

Ai fini regolamentari, il "patrimonio di base" è considerabile come equivalente al "common equity tier 1".

Il patrimonio di vigilanza consiste nel patrimonio di base. Esso viene calcolato con cadenza mensile benché l'Autorità ne richieda il calcolo trimestrale.

Come richiesto, gli utili in corso di formazione al netto della stima di eventuali dividendi vengono inclusi nello schema solo nei calcoli relativi ai mesi di dicembre e giugno.

Il Patrimonio di base a fine esercizio 2016 risultava pari a 635,3 milioni di Euro (2015: 650,9 milioni Euro).

Dati gli aggregati che compongono i fondi propri dell'Istituto, l'unico filtro prudenziale esistente nel calcolo al 31 dicembre 2016 è legato alla plusvalenza relativa alla valutazione al fair value dei titoli azionari detenuti per investimento, classificati nella categoria disponibili per la vendita, che sono rettificati da un filtro prudenziale negativo del 50%.

Nel calcolo del Patrimonio di base 2016 non è stato incluso l'utile d'esercizio poiché, come da proposta di devoluzione, viene considerato totalmente distribuito.

6.2.2 Adeguatezza patrimoniale

La verifica dei coefficienti di vigilanza prudenziale viene effettuata quotidianamente dalla Funzione Risk Management, al fine di verificare nel continuo il rispetto dei requisiti normativi. Nella tabella sottostante sono riportati i dati relativi ai requisiti patrimoniali a fine 2016 e a fine 2015 per confronto.

Al fine di rendere possibile una valida comparazione temporale, i dati del 2015 sono stati rideterminati per tenere conto delle ultime note dell'Autorità in riferimento alla ponderazione di taluni rischi.

Categorie / Valori	Importi non ponderati		Importi ponderati/ Requisiti patrimoniali	
	2016	2015	2016	2015
A. Attività di rischio				
A.1 Rischio di credito e di controparte				
1. Metodologia standardizzata	1.333.514	1.533.600	360.173	457.872
2. Metodologia basata su rating interni				
2.1 Base				
2.2 Avanzata				
3. Cartolarizzazioni				
B. Requisiti patrimoniali di vigilanza				
B.1 Rischio di credito e di controparte			28.814	36.630
B.2 Rischio di aggiustamento della valutazione del credito				
B.3 Rischio di regolamento				
B.4 Rischi di mercato				
1. Metodologia standard			40.245	39.814
2. Modelli interni				
3. Rischio di concentrazione				
B.5 Rischio operativo				
1. Metodo base			9.699	9.405
2. Metodo standardizzato				
3. Metodo avanzato				
B.6 Altri elementi del calcolo				
B.7 Totale requisiti prudenziali			78.758	85.849
C. Cattività di rischio e coefficienti di vigilanza				
C.1 Attività di rischio ponderate			984.472	1.073.116
C.2 Capitale/Attività di rischio ponderate			30,47%	27,96%
C.3 Patrimonio di base/Attività di rischio ponderate			64,53%	60,65%

PARTE 7. INFORMAZIONI SULLE OPERAZIONI CON PARTI CORRELATE

Le parti correlate dell'Istituto comprendono i Dirigenti con responsabilità strategiche (Direzione e Consiglio di Sovrintendenza), la Commissione Cardinalizia e i Revisori.

Le operazioni effettuate con tali parti correlate riguardano gli emolumenti ordinari e gli stipendi.

Informazioni sui compensi dei dirigenti con responsabilità strategiche

Il totale delle remunerazioni spettanti alle parti correlate per il servizio prestato nel 2016 è pari a 647,0 mila Euro, di cui 203,2 mila Euro contabilizzate ma ancora non erogate alla data del 31 dicembre 2016. In dettaglio sono stati erogati a:

- Consiglio di Sovrintendenza: 264,5 mila Euro di cui 120 mila Euro ancora da corrispondere;
- Direzione: 299,3 mila Euro;
- Revisori : 83,2 mila Euro, integralmente da corrispondere.

Le remunerazioni sono contabilizzate nel Conto Economico alla voce Spese per il personale.

Informazioni sulle transazioni con parti correlate

Nel corso del 2016 non sono state poste in essere transazioni con dirigenti con responsabilità strategiche, ad eccezione della gestione del deposito che intrattengono con l'Istituto, alimentato dagli emolumenti e stipendi.

Alla data del presente bilancio, il saldo dei depositi dei membri della Commissione Cardinalizia è pari a 3,4 milioni di Euro.

I Dirigenti con responsabilità strategiche e i Revisori hanno depositi pari a 610 mila Euro. L'Istituto ha in essere un prestito a tasso zero di lunga durata erogato alla propria controllata SGIR S.r.l., pari 3,3 milioni di Euro. Inoltre, l'Istituto, nel 2015, aveva concesso in comodato gratuito alla partecipata SGIR S.r.l. 4 immobili di proprietà. Nel corso del 2016, la SGIR S.r.l. non ha percepito canoni di locazione su questi immobili.

RELAZIONE DEI REVISORI

Istituto per le Opere di Religione
Relazione del Collegio dei Revisori

Al Consiglio di Sovrintendenza dell'Istituto per le Opere di Religione

Con la presente relazione, redatta in conformità a quanto previsto dall'articolo 28 dello Statuto, il Collegio dei Revisori dell'Istituto per le Opere di Religione (di seguito, l' "Istituto", ovvero lo "IOR") formula le proprie osservazioni in merito al bilancio annuale, alla relazione ed ai documenti giustificativi, così come predisposti dalla Direzione con riferimento all'esercizio 2016.

Il Collegio si è prodigato nella propria attività seguendo il Venerato invito del Santo Padre, espresso nella Sua lettera del 30 gennaio 2017, ad applicare "determinazione nell'osservare le prescrizioni statutarie". Tale invito prosegue nel solco etico già segnato da Sua Santità nell'incontro del novembre 2015 con indicazione per il Collegio dei Revisori ad "agire con la dovuta imparzialità e indipendenza".

Nel corso dell'esercizio, il Collegio si è periodicamente riunito per lo svolgimento dei propri compiti ed ha partecipato su invito a tutte le adunanze del Consiglio di Sovrintendenza.

Le riunioni del Collegio dei Revisori sono state caratterizzate da intense sessioni di lavoro e hanno beneficiato della competenza diversificata dei membri nonché della significativa disponibilità della Presidenza, del Direttorato e, ove necessario, delle Funzioni di Amministrazione e Controllo dell'Istituto.

Il Collegio ha preso inoltre atto che nel corso del 2016, attraverso la prestazione di servizi dedicati, l'Istituto ha confermato il suo impegno a servire il Santo Padre nell'adempimento della Sua missione di pastore universale.

Attività svolte in ottemperanza a quanto disposto dallo Statuto

Il Collegio riferisce che, in conformità all'articolo 27 dello Statuto, nel corso dell'anno 2016 ha svolto le verifiche di propria competenza circa le consistenze di tesoreria, nonché l'esame amministrativo e contabile dei libri e delle scritture anche mediante l'ottenimento di informazioni da parte dei responsabili delle funzioni di controllo interno, non avendo al riguardo osservazioni.



Il Collegio ha altresì effettuato, su specifica richiesta del Consiglio di Sovrintendenza, revisioni interne ed altre operazioni di controllo.

In relazione a tali operazioni il Collegio dà atto che, il Consiglio di Sovrintendenza ha incaricato alcuni membri del Collegio medesimo di prendere parte ad un gruppo di lavoro al fine di procedere alla redazione del Regolamento Interno dell'Istituto, in ottemperanza a quanto richiesto dagli artt. 3, 17 e 24 dello Statuto, tenuto anche conto delle raccomandazioni del Santo Padre durante il Suo intervento alla riunione consiliare del 24 novembre 2015.

Bilancio Annuale 2016

Il Collegio dei Revisori dell'Istituto, in conformità all' art. 28 del vigente Statuto, ha esaminato il Bilancio Annuale 2016 (Bilancio di Esercizio) con la Relazione sulla gestione.

Tale Bilancio è stato redatto in conformità alla Circolare in materia di redazione del Bilancio Annuale e del Bilancio Consolidato degli Enti che svolgono professionalmente attività di natura finanziaria promulgata dall'Autorità d'Informazione Finanziaria in data 15 dicembre 2016.

Poiché è questo il primo esercizio in cui vengono applicati detti nuovi principi di formazione, al fine di rendere possibile una valida comparazione temporale, anche i dati di esercizio riferiti al 2015 sono stati riclassificati secondo le previsioni della Circolare precedentemente menzionata.

Il Bilancio di Esercizio è composto da:

- Stato Patrimoniale
- Conto Economico
- Conto Economico Complessivo
- Rendiconto Finanziario
- Prospetto delle variazioni di Patrimonio Netto

Il Rapporto Annuale include i suddetti documenti nonché la descrizione dell'attività dell'Istituto, la sintesi dei principi contabili, i rischi e le incertezze legati all'utilizzo di stime, le note esplicative al bilancio, le informazioni sui rischi finanziari e le informazioni sul patrimonio, predisposte in modo conforme con le disposizioni vaticane in materia di vigilanza prudenziale.



Il Bilancio di Esercizio si compendia nei seguenti valori:

	EUR000
<u>STATO PATRIMONIALE</u>	
Totale Attivo	3.268.890
Totale Passivo	2.596.290
Patrimonio Netto	672.600
<u>CONTO ECONOMICO</u>	
Risultato netto della gestione finanziaria	42.762
Utile netto dell'esercizio	36.001
Utile disponibile per la distribuzione	36.001

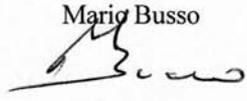
Il Bilancio di Esercizio è stato sottoposto a revisione contabile da parte di Deloitte & Touche S.p.A. che in data 26 aprile 2017 ha espresso un giudizio positivo senza rilievi.

Sulla base delle verifiche effettuate, tenendo conto delle conclusioni formulate dalle funzioni di controllo interno e considerando il giudizio positivo della società di revisione, questo Collegio:

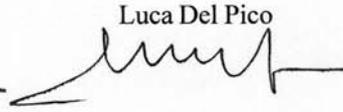
- esprime parere favorevole all'approvazione del Bilancio Annuale 2016 (Bilancio di Esercizio) incluso nel Rapporto Annuale, così come predisposto dalla Direzione;
- è concorde con la proposta di destinazione dell'utile netto di esercizio.

Stato della Città del Vaticano, 26 Aprile 2017

Il Collegio dei Revisori

Mario Busso


 Giovanni Barbara


 Luca Del Pico


RELAZIONE DELLA SOCIETÀ DI REVISIONE

RELAZIONE DELLA SOCIETA' DI REVISIONE INDIPENDENTE

Ai Membri del Consiglio di Sovrintendenza dell'Istituto per le Opere di Religione

Giudizio

Abbiamo svolto la revisione contabile del bilancio d'esercizio dell'Istituto per le Opere di Religione ("Istituto"), costituito dallo stato patrimoniale al 31 dicembre 2016, dal conto economico, dal prospetto della redditività complessiva, dal prospetto delle variazioni del patrimonio netto, dal rendiconto finanziario per l'esercizio chiuso a tale data e dalla nota integrativa al bilancio che include anche la sintesi dei più significativi principi contabili applicati.

A nostro giudizio, il bilancio d'esercizio fornisce una rappresentazione veritiera e corretta della situazione patrimoniale e finanziaria dell'Istituto al 31 dicembre 2016, del risultato economico e dei flussi di cassa per l'esercizio chiuso a tale data in conformità agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea e ai provvedimenti emanati dall'Autorità di Informazione Finanziaria dello Stato della Città del Vaticano (i "Provvedimenti").

Elementi alla base del giudizio

Abbiamo svolto la revisione contabile in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA). Le nostre responsabilità ai sensi di tali principi sono ulteriormente descritte nella sezione *Responsabilità della società di revisione per la revisione contabile del bilancio d'esercizio* della presente relazione. Siamo indipendenti rispetto all'Istituto in conformità ai principi in materia di etica e di indipendenza previsti dal Code of Ethics for Professional Accountants emesso dall'International Ethics Standards Board for Accountants e abbiamo adempiuto alle nostre responsabilità in conformità a tali principi. Riteniamo di aver acquisito elementi probativi sufficienti ed appropriati su cui basare il nostro giudizio.

Altre informazioni

Il Consiglio di Sovrintendenza e la Direzione sono responsabili per la redazione delle sezioni di rispettiva competenza della relazione sulla gestione in conformità ai Provvedimenti.

Il nostro giudizio sul bilancio d'esercizio non si estende alla relazione sulla gestione e pertanto non esprimiamo alcun giudizio o conclusione su di essa.

In relazione alla nostra revisione contabile del bilancio d'esercizio, abbiamo la responsabilità di leggere la relazione sulla gestione controllando l'avvenuta presentazione della stessa in tutte le sue componenti e in tale ambito, di considerare se la relazione sulla gestione sia significativamente incoerente con il bilancio d'esercizio o con la conoscenza acquisita nel corso della revisione contabile o se comunque includa delle informazioni che appaiano essere significativamente errate. Qualora, sulla base del lavoro svolto, concludessimo che vi sia un errore significativo nella relazione sulla gestione, saremmo tenuti a riportare tale circostanza. A tale riguardo non abbiamo nulla da riportare.

Responsabilità della Direzione per il bilancio d'esercizio

La Direzione è responsabile per la redazione del bilancio d'esercizio che fornisca una rappresentazione veritiera e corretta in conformità agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea nonché ai Provvedimenti e per quella parte del controllo interno che essa ritiene necessaria al fine di consentire la redazione di un bilancio d'esercizio che non contenga errori significativi, dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali.

Nel redigere il bilancio la Direzione è responsabile per la valutazione della capacità dell'Istituto di continuare ad operare come un'entità in funzionamento, fornendo informativa, per quanto applicabile, in merito agli aspetti relativi alla continuità aziendale e utilizzando il presupposto della continuità aziendale a meno che la Direzione intenda liquidare l'Istituto o interromperne l'attività o non abbia alternative realistiche a tale scelta.

Responsabilità della società di revisione per la revisione contabile del bilancio d'esercizio

I nostri obiettivi sono l'acquisizione di una ragionevole sicurezza che il bilancio d'esercizio nel suo complesso non contenga errori significativi, dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali, e l'emissione di una relazione di revisione che includa il nostro giudizio. Per ragionevole sicurezza si intende un livello elevato di sicurezza che tuttavia non fornisce la garanzia che una revisione contabile svolta in conformità agli ISA individui sempre un errore significativo, qualora esistente. Gli errori possono derivare da frodi o da comportamenti o eventi non intenzionali e sono considerati significativi qualora ci si possa ragionevolmente attendere che essi, singolarmente o nel loro insieme, siano in grado di influenzare le decisioni economiche prese dagli utilizzatori sulla base del bilancio d'esercizio.

Nell'ambito della revisione contabile svolta in conformità agli ISA, abbiamo esercitato il giudizio professionale e abbiamo mantenuto lo scetticismo professionale per tutta la durata della revisione contabile.

Inoltre:

- abbiamo identificato e valutato i rischi di errori significativi nel bilancio d'esercizio, dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali; abbiamo definito e svolto procedure di revisione in risposta a tali rischi; abbiamo acquisito elementi probativi sufficienti ed appropriati su cui basare il nostro giudizio. Il rischio di non individuare un errore significativo dovuto a frodi è più elevato rispetto al rischio di non individuare un errore significativo derivante da comportamenti od eventi non intenzionali, poiché la frode può implicare l'esistenza di collusioni, falsificazioni, omissioni intenzionali, rappresentazioni fuorvianti o forzature del controllo interno;
- abbiamo acquisito una comprensione del controllo interno rilevante ai fini della revisione contabile allo scopo di definire procedure di revisione appropriate nelle circostanze, e non per esprimere un giudizio sull'efficacia del controllo interno dell'Istituto;
- abbiamo valutato l'appropriatezza dei principi contabili utilizzati nonché la ragionevolezza delle stime contabili effettuate dalla Direzione e della relativa informativa;
- siamo giunti ad una conclusione sull'appropriatezza dell'utilizzo da parte della Direzione del presupposto della continuità aziendale e, in base agli elementi probativi acquisiti, sull'eventuale esistenza di una incertezza significativa riguardo a eventi o circostanze che possono far sorgere dubbi significativi sulla capacità dell'Istituto di continuare ad operare come un'entità in funzionamento. In presenza di un'incertezza significativa, siamo tenuti a richiamare l'attenzione nella relazione di revisione sulla relativa informativa di bilancio, ovvero, qualora tale informativa sia inadeguata, a esprimere un giudizio con modifica. Le nostre conclusioni sono basate sugli elementi probativi acquisiti fino alla data della relazione di revisione. Tuttavia, eventi o circostanze successivi possono comportare che l'Istituto cessi di operare come un'entità in funzionamento;
- abbiamo valutato la presentazione, la struttura e il contenuto del bilancio d'esercizio nel suo complesso, inclusa l'informativa, e se il bilancio d'esercizio rappresenti le operazioni e gli eventi sottostanti in modo da fornire una corretta rappresentazione.

Abbiamo comunicato ai responsabili delle attività di governance, identificati ad un livello appropriato come richiesto dagli ISA, tra gli altri aspetti, la portata e la tempistica pianificate per la revisione contabile e i risultati significativi emersi, incluse le eventuali carenze significative nel controllo interno identificate nel corso della revisione contabile.

DELOITTE & TOUCHE S.p.A.



Antonio Sportillo
Socio

Roma, 26 aprile 2017

Stampa
Iger & Partners S.r.l.
Roma - Italia

giugno 2017